

Il provvedimento della Direzione delle Ferrovie contro il personale scioperante La riunione del Comitato d'agitazione a Bologna Sarà proclamato un nuovo sciopero di protesta?

Il comunicato

ROMA 20, ore 20 - In applicazione dell'art. 56.o della legge 7 luglio 1907 sul l'ordinamento dell'esercizio di stato delle ferrovie; il direttore generale, udito il parere del consiglio di amministrazione, ha adottato i seguenti provvedimenti in conseguenza dello sciopero generale dello scorso giugno: Sono stati dichiarati dimissionari 4 applicati e un aiutante applicato, 13 macchinisti, 4 fuochisti, 6 operai, 8 capi conduttori, 3 guardiadieni, 3 frenatori, un capo squadra manovratore, un capo squadra cantoniere, un capo squadra manovale, un manovratore e un verificatore. Sono stati retrocessi al grado immediatamente inferiore: 2 capi stazione e altri 16 impiegati inferiori, 126 agenti appartenenti al personale viaggiante dei treni, 119 macchinisti, 61 fuochisti e 56 altri agenti di grado inferiore appartenenti al personale di stazione e di linea.

La comunicazione del deliberato alle Direzioni compartimentali

ROMA 20, sera - Il deliberato del Direttore generale delle Ferrovie è stato comunicato ieri sera a tutti i direttori compartimentali delle ferrovie e oggi alcuni direttori hanno già telegraficamente fatto conoscere di avere comunicato ai ferrovieri i punti delle deliberazioni che li riguardano. I punti appartengono ai compartimenti di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Napoli e Venezia. Negli altri 3 compartimenti non vi furono scioperanti per quanto riguarda le punizioni disciplinari. Da nostre informazioni particolari ci risulta che nel solo compartimento di Ancona i denunciati alla autorità ammontano a 1427, così divisi: servizio movimento 609 capi stazione, frenatori, capi treno, agenti di stazione, ecc.; servizio trazione 698 (macchinisti, fuochisti, agenti di officina, ecc.); servizio lavori 114, servizio sanitario 1; ispettore del magazzino 1; ufficio di controllo 4. A questi vanno aggiunti 73 agenti della divisione veicoli. Queste denunce sono così ripartite: alla provincia di Ancona 928, Forlì 1, Macerata 20, Spoleto 4, Pesaro 3, Sulmona 1, Fermo 33, Perugia 145, Teramo 239, Ascoli 53.

Atensionismo musulmano

ROMA 20, sera - A proposito della tattica di astensione che il sindacato dei ferrovieri ha seguito verso la commissione reale per il personale ferroviario, il Giornale d'Italia osserva che i miglioramenti economici di cui si parlava nel memoriale dei rappresentanti della federazione non si potevano tradurre in atto da un momento all'altro, ma che il governo era deciso di studiarli e ad attuarli, disposto anche, nel caso che le previsioni ottimistiche del memoriale si fossero realizzate, di devolvere a beneficio e a favore delle somme economizzate. Di fronte al contegno così leale e logico del governo, quale era la linea di condotta che i ferrovieri avrebbero dovuto seguire? Quella di dare tutta la loro collaborazione perché le previsioni del loro memoriale fossero esaminate, e di mostrarsi col maggior zelo a fianco della commissione reale per impedire che qualunque interesse potesse fuorviare il lavoro. Invece il sindacato si astiene e dà ordine ai suoi addetti di astenersi dai lavori della commissione. Quale risultato utile potrà trarre la classe dei ferrovieri da questo astensionismo musulmano? Forse che il sindacato spera che la commissione reale cessi i suoi lavori per fargli piacere? O che il governo non accetti le proposte che la commissione stessa gli farà?

Una nota della 'Tribuna', sull'Albania Meridionale

ROMA 20, sera - Questa sera la 'Tribuna' pubblica una nota sulla «Epiro e la Commissione», molto probabilmente ispirata, di cui segnaliamo i punti principali: Dopo avere rilevato che le bande epirote dimostrano un principio di ravvedimento nella loro già iniziata marcia su Valona, la 'Tribuna' scrive che se le notizie che giungono dall'Albania corrispondono alla verità, il senso di responsabilità avrebbe finito per prevalere in seno a chi dirige le bande, e il governo greco farebbe onore al suo senso di lealtà e di responsabilità internazionale, non avrebbe mancato di usare di tutta la sua influenza sui dirigenti il movimento al fine di evitare spaventosi e sicuri incidenti internazionali in genere e l'immane risentimento dell'Italia, ove una qualunque offesa internazionale fosse recata a Valona. Egli - Tribuna - aggiunge che la situazione dell'Epiro albanese è però sempre grave e precaria e a tale proposito dice di sapere che esistono in questi giorni scambi di vedute tra le Potenze per avviare ai rimedi della situazione. Si prospetta la possibilità di uno spostamento temporaneo della commissione di controllo che andrebbe in Epiro per proteggere con la sua presenza la popolazione e proclamare direttamente da Zograt, con cui ha trattato di fatto al protocollo di Confli, l'esecuzione completa e leale del buon diritto in nome dell'Europa. Tale commissione è l'unico organo istituito che veramente sia vitale e capace di funzionare in Albania e che riscuota maggiore prestigio. Crediamo, dice la 'Tribuna', che la cosa avrà esecuzione in tal caso, essendo ugualmente necessaria a Durazzo la sua presenza, si addibirebbe ad uno sdoppiamento della commissione ottenuto per mezzo della nomina che ciascuna Potenza farebbe di un sostituto del suo rappresentante. Si avrebbe così una doppia commissione di controllo capace di funzionare contemporaneamente in due posti diversi.

Le dichiarazioni di Pasic smentite ufficialmente

BELGRADO 20, sera - Da fonte autorevole, si dichiara che l'intervista del corrispondente delle Leipziger Neueste Nachrichten col presidente dei ministri Pasic, è stata riprodotta inesattamente. La relazione nelle in bocca al presidente dei ministri Pasic parole che non poteva dire nemmeno un profano in politica e questo è certo il più ardito argomento per dimostrare l'inesattezza delle riproduzioni delle dichiarazioni che sarebbero state fatte dal dott. Pasic.

Il generale Conrad chiederà il collocamento a riposo?

VIENNA 20, sera - Il Montag Journal dice di apprendere da fonte bene informata che il capo di Stato Maggiore generale barone Conrad sarebbe partito in congedo molto disgustato dell'opera della diplomazia austriaca. Egli avrebbe manifestato l'intenzione di chiedere il collocamento a riposo in autunno. La Montag Zeitung reca che l'ambasciatore austriaco presso la corte italiana Merz è partito ieri notte da Vienna per Ischi dove sarà ricevuto in udienza dall'imperatore. Il Montag Zeitung dice che nei circoli militari è molto commentato il seguente episodio: A Woellersdorf, dove l'anno scorso fu incendiata una polveriera senza che si sia mai potuto rilevare la causa, fu osservato tre settimane fa un soldato che faceva segni dinanzi ad un ritratto dell'imperatore. Un altro soldato che aveva notato ciò denunciò il compagno che fu arrestato, così si poté constatare che l'arrestato non era un soldato austriaco, ma si era fatto assumere al servizio della polveriera sotto falso nome con documenti falsi. Pare che si tratti di un ufficiale serbo. L'individuo fu ammanettato e condotto nelle carceri militari, e da allora non se ne è più saputo nulla.

Il nuovo sciopero ferroviario sarebbe già stato deliberato

centrali, anzi lo sciopero sembra già deliberato. I ferrovieri si dicono sicuri della solidarietà della Confederazione generale del Lavoro, della Unione sindacale, della direzione del partito socialista, della direzione del partito repubblicano e dei gruppi anarchici. L'impegno è stato effettivamente preso nella nota adunanza tenuta a Roma il 25 dello scorso mese. Le Associazioni economiche e i rappresentanti dei partiti politici estremi, sostennero allora la pregiudiziale, che fu approvata, che essi avrebbero fatto atto di solidarietà completa con i ferrovieri solo nel caso di licenziamenti, lasciando ai ferrovieri stessi la via da scegliere per loro conto esclusivo, nel caso che le punizioni degli scioperanti del giorno si fossero limitate alle forme di minor gravità, quali sospensioni, degradazioni ecc., come appunto era in facoltà della direzione generale delle Ferrovie dello Stato di applicare l'art. 56 del regolamento ferroviario.

Perdini e Oberli considerati dimissionari

ROMA 20, sera - Mi consta da fonte sicura che sono stati considerati dimissionari: Pedrini Enrico, macchinista di Bologna; Oberli, capo fuochista di Bologna. L'Oberli, con il Manezza e il Gottardi di Ancona, fa parte del sindacato di Ancona.

I licenziati del compartimento di Ancona

ANCONA 20, sera - La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha comunicato oggi direttamente alla Direzione compartimentale l'elenco dei puniti nei rispettivi compartimenti. Nonostante il riserbo delle autorità, sono riuscito ad avere la nota precisa dei licenziati del compartimento di Ancona che è la seguente: Macchinisti: Gollardi Amerigo, Pietro, Armando, entrambi del deposito di Ancona; Ferrarini Luigi, del deposito di Castellamare Adriatico. Fuochisti: Moruzzi Gaetano, del deposito di Ancona, e Pindaro Peneresi, del deposito di Castellamare. Operai di terza classe: Valentini Ireneo, Capi conduttori: Mezzasoma Pilade e Tonini Luigi. Il frenatore Burattini Pilade del deposito di Ancona e l'operaio di seconda classe Mazzetti Angelo, addetti alla squadra di rialzo di Falconara Marittima; gli autanti applicati della stazione di Ancona; Borri Nicola Nachira Francesco e Nardi Edo; il frenatore del deposito di San Benedetto del Tronto, Donatucci Michele, i fuochisti del deposito di Castellamare Adriatico, Dolci Getulio.

I provvedimenti delle autorità

La popolazione di Ancona è contraria ad una nuova agitazione che non si sa a quale conseguenza potrebbe condurre. Anche la classe lavoratrice, e specie i facchini del porto, gli operai degli stabilimenti industriali e gran parte degli stessi ferrovieri si dichiarano contrari allo sciopero, e se vi parteciparono lo faranno a malincuore e soltanto per evitare fastidi da parte del più scalmanati. Le autorità hanno preso severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. Molti soldati che erano qui concentrati sono stati scaglionati lungo le linee ferroviarie e nelle varie stazioni per proteggere la libertà del lavoro e per impedire possibili atti di sabotaggio. Domani stesso dunque i ferrovieri prenderanno la loro deliberazione, che in Ancona sarà conosciuta soltanto dopo che essa sarà diramata dal nuovo Comitato d'agitazione d'accordo col Comitato Centrale del Sindacato e col Consiglio generale, coi quali si riunirà, come sopra è detto, domattina a Bologna.

La partenza per l'Albania del colonnello Marro

SAN SEPOLCRO 20, sera - Il colonnello Marro, comandante del 19.o artiglieria, che trovandosi qui dal 19.o annuale è stato con ordine telegrafico del ministero della guerra chiamato a far parte della commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania, e stamane stessa egli ha fatto la consegna del reggimento al tenente colonnello conte Gamberini, ed è partito immediatamente per imbarcarsi per l'Albania.

Le condanne a Trento per la tragedia di Serajevo

TRENTO 20, sera - Davanti al nostro Tribunale si sono avuti quattro processi che sono una conseguenza dell'attentato di Serajevo. Si tratta di persone imputate di aver commentato con dimostrazioni di soddisfazione il delitto perpetrato contro l'Arciduca Ereditario e la Duchessa consorte. Tale Valentino Ghezzi di Andale in Val di Nar, aveva, per esempio, confidato ad un gendarme (!) che l'attentato fu una buona cosa giacché bastano un solo Dio, un solo Papa, un solo Imperatore, gli altri principi e regnanti costano soldi alla povera gente. Malgrado ciò si ebbe 4 mesi di carcere. Certo Giovanni Detassis, che attribui all'Arciduca delle tendenze dannose, ebbe 2 mesi di carcere. Quindi seguì il processo contro il giovane pittore Ferruccio Garbari che si diede a gridare sulla pubblica via: Viva Belgrado e venne trovato in possesso di medaglie recanti il effigie di Francesco Ferrar e Giordano Bruno. Specialmente interessante il processo a carico di Gustavo Alessandrini, un anarchico che, come sapete, ebbe ad asserire di avere conosciuto in precedenza l'attentato che si doveva compiere contro l'Arciduca Ereditario d'Austria. Nessun documento fu trovato che confermasse la verità di tale asserito, ma egli anche al processo sostenne che realmente nei circoli anarchici di Buenos Ayres si parlava dell'attentato all'Arciduca al tempo dell'attentato al Re di Spagna. L'Alessandrini venne condannato per avere approvato l'omicidio di Serajevo a 4 mesi di carcere, avendo il Tribunale tenuto calcolo delle sue condizioni di salute.

La Legge

«Provocazione più chiara, più cinica di questa non potrebbe essere. Si vuole la lotta per la lotta e per giungervi ad ogni costo il governo che dovrebbe far rispettare la legge, la straccia impunemente in faccia ai ferrovieri». Dunque l'antica ed abusata favola del lupo e dell'agnello, e, rimane la storia vera d'ogni giorno. Il giornale del socialismo ufficiale ribadisce, come il lupo, il suo sdegno verso lo Stato, verso il governo, perché ha l'impudenza di non lasciarsi sgocciare senza delare. Badate: non sono i ferrovieri che, col l'abbandono del servizio hanno violato l'art. 56 della legge sull'esercizio di Stato delle Ferrovie. Niente affatto: è il governo, è la direzione generale, che ha l'impudenza di stracciare la legge applicando l'articolo incriminato, agli scioperanti, agli eccitatori dello sciopero. Data la premessa, la conseguenza è logica: anzi è l'inversione della logica: il governo è il provocatore di un nuovo e più aspro disordine: i ferrovieri sapranno rispondere. Confessiamo che davanti a così illuminato ed obbiettivo ragionamento, ci manca la forza di intavolare una discussione qualsiasi. Noi non perdiamo tuttavia l'ultima delle speranze; che la grande massa dei ferrovieri comprenda, - pur con necessario senso di dolore per compagni colpiti - che il più illuminato sentimento di equità e di miltanza ha ispirato l'azione del governo e che se la legge ha dovuto colpire oculò ogni senso d'ira e di rappresentata.

L'impressione a Roma

Nell'ambiente ferroviario la notizia delle punizioni inflitte ai ferrovieri è stata accolta con molta calma, diremmo quasi con tranquilla indifferenza. Qualche agente ha commentato assai vivamente le punizioni inflitte, preannunciando anche la necessità di una immediata azione di protesta, ma si tratta per ora di una minoranza tanto esigua quanto facinorosa. Generalmente si osserva che le punizioni sono state inflitte ad un criterio di equità, che non si può disconoscere. Si giudica intanto eccessivo il numero dei licenziati, che sono ben 48, in confronto dell'esiguo numero di licenziati dopo lo sciopero del 1907, che furono 16. La grande maggioranza è certamente contraria ad una eventuale azione di protesta che fosse ordinata dai centri direttivi delle organizzazioni ferroviarie. E che sia così lo ha dimostrato il fatto che al comizio di due serate or sono alla Casa del Popolo, il numero dei comizianti fu relativamente scarso e non troppo vivace l'entusiasmo suscitato dalle infuocate parole dell'on. De Ambris, venuto espressamente per scuotere la malafida e tiepida coscienza del proletariato ferroviario romano. Ciò malgrado, qualche ferroviere che si mostra adentato alle segrete cose, ha fatto comprendere come lo sciopero generale di protesta sia una eventualità anzi probabile. Se non che lo sciopero, se proclamato, è destinato a un sicuro e clamoroso insuccesso, non solo per effetto delle precauzioni del governo, ma più ancora per la riluttanza delle masse. Se mai, lo sciopero potrebbe avere fortuna solamente nei compartimenti di Ancona, Bologna, Pisa, Firenze, Napoli, e, dicono, anche Milano. Nel resto d'Italia la percentuale degli scioperanti sarebbe minimo.

Il Comitato centrale del Sindacato a Bologna

Il comitato centrale del sindacato ha tenuto subito una riunione ed ha deciso di partire questa sera per Bologna ove si riunirà con i membri del consiglio generale e col comitato di agitazione che pare abbia sede nella vostra città. Alla riunione si assicura parteciperanno anche i rappresentanti della confederazione del lavoro e dell'unione sindacale. Verrà deciso la linea di condotta che dovranno assumere i ferrovieri di fronte alla applicazione della legge da parte del governo. I capi della organizzazione ferroviaria qui residenti sono del parere che nella riunione di domani trionferà la parte più avanzata e che quindi avremo una nuova agitazione. Per quanto mi ha detto uno dei membri più influenti del Comitato

Il Comitato centrale del Sindacato a Bologna

Il comitato centrale del sindacato ha tenuto subito una riunione ed ha deciso di partire questa sera per Bologna ove si riunirà con i membri del consiglio generale e col comitato di agitazione che pare abbia sede nella vostra città. Alla riunione si assicura parteciperanno anche i rappresentanti della confederazione del lavoro e dell'unione sindacale. Verrà deciso la linea di condotta che dovranno assumere i ferrovieri di fronte alla applicazione della legge da parte del governo. I capi della organizzazione ferroviaria qui residenti sono del parere che nella riunione di domani trionferà la parte più avanzata e che quindi avremo una nuova agitazione. Per quanto mi ha detto uno dei membri più influenti del Comitato

Gli incidenti bulgaro-rumeni

BUCARESTI 20, sera - L'inchiesta ufficiale preliminarmente sugli ultimi incidenti di frontiera rumeno-bulgara ha stabilito i fatti seguenti: Nella penultima notte alle due anti-meridiane una pattuglia bulgara ha passato la frontiera verso il posto 56. I cani abbaiano e i soldati bulgari insultano le sentinelle rumene tirando alcuni colpi di arma da fuoco e uccidendo un cane. Una sentinella risponde al fuoco. Allora i soldati del posto bulgaro aprirono il fuoco contro il posto rumeno che era illuminato da una lanterna. I soldati rumeni hanno risposto e hanno circondato il posto bulgaro. All'alba un tenente rumeno facendo una ispezione fu fatto segno a fucilate. Al prefetto che aveva chiesto di vedere i cadaveri dei soldati bulgari, è stata negata l'autorizzazione dal capitano bulgaro.

Una nota della 'Tribuna', sull'Albania Meridionale

ROMA 20, sera - Questa sera la 'Tribuna' pubblica una nota sulla «Epiro e la Commissione», molto probabilmente ispirata, di cui segnaliamo i punti principali: Dopo avere rilevato che le bande epirote dimostrano un principio di ravvedimento nella loro già iniziata marcia su Valona, la 'Tribuna' scrive che se le notizie che giungono dall'Albania corrispondono alla verità, il senso di responsabilità avrebbe finito per prevalere in seno a chi dirige le bande, e il governo greco farebbe onore al suo senso di lealtà e di responsabilità internazionale, non avrebbe mancato di usare di tutta la sua influenza sui dirigenti il movimento al fine di evitare spaventosi e sicuri incidenti internazionali in genere e l'immane risentimento dell'Italia, ove una qualunque offesa internazionale fosse recata a Valona. Egli - Tribuna - aggiunge che la situazione dell'Epiro albanese è però sempre grave e precaria e a tale proposito dice di sapere che esistono in questi giorni scambi di vedute tra le Potenze per avviare ai rimedi della situazione. Si prospetta la possibilità di uno spostamento temporaneo della commissione di controllo che andrebbe in Epiro per proteggere con la sua presenza la popolazione e proclamare direttamente da Zograt, con cui ha trattato di fatto al protocollo di Confli, l'esecuzione completa e leale del buon diritto in nome dell'Europa. Tale commissione è l'unico organo istituito che veramente sia vitale e capace di funzionare in Albania e che riscuota maggiore prestigio. Crediamo, dice la 'Tribuna', che la cosa avrà esecuzione in tal caso, essendo ugualmente necessaria a Durazzo la sua presenza, si addibirebbe ad uno sdoppiamento della commissione ottenuto per mezzo della nomina che ciascuna Potenza farebbe di un sostituto del suo rappresentante. Si avrebbe così una doppia commissione di controllo capace di funzionare contemporaneamente in due posti diversi.

Il ponte rumeno-serbo sul Danubio

(Per telefono al Resto del Carlino)
BUKAREST 20, ore 22. — Il direttore generale delle ferrovie Rumene, signor Cotescu, accompagnato dall'ing. Basilescu che costruirà la ferrovia di Crojova e dall'ing. Georgiu che dirigerà la costruzione del nuovo ponte sul Danubio fra la Romania e la Serbia, è andato a Trigianci dove si troverà la testa di linea del ponte per stabilire definitivamente il punto esatto. Gli inviati rumeni hanno trovato a Trigianci i delegati serbi, l'ex ministro del L. P. Ilic e il capo del genio civile signor Rodovic. Ingegneri rumeni e serbi si sono messi d'accordo. Ieri domenica l'ingegnere Georgiu e gli ingegneri serbi sono andati di nuovo a Trigianci per fare i lavori di sondaggio nel fiume. Fra breve incominceranno gli studi definitivi che termineranno nel mese di aprile 1915. Si sa che secondo i termini della convenzione conclusa fra la Romania e la Serbia il nuovo ponte dovrà essere finito entro 4 anni al più tardi, Belgrado dopo la costruzione di questo ponte sarà distante da Bukarest 650 chilometri e il viaggio durerà solo 12 ore.

Le trattative per la costruzione di questo ponte serbo-rumeno sul Danubio e più lacerando che si è stabilito dai governi di Bukarest e di Belgrado, dimostrano alla luce dei fatti quali siano i rapporti serbo-rumeni. La notizia della costruzione del nuovo ponte danubiano ha anche un valore politico, tanto più se si considera il momento in cui essa si apprende. Non sono passati tre giorni da quando il presidente del Consiglio serbo nella intervista alla Leipziger Neueste Nachrichten disse: «Oltre la Serbia c'è qualche altro piccolo stato che ha da fare con quella grande potenza che ha intenzione di aggredirci. La Serbia non sarà sola. L'ultima era chiara: si trattava della Romania. Ora l'opposizione della Romania viene confermata colla notizia che viene oggi da Bukarest. Par proprio che dopo il trattato di Bukarest dell'agosto 1913 e i maltrattamenti dei rumeni di Transilvania, la Romania non sia più nostra, tutt'altro. Il convegno di Costanza del 14 giugno scorso ce ne aveva già fatto sapere qualche cosa. (N. d. R.)

Alla Camera ottomana Le dichiarazioni del Governo e la questione delle isole

(Servizio part. del Resto del Carlino)
COSTANTINOPOLI 19, sera. — Il ministro degli interni ha oggi letto alla Camera una dichiarazione che espone ciò che il governo ha fatto finora. Questa dichiarazione ricorda le disgraziate circostanze nelle quali Mahmud Chekret Pascia assunse il potere, gli sforzi che egli fece per migliorare l'esercito, la conclusione degli accordi economici con la Potenza che assicurano al paese nuovi redditi e la conclusione definitiva delle convenzioni dalle quali dipende l'avvenire finanziario della Turchia. Il nostro gabinetto — dice il ministro — cerca di seguire e completare questa politica di Mahmud Chekret Pascia.

La dichiarazione ricorda poi la ripresa di Adrianopoli la quale dimostra che l'esercito, che si credeva in stato di decomposizione, aveva conservato la sua qualità e il suo patriottismo. Esso annuncia che i trattati conclusi dopo la guerra e che sono stati presentati alla camera tutelano i diritti civili e la pace dei sudditi ottomani nei territori ceduti. La dichiarazione enumera le riforme introdotte e gli accordi che limitano la libertà della Turchia di concludere trattati di commercio. Essi si oppongono disgraziatamente agli sforzi del governo per fare progredire il paese. Il nostro principale compito è quello di tutelare nei negoziati con la Potenza la nostra libertà e i nostri evidenti diritti.

Relativamente all'esercito, il ministro dice che la Turchia si trova nella necessità di completare al più presto possibile l'istruzione del suo esercito. Egli ha per ciò chiamato dalla Germania una missione militare in servizio a Sultana e confida che un dovere di dichiarare che le persone che la compongono si adoperano con grande zelo a condurre a buon fine un compito che merita di essere altamente apprezzato. La dichiarazione del governo annuncia quindi il ristabilimento del servizio militare per tutti gli ottomani, la riduzione del servizio stesso a due anni per compensare gli inconvenienti che potrebbero altrimenti derivarne per la prosperità del paese.

Per quanto riguarda la flotta la dichiarazione dice: Per difendere le nostre coste e le isole che sono minacciate, noi consideriamo che nostro principale dovere sia quello di completare la nostra flotta di ciò che manca (applausi). Nel momento in cui si attendeva il fallimento, noi abbiamo concluso importanti operazioni finanziarie e abbiamo fatto terminare la costruzione di Sultana (applausi). Abbiamo ordinato le dreadnought Rehadie; infine abbiamo concluso una convenzione con cantieri inglesi per il perfezionamento della nostra marina da guerra in modo da poter soddisfare i nostri bisogni navali. Gli ufficiali inglesi che noi abbiamo assunto per l'istruzione e la riorganizzazione della nostra flotta lavorano non notevolmente zelo al perfezionamento anche delle forze navali. La dichiarazione conclude dicendo: Noi facciamo tutti gli sforzi perché la questione delle isole sia risolta conformemente alle dichiarazioni rassicuranti contenute nel discorso del trono; le nostre relazioni con le grandi Potenze amiche sono sempre cordiali. Il reciproco desiderio manifestato da tutte le parti di una intesa pacifica aumenterà ancora senza dubbio questa cordialità. Anche le relazioni diplomatiche con gli stati vicini sono ristabilite e sono in via di miglioramento. La Camera ha poi approvato con 213 voti contro uno l'ordine del giorno di fiducia nel governo.

Quindi il ministro delle finanze Glavid Bey lesse al senato la dichiarazione del governo. Prendono la parola alcuni oratori. Absteresi, dice di sperare che le misure prese dal governo per far cessare le vessazioni inflitte ad una categoria dei suoi sudditi saranno efficaci. Glavid Bey risponde che il governo non mancherà di esaminare i reclami e tutelare i diritti della popolazione. Finalmente il senato approva con soddisfazione la dichiarazione del governo ringraziandolo.

Il concordato fra Serbia e Vaticano e l'azione dell'Italia

(Servizio part. del Resto del Carlino)
VIENNA 20, ore 20. — La Morgen rivista da Belgrado: In questi giorni politici si segue con attenzione l'effetto che il concordato stabilito fra la Serbia e il Vaticano ha prodotto in Albania. La soluzione data dalla Serbia alla questione della chiesa cattolica ha sorpreso gli intellettuali cattolici dell'Albania che non si nascondono che la Serbia sarebbe riuscita a spuntarla contro la opposizione dell'Austria diretta contro il concordato. Si attribuisce il successo ottenuto dalla Serbia all'intervento attivo del governo italiano nei negoziati, quantunque il Vaticano non si trovi nei migliori rapporti con il governo italiano. All'Italia però importa grandemente di restringere la sfera di influenza dell'Austria in Albania e perciò essa ha lavorato alla riuscita del concordato della Serbia col Vaticano. L'Italia però non si è accontentata di questo successo, ma ha trovato il modo di formare fra gli albanesi cattolici il partito italiano che ora si richiama all'essempio della chiesa cattolica in Albania dal protettorato austriaco e invece un concordato albanese col Vaticano. La riuscita di questa tendenza sarebbe un nuovo successo dell'Italia e l'Austria perderebbe ogni influenza anche nell'Albania settentrionale.

La questione dell'Ulster

Una conferenza convocata dal Re (Servizio part. del Resto del Carlino)
LONDRA 20, sera. — Il Daily Mail annuncia che il Re ha convocato una conferenza di tutti i partiti per discutere la questione dell'Irlanda. Questa conferenza, alla quale assisteranno i capi dei partiti unionisti irlandesi e i liberali nazionalisti, sarà tenuta pressimamente. Si ritiene — dice il giornale — che Asquith darà l'annuncio di questa conferenza alla Camera dei Comuni nel pomeriggio. E' probabile che il Re in persona riceva i delegati alla conferenza, ma non si crede che egli la presiederà.

Le dichiarazioni di Asquith

LONDRA 20, sera. — Oggi ai Comuni dinanzi ad una Camera molto affollata e agitata, Asquith annuncia che conformemente alle raccomandazioni del Re lo speaker della Camera dei Comuni presiederà una conferenza di tutti i partiti che sarà tenuta a Buckingham palace per discutere la questione irlandese. Asquith aggiunge di essere autorizzato dal Re di annunciare che di fronte alla grave situazione andatasi formando era sembrato utile al Sovrano convocare i rappresentanti dei partiti, inglesi e irlandesi, per discutere la situazione. Asquith aggiunge che se l'Inghilterra viene accettata, l'opposizione dell'Ulster, i nazionalisti irlandesi e il Governo avranno due rappresentanze ciascuno alla conferenza. Boner Saw dell'opposizione dichiara di obbedire lealmente all'ordine del Sovrano. Red Wolf a nome dei nazionalisti irlandesi dichiara di non poter esprimere alcuna opinione perché lui e i suoi partigiani non assumono alcuna responsabilità circa la conferenza. La discussione poscia è rinviata.

Una Commissione abissina a Pietroburgo

(Servizio part. del Resto del Carlino)
PIETROBURGO 20, sera. — Fra giorni arriverà qui una Commissione abissina. Non c'è più nessuno, dopo la morte del famigerato italofobo Leontiev, che sogni di mettere sotto il protettorato della chiesa ortodossa russa l'Etiopia, come pure c'è da sperare che anche la Russia tenderà, nel suo commercio, ad europeizzare l'impero del giovane Re dei Re Liggi Jasu.

Per una riorganizzazione del ministero della guerra in Francia

(Servizio part. del Resto del Carlino)
PARIGI 20, sera. — Secondo il Main il ministro Massimy sta preparando la riorganizzazione completa del ministero della guerra. Egli ritiene effettivamente che tutti i servizi debbano essere animati dallo stesso spirito e che un unico indirizzo, cioè l'interesse della difesa nazionale, sia a presiedere gli sforzi di tutti i suoi collaboratori. Questo scopo il ministero della guerra sarà diviso in due grandi direzioni generali che comprenderanno le 13 direzioni attuali e centralizzeranno rispettivamente gli affari del personale e delle scuole, quelli del materiale e quelli della contabilità.

La commissione pel concorso ai posti d'insegnanti di pedagogia

(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 20, ore 18. — La Commissione esaminatrice per il concorso ai posti di insegnanti di pedagogia nei corsi magistrali è stata dall'on. Danco così costituita: on. prof. Luigi Credaro presidente, prof. Raffaele Besta, De Roberti, libero docente di pedagogia nella università di Roma e direttore delle scuole elementari comunali, prof. cav. Alberto Straticci direttore generale delle scuole comunali di Roma, professoressa Amelia Guly Agresta, ordinaria di pedagogia nella regia scuola normale Vittorio Colonna di Roma, prof. Umberto Agostini regio ispettore scolastico.

Gli allievi dell'accademia militare di Torino

(Per telefono al Resto del Carlino)
BERNA 20, ore 20. — Gli allievi dell'accademia militare di Torino, accompagnati dal colonnello e da numerosi ufficiali, poterono passare la giornata di sabato scorso sul Gran San Bernardo con l'autorizzazione del consiglio federale. Gli ufficiali italiani furono ricevuti da due ufficiali dello stato maggiore svizzero e fecero colazione nell'ospiziale insieme agli allievi dell'accademia. Stasera prenderanno il treno per Torino.

ABBONAMENTI ESTIVI Centesimi 5 al giorno

Il processo Magrini-Idea Nazionale, Comincia l'escussione dei testi a difesa

(Per telefono al Resto del Carlino)

Temi interminati

ROMA 20, sera. — (F.) — Siamo alla decima udienza ed il processo si prolunga. I testimoni per quanto non dicano cose nuove ma attestano su per giù sempre la stessa cosa, sono verosimili, distinguono su minima particolari ed in pochi frasi con l'occupare una utenza intera. La P. C. ha ancora da ascoltare parecchi testimoni, non meno di 20 ne presenta la difesa. Di alcuni fa presentazione e imminente; poi ci saranno le rogatorie all'estero. Così questo processo minaccia di prolungarsi come la antica caudicia di Meo di indicabile ricordo.

Un giornale novellamente uscito ieri a Roma osservava che il pubblico non si interessa a processi di questo genere se non in quanto in esso hanno gran parte i giornalisti che al pubblico in genere sono antipatici. E' una constatazione che non ha esatta rispondenza nel vero, in quanto che i giornalisti oggi costituiscono una assai importante parte della vita contemporanea per modo che non sarebbe spiegabile da parte del pubblico, che noi analiamo perché ci legge, un sentimento di antipatia che i giornalisti per conto loro sono ben lungi dal giustificare. Inoltre il processo attuale è un processo eminentemente politico nel quale è implicata la responsabilità morale, direi meglio, l'onore di molte persone a modo. La politica invade l'aula della giustizia, ma questa è egregiamente rappresentata, si tiene in aiuto e cerca di non insozzare i lembi della toga con le brutture della politica inquisitrice. Il processo attuale non ha gli estremi psicologici dei drammi a base di sentimento e di sangue, ma ha un contenuto altissimo intorno al quale di difesa e P. C. e l'accusa pubblica consegnano nobilissimi per quanto opposti sforzi.

E lo spettacolo è interessante. Soltanto è un po' troppo lungo ed inopportuno quando esso si svolge in una temperatura quasi costante di oltre 30 gradi in un ambiente chiuso ove l'umanità suda e non odora.

L'on. Pietro Foscari

Entra il Tribunale alle 11.25. E' introdotto il teste on. Pietro Foscari deputato al Parlamento, indicato dalla P. C. e indotto dalla difesa. Segni di attenzione vivissima ed intensa. A domanda del presidente, dice di conoscere da molti anni il capitano Magrini e di non conoscere affatto il giornalista Luciano Magrini. Pres. — Informi relativamente alla nota questione della lettera Magrini e della sua relazione con gli odierni querelanti. Teste — Dovrei in qualche modo spiegare il mio atteggiamento e la mia azione in questo affare. Tre o quattro giorni prima del 22 giugno 1913, giorno in cui doveva avere luogo la riunione del comitato centrale del partito nazionalista, ebbi occasione di parlare col giornalista Fabiani e col giornalista De Prosperi, i quali mi comunicarono che il capitano Magrini trovandosi a Valona fu avvertito di una lettera a lui diretta giacente alla posta austriaca e che, recato si a prenderla ed aprirla, si accorse che era diretta a lui, ma che nell'indirizzo era scritto: L. Magrini; che la lettera era scritta in francese e si parlava in essa di mille drakme che venivano inviate o sarebbero poi state inviate a Magrini Luciano per la sua opera di propaganda. Questa fu la comunicazione nei suoi precisi termini fatti dai due testi. Tanto il Fabiani che il De Prosperi nella loro qualità di corrispondenti della Gazzetta di Venezia avevano il dovere professionale di riferire a me quelle informazioni, attesa la mia qualità di uomo politico e di membro del consiglio politico di quel giornale. Il 22 giugno si riunì il comitato centrale nazionalista; io vi prospettai la situazione politica per ciò che riguardava l'indipendenza dell'Albania, la grande importanza che aveva per l'Italia l'indipendenza di Valona e la non pertinenza alla Grecia della costa dell'Epiro dall'imboccatura settentrionale del canale di Corfù; la questione etnica degli abitanti, poiché è noto che la grande maggioranza della popolazione epirota sia albanese come è stato riconosciuto dalla conferenza di Londra e constatato più volte dalla commissione internazionale per i confini meridionali dell'Albania. Io riferii e feci riflettere ai colleghi che queste questioni devono ritenersi di tanta vitale importanza per l'Italia da dover considerare la adozione della tesi contraria come un casus belli, come fu del resto dichiarato dal Governo italiano al Governo di Atene. In occasione di tali informazioni, e ricordando la tesi panellenica sostenuta dal Senato francese, contraria quindi agli interessi del nostro paese, io non mi astenni anche alle conferenze fatte dai Fabiani e dal De Prosperi circa la lettera di Valona al capitano Magrini e ciò negli stessi termini in cui mi era stato comunicato. Quelle conferenze non sorpresero i membri del comitato nazionalista, come non avevano sorpreso me, perché i fatti già si susurravano negli ambienti giornalisti ed in quelli politici di Roma. Dopo alcuni giorni tornai a Venezia ed avendo avuto incarico di ottenere la conferma del fatto, io da diversi anni conoscevo, telegrafai al Magrini per sapere se era in ufficio, ed andai a trovarlo al Magistrato delle acque riferii anzitutto a lui ciò che avevo appreso dal Fabiani e dal De Prosperi e gli domandai chiarimenti. Il capitano Magrini, dopo un momento di esitazione, mi confidò con molto sdegno che il fatto era vero e me lo narro egli stesso nei termini col quale lo avevo appreso dal De Prosperi e dal Fabiani.

Un giudizio del generale Ameglio

Presidente — Vegliamo altro dal teste? Il teste, come risolvendosi, aggiunge spontaneamente: — Da appena un mese tenno da Durazzo, dove ho parlato con tutti i membri della commissione di controllo internazionale, i quali anche per recenti trattative avute col capo degli insorti di Rodi Zographos affermavano, indipendentemente da ogni interesse italiano, che l'Epiro doveva appartenere all'Albania per ragioni etniche.

I colloqui fra l'on. Foscari e il capitano Magrini

Avv. Scimonelli — Può il teste escludere di essere stato a Roma il 24 agosto e di avere conferito in quel giorno col capitano Magrini alla Camera dei Deputati? Teste — Non lo escludo, ma non lo escludo neppure. Non mi assiste la memoria del dettaglio preciso del giorno, dell'ora del luogo, perché in giro molto e non potrei affermare né escludere di essere capitato in Roma nel giorno designato. Escludo però di avere parlato col capitano Magrini a Montecitorio. Posso averlo incontrato altrove, sempre, bene inteso, che fossi venuto a Roma. Avv. Scimonelli — A verbale. Teste — Mille incontri fortuiti posso avere avuto col capitano Magrini in Roma in un periodo di tempo. Avv. Scimonelli — Benissimo, ma ella esclude di avere avuto dal 24 alla fine di agosto uno di questi incontri fortuiti col capitano Magrini? Teste — Non lo escludo, ma ripeto, non lo ammetto nemmeno, perché non ne ho memoria. So però che dopo il giorno in cui mi recai a Venezia ad incontrare il Magrini in ordine al fatto della lettera, ogni volta che ho incontrato il Magrini riparlai con lui del fatto stesso che mi interessava molto, ma ne parlai sempre con riguardo, non ebbi dal Magrini ulteriori dettagli oltre quello che ho riferito circa la provenienza della lettera da Corfù e sulla constatazione che la lettera non era sua, sulla restituzione di essa senza curarsi di fotografarla, né di indagare troppo nettamente intorno ad essa all'ufficio postale. P. M. — Le accennò mai il capitano Magrini a che cosa contenesse la lettera? Teste — No. P. M. — E Magrini non poteva aver preso per sé la lettera? Teste — No. Egli agì impulsivamente, per la posizione difficile in cui si trovava. Restitui la lettera all'ufficio postale e non si curò d'altro.

Avv. Scimonelli — A chi il teste si riferì colla frase: «Speriamo che la Consulta ci aiuti»? Chi sarebbero stati questi?

Teste — Evidentemente, se io dissi quella frase la riferivai ai nazionalisti. Avv. Magrini — Ha mai avuto il teste difficoltà nel ritirare la posta agli uffici austriaci, a Valona specialmente? Teste — Non posso dire nulla di troppo preciso, ma in genere so che la posta austriaca non esige documenti per ritirare le lettere non raccomandate dai suoi uffici d'origine, come non ne esige nelle poste delle città della monarchia. Non so bene però la cosa, perché per mia conto io preferisco farmi dirigere la mia corrispondenza presso i consolati d'Italia.

Avv. Di Benedetto — Qual concetto si aveva dalle autorità italiane in Oriente circa Luciano Magrini e circa la sua opera giornalistica?

Avv. Scimonelli — Se il teste risponde, voglia specificare a quali autorità italiane si riferirà. Teste — La sera subito, io ho parlato del Magrini e dell'opera sua con molti ufficiali italiani in ogni mia residenza nell'Egeo e in Oriente, e da tutti, da tutti ve li, con dolorosa unanimità ho dovuto sentire che convenivano in un famoso giudizio espresso dal generale Ameglio. Avv. Di Benedetto — Qual è questo giudizio? Teste — Il generale Ameglio, sdegnato e nauseato dall'opera antipatriottica di Luciano Magrini, l'aveva qualificato con un rinegato. Voci — Oh! Oh! Oh! Teste — Sì, proprio così, un rinegato. E questa qualifica l'ho letta io stesso, documentata in una lettera dello stesso generale Ameglio (impressione profonda, commenti prolungati). P. M. — Ha mai edito dire che il Luciano Magrini fosse un venduto al governo greco? Teste — Non ho sentito dire mai che egli percepisse denaro dal governo greco, ma mi consta che il Magrini era stato autorizzato ad andare sulle navi greche nella base navale greca, coll'ammiraglio Conduriotti, e questo fatto mi stupì assai, poiché io sapevo che il comando della nostra italiana non ha mai ammesso nella base navale di Stambulup neppure un giornalista italiano, e i greci vi ammettevano proprio uno straniero il caso dava luogo a legittimi sospetti e a molti commenti. Avv. Di Benedetto — Ci dica qualche cosa sulle pubblicazioni del Magrini Luciano riguardanti il generale Ameglio. Teste — Il generale Ameglio si ridò troppo. Credette che Luciano Magrini fosse un giornalista italiano. Egli lo chiamò a sé, e lo pregò di intonare le di lui corrispondenze in conformità degli interessi del proprio paese. Il Magrini Luciano invece corrispose all'invito pubblicando integralmente la preghiera e le frasi confidenziali dettate dal generale Ameglio (impressione profonda, commenti animati). Avv. Scimonelli — Chiedo all'on. Foscari di mettere a disposizione del tribunale il di lui volume sulle isole. On. Foscari — Ben volentieri, avevo già dato ordine relativo al mio editore. Magrini Luciano legge il brano di corrispondenza nel quale nei suoi giornali riferiva il colloquio avuto col generale Ameglio. E poiché qualcuno dice che anche l'on. Foscari aveva detto le cose medesime, On. Foscari dice: — Potremmo confrontare le nostre informazioni. Magrini Luciano — Sicuro, le confrontiamo. Segue il teste capitano Ferrari Attilio del genio. Esclude nel modo più categorico di avere avuto dal collega Pier Giovanni Magrini comunicazione del fatto della lettera di Valona. Avv. Scimonelli — Esclude egualmente il teste di aver parlato col fatto al capitano Scelsi? Teste — Se ho parlato col capitano Scelsi del fatto, fu nelle conversazioni che si facevano tra i colleghi dopo le pubblicazioni dei giornali sull'argomento. Io sono direttore dell'Osservatorio aerologico di Vigna di Valle e così ho avuto rapporti d'ufficio col capitano Magrini, segretario del comitato talassografico italiano. E poiché il Magrini spontaneamente non mi fece alcun cenno dei fatti relativi a questo processo e all'affare della lettera a Luciano Magrini, io per delicatezza non gli feci mai alcuna domanda in proposito. Così io non so niente né della lettera né di che cosa, né degli altri particolari di questo affare. Il teste è licenziato. Ancora il dissenso Zoli-Magrini Giordani Paolo redattore della Tribuna, dice: — Sono molto amico di Corrado Zoli. Nell'anno scorso, nel novembre, se non erro, Corrado Zoli si trovava a Roma per conferire col Ministro delle Colonie. Si parlò di questo processo e del suo esito, e Zoli mi disse che il Magrini in Atene si era trovato con Magrini in una base navale greca, comunicando col Magrini, e che questi aveva fatto notare come le cognizioni prese sui luoghi avevano determinato in lui convincenti affatto apposti a quelli espressi nelle corrispondenze del Magrini. Lo Zoli però non mi determinò dettagliatamente gli argomenti dei dissidi. Mi disse peraltro che aveva creduto bene di scrivere al redattore capo del Secolo signor Borsa, per esporre il dissenso esistente fra le idee del Magrini e le sue, e ciò per evitare pubblicazioni contraddittorie nello stesso giornale. Il Borsa gli aveva risposto di tralasciare la campagna politica e di limitarsi soltanto all'azione militare della squadra italiana nell'Egeo (impressione).

Il teste dice che a Costantinopoli, Scutari e Valona egli poté ritirare dalla posta austriaca giornali e corrispondenza semplici senza essere costretto a provare la propria identità personale. Il teste è licenziato. Non essendo presenti altri testimoni, il seguito del dibattimento è rinviato a domani alle 11.

EMORROIDI
quante senza operazione
NUOVO METODO d'insegnamento
Il Signor M... ha chiesto cosa fosse la cura...
FLACONE L. 2 profumato inodoro
FLACONE grande L. 6

DIMAGRIRE
MANGIANDO ciò che piace e senza pericolo!
collezione di carte scientifiche e rassicuranti
AVV. GASTROLOGI del Dr. Z...
Chiederli nelle Farmacie, Dep. Mazzoni & C., Milano.

ANA RIGOND
MANGIARE RIGOND
FLACONE L. 2 profumato inodoro
FLACONE grande L. 6

RIMINI
Pensione Ristorante Regina
Centralissimo - Grande Terrazza a Mare
Ristorante alla Torre
F.lli GROSSI

ARTA (Carnia)
GRANDS HOTEL GRASSI
Stabilimento DIOPIRELLI
Biomatissimo soggiorno alpino - Clima fresco, assoluto - Acqua purissima - Cucina ottima - Massaggio - Elettrolitica - Illuminazione elettrica - Skating Ring.

VILLA VERDE
Fuori Porta d'Angelo - Bologna - Telef. 51

Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli
Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose.
I medici che inviano malati possono continuare e sorvegliare la cura.

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - Bologna
Consulenza Ordin. Prof. Boeri, Dagnini - Consulenza interna: Prof. Bruzsa - Direzione: Dr. Vincenzo Neri.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

Prof. Comm. Vincenzo GOTTI - Oculista
Via Guarnacci 23, dalle 15 alle 16
Casa di Saluto Via Orfeo 10 sec. alle ore 13

Prof. A. FOCHESATI
Bologna - Via Mazzini 54 - Bologna
Cura delle malformazioni ossee - Lesi spinali - Sclerosi - reumatismi - Paralisi muscolari - Elettrolitica - Bagno Solfato - Idroterapia - Bagno a vapore - Bagno S.

Dottor P. BRUNELLI
Ostetrico-Ginecologo
Via S. Stefano 52 - Telefono 3-53
Visita tutti i giorni dalle 11 alle 11

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialistica
MALATTIE NERVOSE
ricorre ogni giorno feriale dalle 11 alle 11
Indipendenza 53

GARDIACI
Valde in modo rapido, sicuro, eccitante per sempre
domanda l'opuscolo gratis alla Ditta Ines - via S. Stefano 12

BUSTI ELASTICI
Ricca varietà di Modelli - Tipi correnti e di lusso
Premiata Manifattura A. FORANI
Cavallotti 17 B C - Telefono 19-73

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tutto, cito, zucande...
FELICE BISLETTI & C. - Milano

B
La trad...
pre il par...
esigenze t...
mento del...
mente e l'...
ne in se...
creazione...
sostituiti...
sostituiti...
preziosità...
la lingua...
glio i mot...
fissarono...
vo le più...
non può r...
in tutta l...
rezza. Per...
alzare la...
lezza univ...
to che mo...
de nost...
come la p...
ca. Quindi...
te di atteg...
e di rituo...
disarmonia...
Eppure un...
a novelle...
cessarie a...
nome e al...
gloria gli...
pole.
L'arte ve...
versale pe...
profonde t...
appartiene...
dica a se...
diritto di...
Ma se i...
re ad un...
ce violenz...
fita che ne...
distruggere...
noscibili en...
ad essi pot...
rate critici...
denze, Sill...
per se stes...
dere con i...
ri della lor...
la sua dol...
spertava vi...
amara e pe...
gli avvegne...
ste del Car...
Zendrini.
Se qualcu...
duttore, se...
vice il lor...
del tutto n...
to dall'altro...
di elementi...
lira tutto il...
bera ascensi...
mostrare la...
mente, la no...
ta sarà più...
La nuova...
come la ma...
una effigie...
lezza della...
E quello d...
la poesia c...
animosi ma...
rari che all...
aggiungono...
infante e gra...
metro e all'i...
dani e falsifi...
derivano giu...
tosto a per...
bro di una...
tra parte po...
una qualche...
nostri accu...
quello di G...
dal Formiga...
Il Muoni...
se non vigo...
diane un'a...
spesso lumen...
atteggiamenti...
noscitore se...
per mettere...
suo autore c...
infaticabile...
simpatia sen...
viene della...
za. Ma dopo...
lisonico cen...
libro, anno p...
quella schi...
mento che si...
figura. E' pr...
sintesi t r...
sono i raff...
parazioni, d...
contrasti e d...
trama di un...
dove in una...
colo. So che...
barsi al Bau...
to lo sforzo...
uno scrittore...
vita che o...
rente storici...
domino o no...
lignza e di...
Bisogna ved...
sfera del pr...
la serie art...
profondito n...
eventualmen...
spirito e gli...
ta Testimon...
il valore ori...
nuto in Fran...
ancora si se...
a decadere...
lo avevano p...
poranei per...
forse imput...
quale pur n...
tro che tras...
dal punto d...
da quello det...
della destina...
Il Romantic...
zione al gr...
mento all'or...
dell'Enclito...
mi esempli...
narrabile e a...
che che sem...
Evo drizzand...
Rinascimento...
sulla soglia

# BAUDELAIRE

La traduzione di un poeta implica sempre il parziale sacrificio della sua arte alle esigenze irrinunciabili della gloria. Lo strumento della lingua che egli scelse liberamente e l'originalità dello stile che rinvenne in se stesso nell'atto della spontanea creazione non possono essere impunemente sostituiti da altri strumenti per quanto somiglianti ed affini. Né la più illuminata sapienza, né la più severa e dotta interpretazione bastarono mai a tale fine. Nella lingua che forse fu il suo primo orgoglio si atteggiarono così spontaneamente i moti del suo pensiero e dentro lo stile si fissarono con sì immediato e potente rilievo le più intime vibrazioni, che la forma non può mostrare intero lo spirito se non in tutta la sua autentica e originaria interezza. Perché la poesia la quale tende ad alzare la mente ad un sentimento di bellezza universale facendola passare dal noto che mostra evidente all'ignoto a cui tende nostalgicamente, parla per immagini come la pittura e per suoni come la musica. Quindi è che ogni più piccola variante di atteggiamento e di sviluppo di colore e di ritmo determina necessariamente una disarmonia e uno smarrimento artistico. Eppure tutti i grandi dovettero soggiacere a novelle e più dure prove fatalmente necessarie alla diffusa conoscenza del loro nome e alla piena durevolezza della loro gloria già alta sulla moltitudine di un popolo.

L'arte vera essendo per sua natura universale perché risponde alle molteplici e profonde necessità dello spirito, il genio appartiene all'umanità e l'umanità rivendica a se medesima il più ampio e libero diritto di disseminare e di giudicare. Ma se i massimi poeti poterono resistere ad una rapina e talvolta deformata violenza per quell'abbacante originalità che nessun altro avrebbe potuto distruggere, molti furono resti così irrimediabilmente entro la nuova assisa che intorno ad essi poterono accumularsi le più disparate critiche e le più contraddittorie tendenze. Shakespeare, Goethe, Camoens sono per se stessi così vivi che potrebbero sorridere con indulgenza ai laureati distruttivi della loro opera. Klopstock invece per la sua dolcezza, Lenau la sua bellezza e disperata violenza, Heine il suo profumo di amara e pensosa ironia se pur avventurata gli avenga di passare dalle mani anguste del Carducci a quelle intaccabili del Zelandini.

Se qualcosa del poeta non vive nel traduttore, se una secreta simpatia non avvince il loro pensiero, se dentro l'armonia dell'uno non vibra potentemente lo spirito dell'altro, se manca cioè quella fusione di elementi spirituali per cui l'artista abbia tutto il fascino di una spontaneità e libera ascensione, ogni semplice tentativo di mostrare in altra lingua sia pure parzialmente, la novità e la singolarità di un poeta sarà più che inutile dannoso.

La nuova poesia sarà a quella autentica come la maschera dello statuario alla vera effigie spirante tutte le energie e le bellezze della vita. E quello che va succedendo in Italia della poesia di Baudelaire volgarizzata da animosi ma insipienti cultori di studi letterari che alle invincibili difficoltà naturali aggiungono per conto proprio lo sforzo inutile e grottesco di adattarsi persino al metro e alla rima. Da queste addezioni e falsificazioni impunemente commesse derivano giudizi idee e commenti atti piuttosto a perpetuare che a diradare le tenebre di una contagiosa ignoranza. Né fra parte possono utilmente soccorrere ad una qualche conoscenza del poeta studi nostri accurati e diligenti se si eccettui quello di Guido Muoni edito recentemente dal Formigini.

Il Muoni è tracciato un profilo limpido se non vigoroso, detto se non profondo mediante un'analisi minuziosa dell'opera spesso immeditata da particolari aspetti e atteggiamenti di vita intima. Si sente il conoscitore esperto che nulla è trascurato per mettere a nudo il fondo spirituale del suo autore cui sembra inseguire con tena infaticabile, con curiosità paziente, con simpatia sempre rinnovata attraverso le vicende della miserevole e pensosa esistenza. Ma codeste preoccupazioni del dettaglio del particolare del minuto che costituiscono certo un non piccolo pregio del libro, sono portate l'autore un po' lungi da quella schietta e solida unità di concetto che solo può dare luce e rilievo alla figura. E parmi che uno speciale vigore di sintesi e tratti ben decisi e arditi occorressero proprio in questo studio dove scarsi sono i raffronti gli avviciniamenti le comparazioni, dove non appare il giuoco dei contrasti e delle forze che concorrono alla trama di un così magnifico periodo d'arte, dove in una parola manca lo sfondo, il secolo. So bene che il Muoni è voluto limitarsi a Baudelaire e ad esso è rivolto tutto lo sforzo della propria indagine, ma uno scrittore completamente avulso dalla vita che lo circonda, al di fuori della corrente storica che lo porta, sia esso accademico o novatore, riesce di difficile intelligenza e di quasi impossibile valutazione. Bisogna vederlo nel trambrusto e nell'atmosfera del proprio tempo, collocarlo entro la serie artistica alla quale appartiene, approfondirlo nei rapporti di colleganza che eventualmente possono avergli foggiate lo spirito e gli ideali per potere intendere tutta l'estensione della sua arte e misurarne il valore originale. Quando questo è avvenuto in Francia, dove molto si è scritto e ancora si scrive, Baudelaire è cominciato a decadere dalla iperbolica altezza a cui lo avevano portato i suoi illustri contemporanei per essere ridotto alla sua vera e forse immutabile espressione poetica. La quale pur non essendo altissima è tutt'altro che trascurabile sia che si consideri dal punto di vista di intima rivelazione o da quello degli effetti negli orientamenti e nelle determinazioni della poesia nel secolo decimonono. Vediamo.

Il Romanticismo Francese sorto in opposizione al genere classico e più precisamente all'ironia, allo spirito alla violenza degli Enciclopedisti aveva coi suoi massimi campioni esaurito se medesimo nella mirabile e affascinante varietà delle forme che sembravano restaurare il Medio Evo drizzando minaccioso contro tutto il Rinascimento. Dietro Chateaubriand che sulla soglia del secolo squallava la prima

diana della riscossa, le tristezze infinite di Lamartine, la profumata e dolificante ingenuità di De Musset, la raffica irresistibile di Hugo, avevano della religione e dell'infinito dell'ideale e dell'amore illuminato tutte le lontananze, cantato tutti i misteri mostrando tutte le segrete e divine bellezze. La poesia ormai stanca di nostalgici abbandoni e di esaltazioni passionali risale dalle ombre del cuore alla luce viva dell'intelletto per divenire al tempo stesso storica e filosofica scientifica e realistica. Il sentimento si subordina alla riflessione, il personale all'impersonale, l'ispirazione vien chiesta alla eterna mobilità della natura anziché agli atteggiamenti vaghi e indefiniti del sentimento individuale. Il mutamento però non è improvviso, non è il carattere di una vera e propria rivoluzione sorta dall'audacia di un genio novatore o dal verificarsi di nuove condizioni politiche e morali, esso rappresenta non altro che lo sviluppo logico e fatale di un movimento letterario già affermatosi, lo schiudersi dei germi gittati con gesto eroico fra il rigoglio della grande fioritura romantica. Vigny, Gautier, Saint-Beuve sono soprattutto dei precursori non distrutti nemmeno da Hugo che galvanizza il romanticismo con un quarto di secolo: il primo esprimendo simbolicamente pensieri nobili e profondi, il secondo bandendo la nuova e coraggiosa teoria dell'arte per l'arte, l'ultimo mostrando certa nuova vena di poesia domestica e parigina. Da loro, si è detto, discende Baudelaire, il quale prolungando e riannodando la serie interrotta segna il passaggio dal lirismo alla scuola Parnassiana. E in parte è vero, ma conviene osservare che da Gautier e Saint-Beuve egli derivò, esagerandolo, solo quanto appariva eccentricamente personale o moralmente malsano e che ai Parnassiani non appartiene se non per il culto religioso della forma. Il vero continuatore e maestro del naturalismo è Leconte de Lisle mentre Baudelaire non esprime che la ultima fase romantica macabra e pretenziosa, satura di tutte le esasperazioni e di tutti i deliri di una fatale agonia. E' il sensualismo ed il plastico che risorgono non fra i velli casti dell'allegoria ma iperbolicamente e spavalidamente licenziosi entro la musica colorita del verso elegante. Sono combinazioni violente ed astratte che allontanando da quelle naturali creano anzi e posizioni inverosimili o mostruose le quali non hanno esistenza che nella mente di chi le ideò. E infatti voi sentite che il poeta vive al di fuori del mondo dentro l'orgoglio di una superiorità velle intellettuale come in una corazzata infrangibile e isolatrice, sempre in atto di ribellione e di sfida, nel vagabondaggio dello spirito che diviene ascensione lirica a freddo, nell'assidua ricerca dell'originale che non è che l'assurdo e il paradossale, nella esultanza improvvisa di tutto ciò che la fantasia gli profila in terre e cieli lontani. Sentite che egli si sforza di appartenere ad una umanità diversa dalla vostra di cui non rende davvero né le passioni né le speranze né i dolori e che ogni suo moto interiore è quasi sempre destinato a calare nel fondo di una sensibilità morbosa o a perseguire ideali inverosimili e vaporanti. Sentite che la sua anima non è la divina sensibilità adunatrice e creatrice, non è una forza che faccia centro nel fuoco di una passione e vi si esali irraggiando lo splendore del vero, ma una superficie isolata dal fondo monentesi viziosamente in se stessa, alterata dalla corsa dolorosa e precipitata nel cammino solitario. Baudelaire è un aristocratico irreducibile e in tutti gli atteggiamenti della sua vita intima ed esteriore s'invadono costantemente i segni di una natura ammalata della sua propria personalità. Allo stesso modo che tiene alle regole delle più rigide convenienze e copia dai modelli inglesi una impeccabile eleganza e a nella voce « Italiche e matuseole iniziali », sdegnata risolutamente ogni contatto col pensiero moderno.

Fa il fante di Poe che gli apprende le prime dottrine politiche e letterarie, odia gli umanitari e gli utopisti che ancora fanciullamente s'illudono di modificare qualche cosa alla fatale struttura della società. Egli che non crede che all'immutabile finisce una simpatia iniziale lo aveva pure avvertito a col preferire la reazione delirante di De Maistre alla parola largamente umanitaria di Victor Hugo. Solo nelle supreme sfere dell'arte, che per lui è un *gratuité*, una creazione artificiale, una lambiccatura dello spirito, solo lassù egli concepisce la estrema libertà e indipendenza da ogni dogma di scienza di religione di morale. Io so, egli scrive, che nelle eterne regioni della sua poesia non c'è il male, come non c'è il bene. Introduzione altrettanto necessaria ai *Fiori del male* quanto falsa e inaccettabile nei suoi principi. Perché l'arte vera è suprema armonia cioè il bene e l'anima creatrice la si può concepire soltanto in attitudine di equilibrio e di salute di forza e di serenità non evaporata in strane allucinazioni o in più strane fantasticherie. Il male è una macchina, una negazione e come tutte le negazioni al di fuori e al di sotto di ogni limite creativo. Inaccettabile quindi il pensiero del Lombroso che naturalmente è elencato Baudelaire fra gli uomini di genio pazzi. Baudelaire non era né un genio né un pazzo, era semplicemente un poeta nato che non pote assurgere a vera grandezza per la contorsione e la distrazione delle forze interiori. Gli mancava la sincerità, lo spunto illuminante, la schietta armonia che nell'anima si sente. Ricordate i suoi *Fiori*? Il dolore lo esaspera sino a odiare il basso mondo che lo deride:

Il suo rifugio sarà l'arte, sua ragion d'essere l'amore. Ma né quella gli concede un potere di resistenza al male, l'ala che lo solleva sicuro nei puri cieli Leopardiani, né questo lo investe, come De Musset, colle tentazioni che danno l'oblio e coi nobili rapimenti che cantano le melodie infinite. Odiando le *beautés de vignettes* che gli bruciano intorno, il suo spirito si posa sopra affascinanti simboli lontani o ama esasperarsi fra bellezze altere e violente insaziabili e malvagie che conoscono i segreti delle orgie più rammate, delle corruzioni più perverse, delle esaltazioni più ardenti, delle voluttà sadiche più lacrimose. Quale è

l'idea del suo ideale d'amore? Forse quello di vivere ai piedi di una gigantesca come un gatto voluttuoso? Perché tutto sfuma nell'azzurro inconfutabile, alla labilità della nuvola, la inconsistenza del sogno o sprofonda nella più oscena rappresentazione. Non un fantasma è vivo, non una situazione veramente drammatica, ma lo spirito alleandosi alla fantasia s'impone in noi schiette che ne mostrano il fondo commosso. E' un mondo satanico e triste colto nei più morbosi accidenti e contrasti esteriori, esagerato dall'immaginazione, arricchito di colori e di luci, ma nel quale non c'entra per alcun spiraglio la vita. E' il mondo preferito di Baudelaire, quello stesso che dipingerà le *Femmes damnées* che idealizzerà il crimine repugnante che si ergerà contro Dio sperduto nei cieli che canterà il vino dattore di gioia e la morte liberatrice.

A queste convulsioni che gli bruciano più il cervello che il cuore si alternano pause di più riposati abbandoni momenti di più nobile concentrazione. Sono i momenti fugaci nei quali il poeta esplorando sinceramente se stesso si abbandona all'intima vena e la lascia fluire tranquilla nella facile e briosa vocalità dei suoni, o quelli in cui la sua anima si libra sui profumi e sogna e vede e canta orizzonti e terre misteriose dove tutto è bello, voluttuoso e scintillante. Ma qui già ritorna l'artificio e fedele imitatore di se stesso che si precipita allo strano forzando l'ispirazione e se vi è un sentimento non è che una sensualità meditata e raffinata.

Si sente nel poeta la preoccupazione di sfiorire in che sembra l'unico effetto dell'arte. Quindi un rimpasto di elementi e immagini e motivi già sfruttati ma rimessi a nuovo e modificati in talune apparenze, dentro uno scenario antico anch'esso e solo ornato di qualche inutile stranezza abbagliante.

Dando così nuovi impulsi a questa che fu chiamata la poesia degli odori, Baudelaire non ubbidì tanto, come si è detto, ad una eccessiva sensibilità del senso quanto a quella sua tendenza al vago, al fantastico all'infinito di cui è riempito le liriche. Il profumo non fu per lui che l'occasione ad una sensazione più largamente suggestiva, al mezzo della effusione lirica. Emancipandogli, per dir così, la fantasia da ogni limite gli concedeva una estrema libertà di movimento. Ma non era che una inutile libertà alta piuttosto a illudere che a creare, perché non è vivo nell'arte se non ciò che è vivo nella coscienza. Pure la metà della sua fama venne formandosi dietro queste poesie vaporanti ed esotiche le quali trovarono un'eco persino nei romanzi di Zola e nelle squisite armonie di Verlaine. Ma se questi poterono ricordarsi qualche volta di Baudelaire colla oculata parsimonia dei veri artisti, altri ne abusò sino al ridicolo creando la decadenza di quella che già era stata una falsa originalità.

Baudelaire non era un grande poeta.

Artista raffinato e qualche volta potente, sobrio e complesso, senza una coscienza profonda né dell'umano né del divino, il vivere oltre i limiti della vita, creare al di fuori delle eterne verità del pensiero, violentatore implacabile di se stesso nella diuturna lotta fra l'essere e un confuso fantastico divenire, mostrò immaginazione ricca di colori e vibrante di suoni, ma non fu voce schietta né di se stesso né dell'anima collettiva. Il suo pessimismo è fatto di sofismi come la sua arte pervasa di corruzione.

Pure guardando quella sua immagine dalla fronte minacciosa e dall'occhio nero, su cui la bocca sembra esprimere l'amarrezza del disinganno e l'inutilità della vita, siamo costretti a pensare se pur avventurata egli non fosse più straziato da un idealismo ardente che da una violenta e morbosa sensualità.

**FERRUCCIO CARDELLI**

**Festeggiamenti per l'onomastico della Regina Madre**

ROMA 20, ore 18 — Per la ricorrenza dell'onomastico della Regina Madre gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Il sindaco Don Prospero Colonna ha diretto alla marchesa di Villamarina, dama di onore della Regina Madre, il seguente telegramma:

« Nella faustissima ricorrenza del giorno onomastico, voglia porgere a S. M. gli auguri fervidissimi della città di Roma che nella maestà sua saluta con immutabile devozione l'esempio luminoso di ogni più eletta e civile virtù.

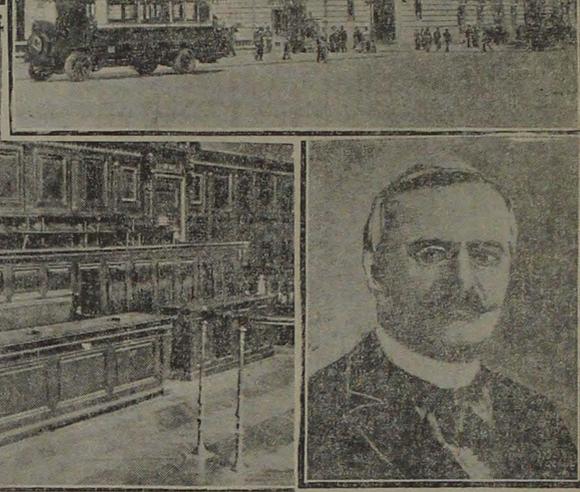
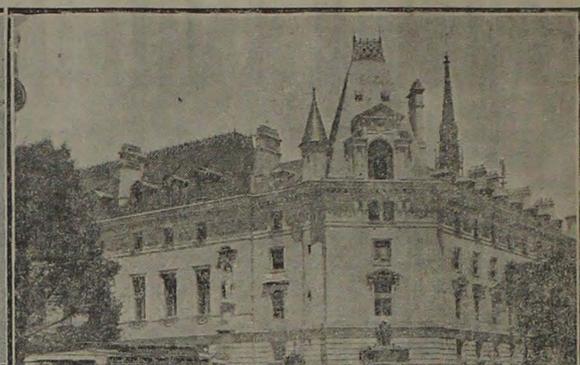
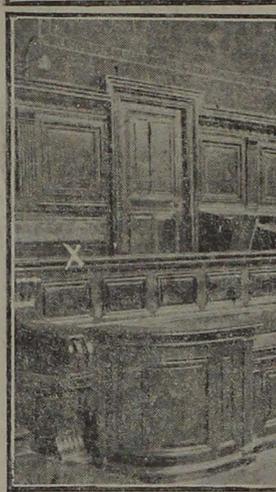
**Le gare di lancio dei sommergibili e dell' torpediniere a Taranto**

TARANTO 20, ore 14 — Stamane è giunto la R. nave *Vittor Pisani* colli spettatori delle sfilanti, avente a bordo il contrammiraglio Triferi che assumerà la presidenza della Commissione delle gare di lancio dei sommergibili e delle torpediniere che si inizieranno subito a Taranto. Tutti gli ufficiali componenti la commissione s'imbarcheranno sulla *Vittor Pisani*.

**Come sorge un teatro all'aria aperta**

Lavori per il teatro all'aperto nel piazzale del Kursaal a Rimini, dove avranno luogo le straordinarie rappresentazioni di Isabeau col tenore De Muro e la signorina Ruggero.

# Il processo Caillaux a Parigi



In alto a sinistra la signora Caillaux che uccise Calmette; a destra il Palazzo di Giustizia; in basso a sinistra l'aula della Corte d'Assise dove si discute il processo; a destra Gaston Calmette, direttore del grande giornale parigino « Le Figaro ».

## Il palazzo e la villa pontificia di Castel Gandolfo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, ore 21 (X) — Il fatto risale ad alcuni mesi fa, quando ancora era al potere il ministro Giolitti. Ne vengo a conoscenza soltanto oggi, ma questo non toglie nulla al sapore piacente della notizia anche perché, mutato il ministero, non è stata detta su di esso l'ultima parola.

Sul principio del 1914 un grosso e potente gruppo di finanziere lombardi fece proporre alla amministrazione dei beni della Santa Sede un affare che aveva per base la cessione o la permuta a contanti o su cammino di terreno fabbricabile in Roma del palazzo apostolico e della villa Pontificia di Castel Gandolfo. Finanziariamente l'affare era magnifico.

Potendo aggiungere qualche particolare, vorrei dire che l'affare piacque in Vaticano, potrei aggiungere anche, in quei di verità, che fu rifiutato un cospicuo *pot de vin* da un grosso funzionario vaticano, il quale non volle insozzare la sua vecchiaia con una azione disonesta, ma evidentemente in Vaticano era stato calcolato come fosse meglio di possedere dei titoli di rendita ovvero dei terreni, che presto o tardi avrebbero dato un enorme premio al loro proprietario, anziché un palazzo, nel quale mano suovano il loro dominio i soci e che, costando pure parecchie migliaia di lire annue per la sua manutenzione e per le spese di custodia, non fruttava nulla, anzi costava una tassità per l'erario vaticano. Posso aggiungere anche che fu stipulato un compromesso preliminare per cessione al prezzo che si dice pattuito in lire 658.000, da corrispondersi in contanti, ovvero aumentate del 10 per cento se corrisposte in terreni fabbricabili, da stimarsi secondo norme convenute. Senonché a questo punto si verificò un intervento in forma ufficiosa ma decisa del governo francese, il quale si oppose all'operazione, e d'altronde il Vaticano ha tutto per essere che di certe cose si discute il meno possibile.

Così è che, a quanto pare, i capitalisti lombardi si sarebbero ritirati, e il malandato palazzo di Castel Gandolfo restò così pacifico godimento dei soci e di vari commendatori vaticani, i quali non disdegnano di recarvisi, colle loro famiglie, a farvi, se non una comoda, certo una gratuita villeggiatura.

Non protestante la scuola d'oggi non è una formazione progressiva di spirito, è una progressiva soppressione d'individui. E se gli uomini « intellettuali » crescono tutti di una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene grande colpa spetta alla scuola dove tutto — dall'alfabeto alla dissertazione di laurea — occorre a rendere vera una segoma, votati egualmente a uno dei qualunque reattori burocratici si provvede con gli stessi metodi (frutto d'identica mentalità) alla guerra e alla pace, si incita con premi agli atti d'eroismo allo stesso modo che con premi si incita all'elevamento sociale — del malgrado — se l'anima dei partiti si confonde nella comune vanità, nonostante le variopinte bandiere se lo stesso pubblicismo diviene ogni giorno più tecnica meliora anziché battaglia spirituale dai contorni precisi se tutto questo avviene

# Madame Caillaux dinanzi ai giurati della Senna

## Le cause e i particolari dell'assassinio di Gastone Calmette rievocati con fredda e meditata eloquenza dall'imputata

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

### Rievocando il dramma

PARIGI 20, sera. — Dario Nicodemi, il popolare autore di *Aigrette*, richiesto della sua impressione sul criminoso atto della signora Caillaux, mentre Gastone Calmette direttore del *Figaro* aggrava nella clinica di Mely, rispose: Che bella trama per un dramma!

Non faceva una osservazione peregrina: ad ogni delitto passionale, misterioso e grave, la prima cosa che si pensa è la quantità di emozioni che il fatto suscita, e che possono produrre in teatro. Nel caso di Nicodemi, essendo egli ricercatore teatrali di effetti teatrali violenti, l'osservazione era naturale e logica. Il dramma nel senso teatrale, nel fatto tragico, veramente c'è, ma a differenza di molte altre cose tragiche nelle quali un colpo di pugnale o di rivoltella rappresenta l'epilogo, in questo l'atto delittuoso del dramma non rappresenta la fine, ma l'inizio. Quando la signora Caillaux è entrata nel gabinetto del direttore del *Figaro*, ha esultato la rivoltella e, visto il nemico piegare vinto, si è rivolta agli uscieri che erano accorsi dicendo: Giustizia è fatta! non ha detto l'ultima parola della tragedia. In quel momento il sipario non calava per l'ultima volta: il velario si era aperto proprio in questo momento.

Tutto questo pensiamo avviandoci al palazzo di Giustizia per la prima seduta del processo che passerà famosi negli annali giudiziari, verso l'oscuro edificio dall'architettura complessa, intricata, bizzarra, che può dare ad una mente ingenua l'impressione reale di una giustizia severa, misteriosa e tragica.

Ad affrettarci verso la sede dell'udienza non siamo i soli, ma molti di coloro che ci precedono, ci accompagnano, ci seguono, sono di quelli che il desiderio spinge verso il luogo in cui oggi e nei diversi giorni si concentrerà l'attenzione non solo della Francia, ma di tutte le nazioni dove è giunta l'eco del delitto.

La tragedia non si è chiusa, ma si inizia nella sala del *Figaro*. Una battaglia che volle prima essere di idee, ma che si trasformò subito in lotta personale, si era aperta fra due uomini: un giornalista ed un ministro. Caillaux e Calmette. Un giornalista tenace nell'accusare, un ministro audace nel difendere. E' difficile dire chi dei due fosse meno forte, meno sicuro di sé, meno violento. Tutti e due avevano piena coscienza della propria forza, sembravano sicuri del risultato finale della battaglia impegnata. Il terreno della lotta era vastissimo: politica e finanza. E per quanto il dibattito non si fosse iniziato con lunghi versi viziati, il momento in cui i due avversari dovevano trovarsi di fronte a vicenda, Calmette aveva annunciato che stava per esaurire il suo materiale, Caillaux aveva fatto capire che molto più a lungo non la poteva durare ed intendeva provocare una soluzione. Tutta Parigi sapeva ciò. Tutta Parigi attendeva con curiosità morbosa il presentito e si può dire annunciato momento dello incontro.

E già erano pronte le fazioni per acclamare questo o quel difensore. D'improvviso invece tutto si trasformò fra i due. Non chiamata da nessun motivo personale, se si accettò un comprensibile amore per il marito, comparsa, la signora Caillaux. Chi l'ha spinta? Perché è venuta? Che cosa chiedeva? Lo si sa più o meno.

#### Le due azioni

Senza preoccuparsi di precisare i motivi del suo intervento, senza nemmeno dire all'avversario del marito perché si era decisa a partecipare al dibattito, essa estrae una rivoltella e uccide. Ed il nuovo, inaspettato, impreveduto, si inizia. Ed è qui che si trova la spiegazione delle due azioni accennate, si che un magistrato, per cercare le origini della tragedia e spiegarne le cause, non si sia alla polemica Calmette-Caillaux, ma è costretto a cercare il materiale della istruttoria non in quello che è successo, ma in quello che poteva succedere, in quello che l'accusata temeva succedesse. La polemica Calmette-Caillaux si è chiusa come doveva chiudersi: con la presentazione alla Camera del documento Rochette, con il voto della commissione di inchiesta, col trasferimento del procuratore Fabre accusato di abuso di documento segreto.

La causa che sta oggi dinanzi ai giurati origina da quella polemica, ma tende a ben altro.

I giurati sono chiamati a dire: Se ritengono il defunto Gastone Calmette fosse persona capace di servirsi di lettere intime in una polemica di carattere politico; se sia degno di pena o scusabile chi per un semplice sospetto, per evitare una polemica, ferisce ed uccide; se il nuovo, inaspettato, impreveduto, si inizia. Ed è qui che si trova la spiegazione delle due azioni accennate, si che un magistrato, per cercare le origini della tragedia e spiegarne le cause, non si sia alla polemica Calmette-Caillaux, ma è costretto a cercare il materiale della istruttoria non in quello che è successo, ma in quello che poteva succedere, in quello che l'accusata temeva succedesse.

La causa che sta oggi dinanzi ai giurati origina da quella polemica, ma tende a ben altro.

I giurati sono chiamati a dire: Se ritengono il defunto Gastone Calmette fosse persona capace di servirsi di lettere intime in una polemica di carattere politico; se sia degno di pena o scusabile chi per un semplice sospetto, per evitare una polemica, ferisce ed uccide; se il nuovo, inaspettato, impreveduto, si inizia. Ed è qui che si trova la spiegazione delle due azioni accennate, si che un magistrato, per cercare le origini della tragedia e spiegarne le cause, non si sia alla polemica Calmette-Caillaux, ma è costretto a cercare il materiale della istruttoria non in quello che è successo, ma in quello che poteva succedere, in quello che l'accusata temeva succedesse.

#### La tesi della difesa

Che cosa potrà dire di nuovo il processo? La tesi della difesa è stata: dimostrare che il defunto Gastone Calmette non era guidato nella sua polemica dal semplice amore della verità; che non avrebbe esitato a pubblicare le due famose lettere, che non si saprà forse mai di che cosa trattavano, per quanto si dica che vi era dentro di tutto, politica, finanza, amore e pornografia.

In quanto all'accusata, la difesa sosterrà che la persuasione in lei che le due lettere sarebbero state pubblicate era certa; che ha colpito Calmette macchinatamente, che non aveva animo di uccidere; che se i medici si fossero un poco più preoccupati del ferito Calmette, questi avrebbe potuto essere salvato.

A questo proposito giornali e medici sono entrati in lizza e oggi i giornali pubblicano una intervista con uno dei medici che ha assistito alla autopsia di Calmette.

Questo dottore assicura che la morte di Calmette è dovuta ad un fatale errore di diagnosi. Quando i medici giunsero presso Calmette, pensarono anzitutto a svestirlo completamente. Essi videro allora che una sola ferita era penetrante, quella all'altezza del bacino, al lato sinistro. L'assenza di una ferita nella bacchetta, quale il proiettile fosse uscito dimostrava che esso era restato nell'addome. Calmette fu avvolto in alcune coperte e trasportato a Neuilly per l'operazione. Appena arrivò alla casa di cura, fu disteso sopra un letto. Calmette chiese una bacchetta. Il ferito fu posto su una bacchetta: dopo qualche istante l'infermiere che lo sosteneva intese un rumore metallico e gridò: « Il ferito ha emesso un proiettile ». Si guardò e si accorse che era una palla di rivoltella, netta e brillante. Allora i medici conclusero: perforazione del retto. E fu deciso l'intervento. La parete addominale fu recisa. Il retto fu esplorato senza che si trovasse traccia di perforazione. Vi era un'emorragia di poca importanza nel bacino destro. Il ferito era in uno stato di choc allarmante e gli furono fatte delle iniezioni. Poi le ricerche furono sospese, tanto più che il ferito era in uno stato di estrema debolezza. Qualche tempo dopo l'iniezione il polso si accelerò e il ferito morì. Dall'autopsia è risultato che il proiettile che ha causato la morte non è quello emesso da Calmette, ma un altro che era passato tra la vesciva e il retto senza toccare né l'una né l'altro, ma era andato fino all'illiacca esterna destra e l'aveva sepolta.

Era seguita un'emorragia subito arrestata da un grumo di sangue. La iniezione aumentò bruscamente la tensione delle arterie, l'arteria colpita dal proiettile si ruppe e seguì un'emorragia mortale.

In tali condizioni nessun chirurgo avrebbe agito diversamente. L'errore era fatale.

Queste le linee generali dei punti difensivi del comitato della parte civile non sarà meno difficile per quanto si possa riesumare in una cosa sola: costringere magistrati, testimoni e giurati a rimanere nella realtà; a non preoccuparsi di quello che poteva succedere, ma di quello che è successo, non di quello che si poteva fare, ma di quello che si è fatto.

Il P. M. L'accusatore pubblico ha già detto la sua parola. Egli chiederà che non si dica che il proiettile è stato emesso da un grumo di sangue, e che l'interesse del pubblico finirà per concentrarsi a pochi punti interrogativi. Punti che tenderanno a mettere in chiaro se Calmette aveva le lettere e se avrebbe le avrebbe pubblicate, indagare, seguendo con scrupolo le testimonianze, se la signora Caillaux abbia agito macchinatamente o se la volontà di agire, ferire ed uccidere abbia preceduto l'atto materiale.

Resta ancora il terzo punto, quello della concusa: stabilire se Calmette poteva o no essere salvato.

Vi abbiamo già accennato più sopra. Si discuterà molto intorno a questa tesi, ma la discussione non potrà modificare quello che già si pensa: se i medici lo avessero potuto salvare, lo avrebbero salvato.

Angoli oscuri

Il mistero sulle due famose lettere non è il solo angolo oscuro di questo processo. Ce n'è un altro, ed è quasi certo che non l'uno né l'altro verranno spiegati ed illuminati: « Qualche motivo ha spinto Calmette ad erigersi giudice implacabile contro Caillaux? »

Molte supposizioni sono state fatte a questo proposito. Molte giustificazioni si sono date, giustificazioni e supposizioni però che finiscono per non soddisfare. Gli amici politici di Caillaux hanno assicurato durante le elezioni ad un buon terzo dei francesi che la tassa sulla rendita voluta da Caillaux era stata l'origine della campagna di diffamazione.

Molti amici di Calmette avvertono che il deputato si decise ad agire solo perché giudicava l'ex ministro delle finanze nefasto per la repubblica. Queste le ragioni minori che si danno per spiegare la campagna del Calmette contro il Caillaux, ma che, come si è detto, soddisfano poco.

Caillaux perseguiva da molto tempo la sua politica finanziaria e non si spiega come Calmette, che pure un tempo l'aveva sostenuto d'improvviso avesse avuto la rivelazione delle sue colpe.

Come d'altronde non si spiega e non si giustifica la ragione messa fuori dagli amici dell'ex ministro. Si parla di donne. Ma quale affare in Francia non porta al *chêchêchê* la femme? ed allora Centinaia di articoli sono stati scritti per dimostrare che Caillaux, più che pensare agli affari della repubblica, pensasse ai suoi interessi ed a quelli del suo partito. Centinaia di articoli sono stati pubblicati per provare che Calmette non era uno scintino di santo e che la sua rapida ascesa nel giornalismo e negli affari non è molto chiara. Mancò però la rivelazione precisa del motivo del contrasto fra i due uomini. E quale contrasto!

Tutto questo pensiamo mentre penetriamo nel palazzo della Giustizia, assalito da una folla varia e rumorosa, desiderosa di vedere e di sapere.

### Al Palazzo di Giustizia

I dintorni del palazzo di giustizia, i corridoi diadocati alla Corte d'Assise presentano un aspetto un po' solido. Vi si ritrova quell'animazione speciale dei grandi processi quello della signora Steinhil è l'ultimo che si ricorda.

Il servizio d'ordine è stato organizzato minuziosamente. Cordoni di guardie repubblicane formano altrettante barriere e non lasciano passare se non le persone debilmente autorizzate. In piazza Danton un forte distaccamento di truppa è lì ad impedire qualunque manifestazione ostile o favorevole alla Caillaux.

Il deputato Ceccaldi alle 9.30 arriva al palazzo di Giustizia. L'amico di Caillaux, l'amico devoto dei giorni tragici, non lo ha mai abbandonato per un solo minuto e si è trasformato in guardia di difesa e di onore del suo collega Caillaux. E' il primo a presentarsi stamane al palazzo di Giustizia, dando nuova prova di attaccamento al suo capo ed amico.

Il buffet del palazzo di Giustizia, molto prima delle ore 11, è assediato da una folla di persone: giurati, testimoni, giornalisti e magistrati, sono lì a far colazione. In questa sala già fu instaurato il tribunale rivoluzionario. Questa sala fu attraversata da Maria Antonietta, da Danton e Herbert, e tutti, per recarsi dalla Conciergerie che ora ospita la signora Caillaux, alla carretta tragica che doveva condurli alla ghigliottina, sono passati di qui.

I commenti sono infiniti: le voci più contraddittorie circolano. Tutti vogliono essere il meglio informati.

Ad un tavolo si narra che otto giorni prima del dramma nella redazione del *Figaro* alla Avenue Alma, nella sala della signora Lescouvé, si trovavano tutti i signori giurati attorno ad un tavolo ricolmo di tazze da tè e di piatti di dolciumi.

Erano la moglie del procuratore della Repubblica che ha redatto la requisitoria definitiva contro la signora Caillaux, la signora Bouchard moglie del giudice istruttore che ha istruito il processo; la signora Labori, moglie del difensore dell'accusata e l'accusata stessa.

E' questa la prima volta dopo quel fatale colpo che le tre prime di queste signore potranno rivedere la quarta e solo attraverso una grata.

E' noto infatti che alcuni privilegiati nascosti nei corridoi per i quali entrano i giurati nella sala di udienza, assisteranno alla discussione senza essere veduti. L'amministrazione del palazzo di giustizia ha preso straordinarie misure, poiché si teme il calore torrido sono stati impiantati 10 ventilatori che funzionano durante la sospensione dell'udienza e rinnovano l'aria della sala. Inoltre, grazie a nuovi apparecchi automatici di cui sono state munite le porte, queste si aprono e si chiudono senza fare rumore...

#### Uno sguardo alla sala

In fondo il palchetto, la tribuna dove la corte prende posto. Dietro il presidente, quattro magistrati giudicanti la istruttoria e il giudice istruttore che ha spedito e la bilancia. Alla parete si trovava una volta il Crocifisso. A destra, sul davanti, lo scanno dove prenderà posto l'accusata, e, sotto, il banco riservato alla difesa. Ai piedi della Corte il posto riservato alla P. C. A sinistra lo scanno elevato del P. M.

Dietro quello del cancelliere, poi due ranghi di sei posti ciascuno per i giurati della sala di udienza, e in fondo della sala, che la sorte non avrà designato per questo processo. Di fronte i banchi della stampa.

"Circolate..."

Nei corridoi la parola d'ordine è quella tradizionale in ogni assembramento: «Circolate».

Tutte le gallerie che portano alle portine dei giurati, dei magistrati, degli avvocati e quelli che conducono alla base della sala, dove si trovano i testimoni e dei giornalisti, le guardie repubblicane che sono di servizio non dicono altra parola: «Circolate, messieurs, s'il vous plaît».

Non vi è gran folla. Tutti quanti arrivano, filano dritti verso il loro destino, ma in questa corsa al posto è sufficiente una sosta di un minuto. Le chiacchiere che si intrecciano per un momento sono lisse circolate interrotte dall'ordine preloso «Circolate».

Tale disposizione d'altronde favorisce i giornalisti che hanno tempo di prendere nota delle personalità che giungono, di fissarsi in mente la fisionomia dei magistrati, degli avvocati, dei testimoni e di tutto il mondo politico che partecipa a questo processo.

Ecco l'avv. Chenoux che rappresenta la famiglia della vittima ed il P. M. Ha quasi 60 anni, ma dissimula assai bene la sua età. Il suo occhio è più vivo del consueto. Egli è accompagnato dal suo collaboratore Enrico Millevole, e dal suo figlio Carlo Maurizio Chenoux. Con lui passa anche l'avv. Selignan che parlerà per il *Figaro*. E' un notissimo avvocato civile, ma non molto conosciuto nell'ambiente delle corti di assise. E' accompagnato dal egretario avv. Javal. Qualche momento dopo passa il difensore avv. Ferdinand Labori: figura d'aspetto dal gesto largo, l'avvocato dalla gran voce sonora, a di cui si ricorda qualche cosa dei grandi processi. Egli è accompagnato, soprattutto, per la parte sostenuta nell'affare Dreyfus e la sua fama di avvocato celebre si è diffusa per il mondo intero al tempo di quel processo. Lo accompagnano l'avv. Leboeuf e l'avv. Packmann.

Ecco il presidente consigliere Albelan che fu gran tempo giudice di istruttoria. Non è la prima volta che è chiamato a presiedere in corte d'Assise e si preten-

de che sia molto atto a questo ufficio, ed il segretario, il Roty.

Il procuratore Generale Herbau che occupa di persona il posto di P. M. passa dinanzi a noi con passo affrettato. Le chiacchiere ed i commenti continuano. Le previsioni sulla durata del processo, offrono l'argomento preferito di ogni conversazione.

Quanto durerà? E' impossibile stabilire pronostici a questo riguardo.

Il presidente, i difensori, il P. M. sarebbero tutti desiderosi di vedere terminare il dibattimento sabato ed in tal caso il processo si svolgerà nel modo seguente.

Oggi l'interrogatorio dell'accusata e dei testimoni immediati dell'arresto; martedì e mercoledì le udienze saranno consacrate alle disposizioni di difesa; giovedì alle controverse mediche tanto annunciate, venerdì parlerebbero la P. C. ed il P. G. Prenderebbe subito la parola, dopo, la difesa e poi si avrebbe il verdetto.

L'indossare però che tale programma è possibile solo a condizione che non avvengano gravi incidenti nei quali caso le udienze di questa settimana potrebbero essere insufficienti.

#### Un quesito complementare e una scappatoia per i giurati

Fra le voci che corrono in questo momento vi è anche questa: si dice che il presidente Albelan abbia intenzione di porre ai giurati questo quesito complementare: «La signora Caillaux è colpevole di aver portato senza intenzione di uccidere colpi e ferite che hanno tuttavia occasionato la morte?»

E' superfluo fare notare che questo quesito avrebbe per risultato di suggerire ai giurati un verdetto di quasi assoluta poichè in questo caso la pena potrebbe essere di due anni di prigione con l'applicazione anche della legge del perdono.

Continuiamo a notare gli arrivi. Ci appiamo che alle 11:20 il signor Caillaux si è recato a visitare la moglie a prodigarle conforti ed incoraggiamenti. La visita è stata brevissima. Qualche istante dopo il suo arrivo l'ex ministro delle finanze è uscito dalla prigione ed è salito sull'automobile che si è allontanata a tutta velocità.

Alle 11:45 il prefetto di polizia Hemion accompagnato dal direttore di polizia municipale viene ad assicurarci che all'interno ed all'esterno del palazzo di Giustizia tutto è tranquillo. Regna calma completa, e i funzionari ed i soldati osservano rigorosamente alla consegna avvenuta.

Il comandante del Palazzo di Giustizia percorre i lunghi corridoi, per assicurarsi che tutto procede con ordine e severità. Gli avvocati continuano ad arrivare, sullo scalone che conduce alla sala si formano gruppi ad ogni momento, gli agenti li scolgono subito, Circolate! Circolate! E' una ossessione e non s'intende altra parola.

#### Caillaux alle Assise

L'on. Caillaux, accompagnato dagli onorevoli Pascal e Ceccaldi, arriva per una seconda volta al Palazzo di Giustizia verso mezzogiorno, per assistere alla udienza. A mezzogiorno arriva pure l'on. Barthou, che accompagna la signora Guaydan e suo figlio. La signora Guaydan ha un vestito di raso broccato e una camicetta di velluto blu reale. Il dott. Pozzi e gli altri dottori medici legali, arrivano in gran fretta, credendosi in ritardo.

Il processo sta per cominciare; testimoni e giornalisti si affrettano a penetrare nel corridoio che conduce alla sala di udienza.

Quando batte mezzogiorno, l'usciera si apre e manca la chiave della porta che il processo si è ritrovato, e la porta si apre. I giornalisti guadagnano i loro posti, non senza una certa fatica. La Corte ha già occupato i suoi scanni. La tribuna del pubblico, aperta in quell'istante, si riempie come per incanto, senza neppure aprire la grande porta. I corridoi della sala sono affollati. Molti avvocati non hanno potuto trovar posto; alcuni giovani magistrati, che erano riusciti a penetrare nella sala dell'udienza prima dell'ora dell'apertura si rifiutano di ritirarsi.

La sala è gremitissima, tanto gremita che il pubblico occupa non solo il posto ad esso assegnato, ma tende ad accaparrarsi un po' dello spazio riservato ai giornalisti.

Tutti lottano a colpi di gomito per farsi un po' di largo. Lo spazio concesso agli avvocati è a ritroso, e occupato fino all'ultimo millimetro, anche nello spazio riservato al pubblico non si può respirare.

Nella ristretta linea della sala che è stata concessa al pubblico, vi è un tale affollamento che quei pochi che sono riusciti ad entrare, oltre le guardie e gli ispettori di P. S., difficilmente potranno restare tutte le sei ore di dibattimento al loro posto, senza correre il rischio di morire soffocati o congestionati.

E' una folla multicolore, un buon numero di uomini che portano molte giacchette borghesi, vestiti malamente, e due donne, che non si sa per qual prodigio siano riuscite a penetrare fin là. Pallone due donne del popolo, per quanto affettuosa una certa eleganza.

Nella massa dei giornalisti, nulla di particolare, se si eccettua una signora vestita elegantemente.

Nel massa dei magistrati e degli avvocati è una varietà di toghe nere e di abiti variati nel contrasto dei tipi: dal provinciale più acceso al parigino più effeminate, in una strana varietà di atteggiamenti.

L'attenzione più viva è su tutti i volti. Il processo dunque sta per iniziarsi fra soli uomini.

Come abbiamo detto, mentre entriamo, la Corte ha già preso il suo posto. Il Presidente, prima di dichiarare aperta l'udienza, attende che gli avvocati, bene o male, abbiano trovato il loro posto. Passano i minuti. La curiosità è assai viva specie fra il pubblico che fortemente sente la solennità del momento. La calma non tarda a prodursi. La ressa del resto impedisce ogni movimento. Lo spostarsi, l'odeggiare dei presenti è quasi nullo.

#### L'udienza è aperta

Il presidente Albelan siede fra i consiglieri Katz, Jan, Dagouy e Roty. Il procuratore generale Herbau è vicino all'avvocato generale Morinette. Gli avvocati della P. C. con alla testa l'avv. Chenoux, e l'avv. Labori della difesa sono ai loro posti. Pronti sono anche gli stenografi che hanno innanzi a loro sul tavolo un macabro grosso pacco: gli abiti insignuiti che vestiva Gastone Calmette.

Il corpo dei magistrati che si eleva al punto sulla folla che gremisce la sala è imponente: il presidente Albelan, facendo atto di alzarsi, dichiara a voce alta: «L'udienza è aperta».

Un lungo mormorio sottolinea le parole del presidente. Pare che tutte le bocche pronunzino sommessamente: « Finalmente, ci siamo! »

E tutti cercano la migliore posizione possibile, per non perdere nulla dello spettacolo che sta per principiarsi.

#### La calunnia

Ma la calunnia, sempre la calunnia, venne a turbare la nostra felicità: Si è osato dire che la nostra fortuna si era aumentata.

E' falso. Si è detto che egli aveva fatto un colpo in Borsa, si è detto che aveva venduto il Congo alla Germania. Un giorno alla tribuna della Camera in cui mi trovavo, qualcuno, dietro di me, gridò a mio marito «Caillaux-Congo». E le persone che erano lì approvavano. Questo mi fece male. I miei fornitori, le mie sartie, i miei domestici mi ripetevano ciò che si diceva contro mio marito.

Egli aveva una fortuna, ma acquistata non onestamente.

L'accusata che non sente il bisogno delle interruzioni del presidente per procedere nella sua narrazione descrive la felicità coniugale in contrasto con l'infame campagna fatta a carico di suo marito. Passa quindi a parlare dettagliatamente del «Figaro» e della polemica violenta di Calmette.

La campagna di diffamazione cominciò subito implacabile. Essa non aveva carattere politico. Ho notato che in tre mesi vale a dire nel giro di 95 giorni, 138 articoli ingiuriosi, quasi tutti in prima pagina furono dedicati a mio marito, senza contare i resoconti della Camera e del Senato. Speravo in principio della campagna che essa sarebbe stata interrotta in seguito al mio intervento politico; infuanti i quali non avrebbero potuto lasciare coprire, indefinitamente, di fango, uno dei loro.

Ma sia che essi fossero impotenti, sia che essi non volessero fare nulla, la campagna continuò più violenta e velenosa. Il tono degli articoli diventava sempre più atroce e perfido. Le accuse a misura che venivano smentite, diventavano più gravi, e forse più accessive; penetravano nel mio cuore come tante spade. Si sentiva che l'autore degli articoli sempre maggiormente esasperato perdeva il senso della misura e del ritengo. Sembrava che nulla avrebbe potuto fermarlo giacché tutti i mezzi sarebbero stati buoni per lui, allo scopo di schiacciare mio marito. Secondo le testimonianze degli amici stessi di lui ciò che diceva in febbraio che non avrebbe fatto, lo faceva il 13 marzo.

Albinito si faceva fissare il ritratto di mio marito al cinematografo e nei trasparenti dei teatri e nel caffè concerto un pubblico composto di borghesi applaudiva ogni sera una scena di rivista in cui il ministro Caillaux era raffigurato mentre strangolava la repubblica. Durante una «premiere» alla quale assistetti anch'io, in parecchi palchi acclamavano freneticamente.

#### L'interrogatorio di Madame Caillaux

Entra l'accusata

Il silenzio diviene religioso. Tutte le teste si volgono verso la porta che sta dietro lo stallo riservato all'accusata.

Tutti gli occhi si concentrano su di un punto solo.

La signora Caillaux entra preceduta e seguita dalle guardie repubblicane. Sulla sua capigliatura è posato un cappello di paglia verde, ornato da due ali nere. Veste un costume tailleur nero col colletto ornato di un velluto bianco che il suo difensore poco dopo ha fatto togliere. Appena l'accusata ha preso posto il presidente dà ordine che si dia lettura dell'atto d'accusa.

L'atto è conoscitissimo essendo stato pubblicato da tutti i giornali e nessuno presta attenzione alla lettura.

Si continua a tenere gli occhi sull'accusata che non dà segno di alcuna emozione e affissa gli occhi per evitare gli sguardi di tutti su di lei, ma non per sfuggirli.

Il signor Caillaux, che è rientrato nella sala abbandonata da lui un momento prima, tiene continuamente lo sguardo fisso sulla sua signora. L'ex presidente del Consiglio Barthou ascolta, unico forse, con attenzione la lettura dell'atto d'accusa. E' seduto accanto alla signora Guaydan con la quale scambia qualche parola. La lettura è terminata e si procede all'appello dei testimoni.

Tra i testimoni che suscitano qualche interesse sono Caillaux, Barthou e Painlevé.

La signora Caillaux, in piedi, parla con l'avv. Labori, scambiando evidentemente le sue impressioni di udienza. Lei vede perché ogni tanto i suoi sguardi corrono lungo la sala. L'avv. Chenoux di parte civile, finito l'appello dei testimoni, dichiara che in seguito ai nuovi testimoni citati dalla difesa, la P. C. intende citare altri medici. Lei parti non si oppongono: così rimane stabilito, ed i nuovi testi sono ammessi.

L'orologio segna l'una. I preliminari del processo sono finiti. In meno di una ora tutta la noiosa parte procedurale di inizio è terminata, e comincia.

#### Accusata alzatai - dico il Presidente.

La signora Caillaux si leva e per la prima volta tradisce una viva emozione. Però si rimette subito e si prepara a rispondere.

Il Presidente continua: « Voi vi chiamate Genevieve Enrichetta Reyriat, nata il 6 dicembre 1874. Vi sono sposata nel 1891 col signor Leo Claretie e ne avete avuto due figlie. Di vostra figlia nel 1910 vi siete rimaritata col signor Caillaux.

Che cosa potete dire su questo periodo della vostra vita?

« Non molte cose — dice la signora Caillaux con voce un po' fremante. « Io sono stata educata in collegio come tutte le ragazze della mia condizione. Mi sono sposata a 19 anni, ma non ho trovato in questa mia unione tutta la fortuna desiderata. Tutta la felicità che mi ripromettevo. Ma io avevo due figlie, ed ho lungamente esitato a divorziare. Mi sono sposata col signor Caillaux, e con lui ho trovato la felicità più completa. Avevamo tutto per essere felici e avrei voluto rendere centuplicata la affezione che il signor Caillaux allora presidente del Consiglio, aveva avuto per me fin dal principio del matrimonio. Avevo una fortuna che mi permetteva di vivere tranquilla. Non quella fortuna consistente nella calunnia, ci attribuisce, ma quella buona fortuna che ci veniva dalla eredità dei nostri rispettivi padri.

Qui l'accusata ha il primo scatto per quanto la sua voce non muti mai di tono.

#### Senza i lunghi indugi che accompagnano i preliminari di un processo alle Assise italiane, appena dichiarato aperto il dibattimento, il presidente fa procedere all'estrazione dei giurati.

L'udienza è sospesa.

La sala si conserva silenziosa e calmissima.

A mezzogiorno e un quarto fra la grande curiosità, l'on. Caillaux entra nella sala dell'udienza accompagnato dall'on. Ceccaldi.

Sono vestiti in giacchetta nera e portano il cilindro. Girano una rapida occhiata sul pubblico. L'on. Caillaux si alza in punta di piedi, tende il collo per vedere; ma non trovando forse la persona che cerca, esce nuovamente, seguito da Ceccaldi.

Il deputato di Marners nasconde la sua emozione, ma è però sensibilmente nervoso.

Tenta abbozzare un mezzo sorriso a fior di labbra, il suo sorriso abituale; ma non riesce che dare alle labbra una piega amara.

La giuria è formata. La presiede Ferré ed è composta dei signori Kolbar, Petitou, Aubermeyer, Mourmour, Bessoules, Bartet, Berthier, Barsac, Poulet, Ravaud, Galopin. I giurati supplenti sono Andony e Chatel. Uno solo dei giurati estratti è stato rifiutato dalla accusa: il signor Peer, un letterato che si è già più volte manifestato contrario alla accusa.

A mezzogiorno e mezzo l'udienza è ripresa. Il presidente Albelan si rivolge al pubblico per la consueta allocuzione.

E' suo dovere fare quella allocuzione per evitare che il pubblico faccia manifestazioni né pro né contro l'accusata. Le parole del presidente sono ascoltate con poco interesse.

« Non tollerò — egli dice — alcuna manifestazione. E' bene che il pubblico lo sappia e non lo dimentichi.

Il Presidente ordina poi di fare entrare l'accusata.

#### La calunnia

Ma la calunnia, sempre la calunnia, venne a turbare la nostra felicità: Si è osato dire che la nostra fortuna si era aumentata.

E' falso. Si è detto che egli aveva fatto un colpo in Borsa, si è detto che aveva venduto il Congo alla Germania. Un giorno alla tribuna della Camera in cui mi trovavo, qualcuno, dietro di me, gridò a mio marito «Caillaux-Congo». E le persone che erano lì approvavano. Questo mi fece male. I miei fornitori, le mie sartie, i miei domestici mi ripetevano ciò che si diceva contro mio marito.

Egli aveva una fortuna, ma acquistata non onestamente.

L'accusata che non sente il bisogno delle interruzioni del presidente per procedere nella sua narrazione descrive la felicità coniugale in contrasto con l'infame campagna fatta a carico di suo marito. Passa quindi a parlare dettagliatamente del «Figaro» e della polemica violenta di Calmette.

La campagna di diffamazione cominciò subito implacabile. Essa non aveva carattere politico. Ho notato che in tre mesi vale a dire nel giro di 95 giorni, 138 articoli ingiuriosi, quasi tutti in prima pagina furono dedicati a mio marito, senza contare i resoconti della Camera e del Senato. Speravo in principio della campagna che essa sarebbe stata interrotta in seguito al mio intervento politico; infuanti i quali non avrebbero potuto lasciare coprire, indefinitamente, di fango, uno dei loro.

Ma sia che essi fossero impotenti, sia che essi non volessero fare nulla, la campagna continuò più violenta e velenosa. Il tono degli articoli diventava sempre più atroce e perfido. Le accuse a misura che venivano smentite, diventavano più gravi, e forse più accessive; penetravano nel mio cuore come tante spade. Si sentiva che l'autore degli articoli sempre maggiormente esasperato perdeva il senso della misura e del ritengo. Sembrava che nulla avrebbe potuto fermarlo giacché tutti i mezzi sarebbero stati buoni per lui, allo scopo di schiacciare mio marito. Secondo le testimonianze degli amici stessi di lui ciò che diceva in febbraio che non avrebbe fatto, lo faceva il 13 marzo.

Albinito si faceva fissare il ritratto di mio marito al cinematografo e nei trasparenti dei teatri e nel caffè concerto un pubblico composto di borghesi applaudiva ogni sera una scena di rivista in cui il ministro Caillaux era raffigurato mentre strangolava la repubblica. Durante una «premiere» alla quale assistetti anch'io, in parecchi palchi acclamavano freneticamente.

#### L'interrogatorio di Madame Caillaux

Entra l'accusata

Il silenzio diviene religioso. Tutte le teste si volgono verso la porta che sta dietro lo stallo riservato all'accusata.

Tutti gli occhi si concentrano su di un punto solo.

La signora Caillaux entra preceduta e seguita dalle guardie repubblicane. Sulla sua capigliatura è posato un cappello di paglia verde, ornato da due ali nere. Veste un costume tailleur nero col colletto ornato di un velluto bianco che il suo difensore poco dopo ha fatto togliere. Appena l'accusata ha preso posto il presidente dà ordine che si dia lettura dell'atto d'accusa.

L'atto è conoscitissimo essendo stato pubblicato da tutti i giornali e nessuno presta attenzione alla lettura.

Si continua a tenere gli occhi sull'accusata che non dà segno di alcuna emozione e affissa gli occhi per evitare gli sguardi di tutti su di lei, ma non per sfuggirli.

Il signor Caillaux, che è rientrato nella sala abbandonata da lui un momento prima, tiene continuamente lo sguardo fisso sulla sua signora. L'ex presidente del Consiglio Barthou ascolta, unico forse, con attenzione la lettura dell'atto d'accusa. E' seduto accanto alla signora Guaydan con la quale scambia qualche parola. La lettura è terminata e si procede all'appello dei testimoni.

Tra i testimoni che suscitano qualche interesse sono Caillaux, Barthou e Painlevé.

La signora Caillaux, in piedi, parla con l'avv. Labori, scambiando evidentemente le sue impressioni di udienza. Lei vede perché ogni tanto i suoi sguardi corrono lungo la sala. L'avv. Chenoux di parte civile, finito l'appello dei testimoni, dichiara che in seguito ai nuovi testimoni citati dalla difesa, la P. C. intende citare altri medici. Lei parti non si oppongono: così rimane stabilito, ed i nuovi testi sono ammessi.

L'orologio segna l'una. I preliminari del processo sono finiti. In meno di una ora tutta la noiosa parte procedurale di inizio è terminata, e comincia.

#### Accusata alzatai - dico il Presidente.

La signora Caillaux si leva e per la prima volta tradisce una viva emozione. Però si rimette subito e si prepara a rispondere.

Il Presidente continua: « Voi vi chiamate Genevieve Enrichetta Reyriat, nata il 6 dicembre 1874. Vi sono sposata nel 1891 col signor Leo Claretie e ne avete avuto due figlie. Di vostra figlia nel 1910 vi siete rimaritata col signor Caillaux.

Che cosa potete dire su questo periodo della vostra vita?

« Non molte cose — dice la signora Caillaux con voce un po' fremante. « Io sono stata educata in collegio come tutte le ragazze della mia condizione. Mi sono sposata a 19 anni, ma non ho trovato in questa mia unione tutta la fortuna desiderata. Tutta la felicità che mi ripromettevo. Ma io avevo due figlie, ed ho lungamente esitato a divorziare. Mi sono sposata col signor Caillaux, e con lui ho trovato la felicità più completa. Avevamo tutto per essere felici e avrei voluto rendere centuplicata la affezione che il signor Caillaux allora presidente del Consiglio, aveva avuto per me fin dal principio del matrimonio. Avevo una fortuna che mi permetteva di vivere tranquilla. Non quella fortuna consistente nella calunnia, ci attribuisce, ma quella buona fortuna che ci veniva dalla eredità dei nostri rispettivi padri.

Qui l'accusata ha il primo scatto per quanto la sua voce non muti mai di tono.

#### La moglie di quel ladro!

Non osavo più andare a teatro ed in locali pubblici. Un giorno in cui un articolo del più violento era stato pubblicato entravo nella sala di una grande casa di sartoria ed intesi una signora vicina a me che diceva ad una sua amica: « Vedete, quella signora vedeva il mio marito e la moglie di quel ladro di Caillaux ».

Mi sentii mancare all'oltraggio. Ma che fare? Provocare uno scandalo dinanzi ad un centinaio di persone? Ero chiusa in un cerchio ostile; per conseguenza non vi era che subire l'ingiuria e tacere, ma il dolore che sentii fu tale che non lo dimenticherò mai, potessi vivere cento anni. Sentivo sempre risuonare al mio orecchio « E' la donna di quel ladro di Caillaux ».

Feci violenti sforzi per continuare a fare visite, a coltivare amicizie, ma temevo sempre qualche incidente sgradevole. Subii parecchi omaggi: di qualunque vedeva sguardi ostili e sprezzanti.

#### La moglie di quel ladro!

Non osavo più andare a teatro ed in locali pubblici. Un giorno in cui un articolo del più violento era stato pubblicato entravo nella sala di una grande casa di sartoria ed intesi una signora vicina a me che diceva ad una sua amica: « Vedete, quella signora vedeva il mio marito e la moglie di quel ladro di Caillaux ».

Mi sentii mancare all'oltraggio. Ma che fare? Provocare uno scandalo dinanzi ad un centinaio di persone? Ero chiusa in un cerchio ostile; per conseguenza non vi era che subire l'ingiuria e tacere, ma il dolore che sentii fu tale che non lo dimenticherò mai, potessi vivere cento anni. Sentivo sempre risuonare al mio orecchio « E' la donna di quel ladro di Caillaux ».

Feci violenti sforzi per continuare a fare visite, a coltivare amicizie, ma temevo sempre qualche incidente sgradevole. Subii parecchi omaggi: di qualunque vedeva sguardi ostili e sprezzanti.

Sveglia  
gazzoni  
d'azione  
giovane  
per scar  
so, che  
Ma la  
altrrett  
inseguì  
ro un co  
La det  
fetto ed  
corpo si  
nede. E  
Costui  
ruzzi fu  
Gli al  
Amleto  
pure d  
torio  
do Z  
te si  
Gli ag  
officia  
manom  
li, trov  
parato  
ghe per  
e motoci  
sivo di L

Le el

Il nuov

CASTEL  
elezioni  
sa fu ins  
nominato  
soli, mol  
to a mar  
suo grado  
soli fu  
di possed  
ed appro  
l'assisa  
Il nuov  
programm  
grande u

A

S. GIOI  
si era co  
adesso  
l'una set  
impieg  
ti contie  
anche gli  
quindi al  
grado il  
socialista  
liberale e  
stato pro  
sidente  
Luigi,  
to, Cocch

zanti che mi accoglievano, sempre risonavano al mio orecchio le parole di un giovane: «E' la moglie di quel ladro».

La signora Caillaux si ferma un momento raccolta nelle sue idee, prima di domandare al presidente il permesso di leggere il documento. Sono brani degli articoli del Figaro nella campagna di Gastone Calmette. Si tratta dell'affare Brieux del Comptoir d'Escompte. Il pubblico segue attentamente questi ricordi. La campagna del Figaro è così nota che l'esposizione dell'accusata finisce per non interessare. Anche i magistrati ed i giurati danno segni evidenti di stanchezza.

L'accusata si è diffusa molto nel leggere questo succedersi di accuse e di smentite ma non ha detto nulla di nuovo. Punto per punto si è soffermata a difendere suo marito, ma non ha detto nulla di più di quanto non sia stato già pubblicato dai giornali. Ha spiegato diffusamente il suo stato d'animo durante lo scandalo non solo una memoria meravigliosa ed un senso esatto della parola, ma una linea d'ordine tale da stupire, cioè che verrebbe ad escludere in lei uno stato di emozione grave. Bisogna tenere però conto che non si è ancora giunti nella rievocazione del passato, al punto in cui si inizia la tragedia.

«Il 10 marzo, continua l'accusata, il direttore del Figaro minaccia mio marito: il 13 marzo la minaccia è messa in esecuzione. La lettera non è mai comparso, mi avevano detto che essa sarebbe stata pubblicata ma non volevo crederlo».

La trilogia epistolare

Presidente — Prima di giungere a questa lettera, o per meglio dire al 13 marzo, sarebbe meglio che sapessimo un poco tutto quello che è passato relativamente alle tre lettere intime che formano, come voi avete visto una specie di trilogia.

Io credo sia giunto il momento di domandarvi qualche spiegazione a questo riguardo. Volete voi dire ai signori giurati in quali circostanze avete ricevuto questa lettera dal signor Caillaux e in quali circostanze voi gliela avete restituita?

Accusata — Ero a Binar nel 1909, allorché il signor Caillaux mi scrisse due lettere, una di cui non ho mai parlato, e una che mi inviò per la posta di Nantes. Il 25 settembre mi annunciò che sua moglie aveva portato via tali lettere dal suo ufficio.

L'accusata a questo punto si ferma e in tono sommesso dice:

«Sono estremamente confusa, perché sono obbligata a mettere in causa diverse volte la signora Guaydan, la prima moglie di mio marito».

«L'ho fatto non per la grande discrezione. La signora Guaydan ha tolto le lettere dal cassetto del signor Caillaux con una chiave falsa. Ella cercava argomenti contro di me».

Il signor Caillaux si riconciliò colla moglie ed ottenne da lei che le lettere fossero bruciate. Contemporaneamente la signora Guaydan dava la sua parola d'onore che non ne aveva conservato nessuna copia né la fotografia.

Presidente — Era nel novembre 1909?

Accusata — Sì.

Presidente — Avete ricevuto un telegramma il 23 novembre 1909 a questo proposito?

Accusata — Sì.

Presidente — Che cosa si diceva di questo telegramma?

Accusata — Dopo la scoperta della lettera nel settembre 1909 la signora Guaydan mi faceva spiare. Benché io avessi cessata ogni relazione col signor Caillaux. Questo telegramma era di un amico, il quale mi avvertiva di fare attenzione al mio entourage. Signor Presidente — dice a questo punto l'accusata — non sarebbe forse meglio che spiegassi che cosa contenevano queste lettere?

Presidente — E' infatti il momento. Se voi desiderate spiegarvi sulle lettere, fatele subito.

Accusata — Voglio dirvi che queste disgraziate lettere sono forse di quelle che conosco meno.

Queste lettere bene inteso erano tenerrime e scritte nei termini che può adoperare un uomo di buona educazione scrivendo ad una donna di buona educazione. Ma erano soprattutto come una specie di biografia che il signor Caillaux faceva dall'epoca del suo matrimonio con la signora Guaydan fino al giorno in cui scriveva. Egli mi scriveva che era stato felice di incontrarmi; mi parlava di speranze assai vaghe che aveva formulato di rimanere libero un giorno. Tutte le lettere erano scritte in uno stile elevato. Ma ciò che poteva rendere interessanti le lettere per il Figaro era il fatto che il Caillaux diceva in esse la ragione politica per la quale egli giudicava di non poter divorziare sei mesi prima del periodo elettorale. Egli mi faceva la psicologia della media dei suoi elettori ed è per questo che si doveva temere la pubblicazione dei frammenti di queste lettere da parte del Figaro. E ciò perché eravamo precisamente all'inizio di un nuovo periodo elettorale e poteva fare una certa impressione su gli elettori a fianco di una frase senza importanza sulla rendita la descrizione delle ragioni politiche quali il Caillaux giudicava di non poter iniziare una procedura di divorzio prima della chiusura del periodo elettorale. Queste ragioni erano frammentarie a propositi intimi che non si potevano così facilmente separare dalle frasi politiche. In queste lettere Caillaux parlava altresì di me, della mia situazione di donna sola. Era divorziata da 18 mesi. Egli parlava della mia vita... Quanto alla seconda lettera...

Presidente — La più corta?

Accusata — Sì, la più corta. Ho dei ricordi di questa lettera, molto vaghi. Essa era scritta su carta intestata col timbro della Prefettura della Sarthe ed era brevissima. Mi avvertiva che aveva collocata una parte della sua fortuna e che il collocamento gli aveva apportato un certo beneficio. Ecco, in piena coscienza, tutto ciò che possa dire su queste lettere.

Presidente — In quale momento avete saputo che le lettere erano state fotografate e che le fotografie erano state conservate?

Accusata — L'ho saputo subito dopo il matrimonio o qualche giorno prima; non posso precisare. L'ho saputo prima dal signor Pietro Morthier che era venuto a parlarne a mio marito. Il signor Descloux venne egualmente a dire a mio marito che queste lettere erano state offerte dalla signora Guaydan alla signora Warvorth.

Il terrore della pubblicazione

Presidente — Parlate del fatto Warvorth.

Accusata — Mio marito vi darà spiegazioni più precise. E' lui che ha saputo per primo che eravamo minacciati dalla pubblicazione di queste lettere che erano state offerte alla signora Warvorth.

Presidente — Altre persone vi hanno

poi parlato di queste lettere dopo il matrimonio?

Accusata — Sì, signor Presidente. Da diverse parti si erano infatti avvertiti che esse erano state offerte al signor Bailly, direttore dell'Intransigant (l'attenzione a questo punto si fa vivissima). Siccome io ero allora in relazione con il signor Chartram e siccome questi era un amico del signor Bailly, noi gli abbiamo domandato di intervenire presso quest'ultimo per impedire la pubblicazione delle lettere.

Il signor Chartram si recò dal signor Bailly quando tornò a noi ci disse che il Bailly stesso si era impegnato a non pubblicare le lettere. Come compenso il signor Chartram mi chiese di ottenere per il Bailly un favore presso mio marito.

Presidente — Altre persone vi hanno parlato di queste lettere?

Accusata — Tutti i momenti noi ne sentivamo parlare. Se si era alla Camera, ne parlavano nei corridoi; tutti i giornalisti ne parlavano; esse sono state viste un po' da per tutto.

Presidente — Allora, prima della pubblicazione della lettera «Ton Jo», voi non avevate la certezza che queste lettere potevano essere fra le mani di Calmette? Avete forse pensato che egli desiderasse procurarselo?

Accusata — Io sapevo che egli aveva deciso di procurarselo. Mio marito ed io avevamo molto paura di questa pubblicazione. Una conversazione alla quale io partecipavo, era stata assistita, e che essa mi ha ricordato, io ho saputo che il Calmette cercava di procurarselo.

Presidente — In quale epoca è avvenuta questa conversazione? Si dice nel mese di gennaio.

Accusata — Sì; ma quando me l'hanno riportata era molto più tardi.

La lettera «Ton Jo»

Presidente — Siamo giunti così al momento della pubblicazione della lettera «Ton Jo». Che cosa potete dire?

Accusata — Ecco; noi siamo stati avvertiti prima del 13 marzo che la lettera era stata pubblicata. La signora Guaydan sarebbe comparsa sul Figaro. Mio marito ne era stato avvertito da diverse persone e lui potrà dirvi come e in quali condizioni. Ma fino ad allora, alla pubblicazione della lettera «Ton Jo» non avevamo potuto assolutamente credere.

Da due anni e mezzo questa lettera era stata offerta un po' dappertutto. Tutto il mondo lo può dire. Ad onore della stampa però non si era trovato alcuno, all'infuori di un piccolo giornale che si era rifiutato di pubblicarla. Noi non avevamo dunque creduto che questa pubblicazione si fosse realizzata. Ma invece, infine, essa si realizzò; fu il 13 marzo. Sabato 14 mio marito fu avvertito da Ceccaldi e da Duberry, direttore della «Journal républicaine», che il «Figaro» avrebbe continuato la pubblicazione delle lettere intime. Il signor Duberry precisava la sua informazione dichiarando che la lettera che sarebbe comparsa era scritta su carta intestata alla prefettura della Sarthe.

Egli precisava anche una frase che si trovava nella lettera; e dopo di lui fu avvertito anche da Pietro Morthier. Tutti assicuravano insomma che martedì sarebbe continuata la pubblicazione delle lettere intime. Si è cercato di dire che la pubblicazione che doveva servire fosse il rapporto Fabre; ma in realtà non era del rapporto Fabre che si trattava. Infine è in ciò che si scriveva il Figaro stesso che io ho avuto la prova della minaccia della pubblicazione di queste lettere: il signor Calmette infatti scriveva questa frase:

«La persona alla quale questa lettera era stata diretta vive sepolta nell'oblio e nel tutto delle sue illusioni...».

Presidente — Spiegate il vostro pensiero ai signori giurati.

Accusata — Ma se essi non conoscono le lettere che sono state sottratte, è ben difficile far una allusione ai fatti e alle delusioni della signora Guaydan. Non è la lettera «Ton Jo» che ho dato il lutto e le delusioni; questa non più che il suo divorzio, al quale ella aveva accennato. Calmette nel suo articolo parlava di lettere dirette alla signora Guaydan, distrutte come le sue illusioni. Mi sembra che sia un'allusione ben chiara e netta alle carte che essa ha distrutto. Noi eravamo quindi ben convinti che il giorno dopo sarebbero apparsi i frammenti di questa lettera.

Presidente — Vogliate permettermi una brevissima domanda prima di sospendere l'udienza. L'accusa vi dice che si è pubblicato nella lettera «Ton Jo», solo il brano che si riferiva alla politica. Si può supporre quindi che nelle lettere di cui voi parlate Calmette avrebbe pubblicato soltanto i brani che si riferivano esclusivamente alla politica?

Accusata — Sì.

Presidente — Ma se essi non conoscono le lettere che sono state sottratte, è ben difficile far una allusione ai fatti e alle delusioni della signora Guaydan. Non è la lettera «Ton Jo» che ho dato il lutto e le delusioni; questa non più che il suo divorzio, al quale ella aveva accennato. Calmette nel suo articolo parlava di lettere dirette alla signora Guaydan, distrutte come le sue illusioni. Mi sembra che sia un'allusione ben chiara e netta alle carte che essa ha distrutto. Noi eravamo quindi ben convinti che il giorno dopo sarebbero apparsi i frammenti di questa lettera.

Presidente — Vogliate permettermi una brevissima domanda prima di sospendere l'udienza. L'accusa vi dice che si è pubblicato nella lettera «Ton Jo», solo il brano che si riferiva alla politica. Si può supporre quindi che nelle lettere di cui voi parlate Calmette avrebbe pubblicato soltanto i brani che si riferivano esclusivamente alla politica?

Accusata — Sì.

Presidente — Ma se essi non conoscono le lettere che sono state sottratte, è ben difficile far una allusione ai fatti e alle delusioni della signora Guaydan. Non è la lettera «Ton Jo» che ho dato il lutto e le delusioni; questa non più che il suo divorzio, al quale ella aveva accennato. Calmette nel suo articolo parlava di lettere dirette alla signora Guaydan, distrutte come le sue illusioni. Mi sembra che sia un'allusione ben chiara e netta alle carte che essa ha distrutto. Noi eravamo quindi ben convinti che il giorno dopo sarebbero apparsi i frammenti di questa lettera.

Presidente — Vogliate permettermi una brevissima domanda prima di sospendere l'udienza. L'accusa vi dice che si è pubblicato nella lettera «Ton Jo», solo il brano che si riferiva alla politica. Si può supporre quindi che nelle lettere di cui voi parlate Calmette avrebbe pubblicato soltanto i brani che si riferivano esclusivamente alla politica?

Accusata — Sì.

Presidente — Ma se essi non conoscono le lettere che sono state sottratte, è ben difficile far una allusione ai fatti e alle delusioni della signora Guaydan. Non è la lettera «Ton Jo» che ho dato il lutto e le delusioni; questa non più che il suo divorzio, al quale ella aveva accennato. Calmette nel suo articolo parlava di lettere dirette alla signora Guaydan, distrutte come le sue illusioni. Mi sembra che sia un'allusione ben chiara e netta alle carte che essa ha distrutto. Noi eravamo quindi ben convinti che il giorno dopo sarebbero apparsi i frammenti di questa lettera.

Presidente — Vogliate permettermi una brevissima domanda prima di sospendere l'udienza. L'accusa vi dice che si è pubblicato nella lettera «Ton Jo», solo il brano che si riferiva alla politica. Si può supporre quindi che nelle lettere di cui voi parlate Calmette avrebbe pubblicato soltanto i brani che si riferivano esclusivamente alla politica?

Accusata — Sì.

Presidente — Ma se essi non conoscono le lettere che sono state sottratte, è ben difficile far una allusione ai fatti e alle delusioni della signora Guaydan. Non è la lettera «Ton Jo» che ho dato il lutto e le delusioni; questa non più che il suo divorzio, al quale ella aveva accennato. Calmette nel suo articolo parlava di lettere dirette alla signora Guaydan, distrutte come le sue illusioni. Mi sembra che sia un'allusione ben chiara e netta alle carte che essa ha distrutto. Noi eravamo quindi ben convinti che il giorno dopo sarebbero apparsi i frammenti di questa lettera.

Presidente — Vogliate permettermi una brevissima domanda prima di sospendere l'udienza. L'accusa vi dice che si è pubblicato nella lettera «Ton Jo», solo il brano che si riferiva alla politica. Si può supporre quindi che nelle lettere di cui voi parlate Calmette avrebbe pubblicato soltanto i brani che si riferivano esclusivamente alla politica?

Accusata — Sì.

Presidente — Ma se essi non conoscono le lettere che sono state sottratte, è ben difficile far una allusione ai fatti e alle delusioni della signora Guaydan. Non è la lettera «Ton Jo» che ho dato il lutto e le delusioni; questa non più che il suo divorzio, al quale ella aveva accennato. Calmette nel suo articolo parlava di lettere dirette alla signora Guaydan, distrutte come le sue illusioni. Mi sembra che sia un'allusione ben chiara e netta alle carte che essa ha distrutto. Noi eravamo quindi ben convinti che il giorno dopo sarebbero apparsi i frammenti di questa lettera.

Il colloquio con Monier

Il presidente interroga allora l'accusata sulla causa civile che i coniugi Caillaux volevano intentare al Figaro per la pubblicazione della lettera firmata «Ton Jo» senza autorizzazione, pensiero che fu poi abbandonato. Il presidente dice: — Noi arriviamo ora all'indomani, al giorno 16.

Accusata — Noi avevamo fatto telefonare al presidente Monier per chiedergli se poteva venire da noi alle 10.30. Monier si mosse; che a quell'ora era occupato al pezzo di giustizia e che poteva venire da noi al mattino dalle 10 alle 11. Mio marito disse: «Non posso trovarmi, ma tu conosci la cosa quanto me; ricevi tu stessa il presidente Monier, scusami presso di lui, e poi mi dirai ciò che ti avrà potuto indicare come mezzo per impedire la pubblicazione delle due lettere».

Il presidente Monier infatti è venuto da noi alle 10.30. Gli feci vedere subito un progetto di un avvocato di nostra fiducia per la possibilità di una causa civile, e gli chiesi il suo avviso. Il presidente Monier mi fermò subito nel discorso e disse che giudicava inutile leggere il progetto, perché in Francia non si è protetti contro le diffamazioni per la stampa. Non vi sono leggi, per proferire in queste condizioni. Un privato può farsi giustizia, ma quando uno si trova in certe situazioni non vi è nulla da fare. Il presidente Monier andandosi mi disse che era una cosa deplorabile vedere tanti scandali, contro i quali non era possibile alcuna protezione. Aggiunse anche: «Dato il temperamento francese, mi stupisco che non si trovi più sovente delle gentile che rompa la faccia ai suoi nemici!».

Chenouz della Parte Civile interrompe. Il presidente Monier ha negato formalmente di avere detto questo. Egli non avrebbe detto di essere stupito che non si trovi un maggior numero di persone che rompa la testa ai nemici?

Presidente — Il presidente Monier sarà interrogato questa sera. Lasciate parlare l'accusata.

Poi, rivolto alla signora Caillaux, dice: «Che cosa è successo dopo la partenza del signor Monier?».

Accusata — Innanzi tutto io mi sono resa conto dell'abissio spaventevole che il signor Monier aveva aperto innanzi a me. Ho raccontato poi a mio marito, quando l'ho incontrato, la conversazione avuta col presidente Monier. Mio marito restò esasperato e disse: «Poiché non c'è niente da fare, non mi lascerò attaccare impunemente; romperò il... a Calmette».

Chenouz — L'accusata può ben dire il muso. E' scritto in tutta la procedura.

Accusata — Mi è di fastidio impiegare questa espressione in pubblico.

Chenouz — Voi però l'avete scritta.

Accusata — Vi sono delle cose che si scrivono ad un marito, ma non si pronunciano in pubblico. Io tengo molto a dichiarare che, se mio marito avesse detto che non vi era niente da fare, l'avrei considerato come un vigliacco, l'avrei disprezzato se non avesse trovato alcun mezzo di difendermi.

Presidente — La vostra conversazione col signor Caillaux fu terminata all'arrivo al vostro domicilio? Durante la colazione non avete parlato più della questione Calmette?

Il signor Caillaux è uscito di casa per recarsi al Senato verso le due. Prima di lasciarlo gli avete manifestato il mallessere in cui vi trovavate? «Egli avete detto che la sera vi sareste recata all'ambasciata d'Italia?».

Accusata — Sì.

Il passo supremo

La voce della signora Caillaux, che fino a questo momento si era mantenuta chiara e limpida, comincia a questo punto a intorbidarsi.

L'ordine e la precisione che fino a questo momento ha saputo conservare nella sua esposizione, nelle sue risposte sicure, scompare.

Le sue parole escono ora palpitanti. Lo sguardo è spento; non fissa più il pubblico, i giurati. Nella sala il silenzio si fa sempre più intenso. L'accusata faticosamente prosegue:

«In quel momento era come pazzo, non mi sentivo il coraggio di recarmi ad una serata di gala. Era all'indomani che le mie lettere che tanto mi spaventavano, dovevano essere pubblicate. Me lo avevano detto. Ebbi il terrore di veder mio marito uccidere un uomo; ebbi il terrore di vederlo arrestato e di immaginare tutte le conseguenze di questo atto».

«Fu a questo punto che mi venne in mente di tentare un supremo passo presso Calmette. Sono uscita. Avevamo preso a pranzo all'indomani e per questo mi occorreva una cuoca. Sono arrivata alle tre all'ufficio di collocamento. L'idea tragica non mi era ancora venuta. Assunsi in servizio la persona per l'indomani che diede tutte le disposizioni per le spese ecc. Frattanto fra me pensavo: se mi recassi al Figaro? Occorrerebbe però che questo mio passo riuscisse — io mi dicevo — perché se oggi non mi darà una soddisfazione, il mio passo di vent'anni, si riderà di me. E allora l'idea di provocare uno scandalo mi venne».

La «Browning»

Presidente — Quando siete uscita dall'ufficio di collocamento vi siete recata dall'armaiolo Gastine René?

Accusata — Sì signore.

Presidente — Voi siete discesa dalla vostra automobile, vi siete portata al negozio, avete parlato con un impiegato. Poi siete discesa nel sottosuolo dove avete trovato un altro impiegato. E' vero?

Accusata — Sì signore.

Presidente — L'impiegato vi ha fatto tirare con la sua rivoltella. Era una rivoltella poco maneggevole per una donna. Egli vi disse: «Dovreste prendere una Browning, l'arma più micidiale». Allora vi hanno portata una Browning. Volete spiegare ai signori giurati che cosa è successo dopo?».

Accusata — Non è possibile usare una rivoltella, se prima non vi hanno insegnato come si carica e come la si mette in azione. Allora, siccome io sono cliente della casa Gastine René non per le armi, ma per le cartucce, mi dissero: «Vogliamo insegnarvi come si carica l'arma e come la si adopera. Mi hanno insegnato a servirmene e nella prova ho esaurito un cartucce».

Presidente — Siete voi stessa che avete caricato la rivoltella?

Accusata — Sì; questo è il regolamento della Casa.

Presidente — Infine, munita di questa rivoltella, voi siete uscita dall'armaiolo Gastine René. Dove vi siete recata?

Accusata — Mi sono recata al Credit Lyonnais e poi sono rientrata in casa fra le quattro e le cinque.

Presidente — Giunsa in casa che cosa avete fatto?

Accusata — Non sapevo ancora bene se mi sarei recata al Figaro o ad un cambial vestito. Questo vi posso dire, che la mia intenzione non era ben precisata. Se avessi avuto l'idea di recarmi al Figaro non mi sarei mutata d'abito».

Il presidente dà lettura a questo momento della lettera scritta al marito, e domanda su essa spiegazioni all'accusata.

Accusata — Quando scrissi questa lettera, non sapevo bene ciò che facevo né se era conveniente quello che stavo per fare. Poi non dovo molta importanza a quella lettera, perché ero ancora in me

ben lontana dall'essere decisa di recarmi al Figaro a fare uno scandalo. Mi si disse però che scrivendo la lettera ed adoperando per due volte in un giorno la frase «casser la figure» ho voluto dire uccidere perché avevo capito che quando mio marito adoperava questa espressione voleva dire uccidere. Mi si rimproverò anche di aver detto: «Faro giustizia». No. Non ho mai voluto dire che fare giustizia contro Calmette significasse ucciderlo. Volevo al contrario dargli una lezione, fare uno scandalo, impedire insomma la orribile pubblicazione. Io non ho mai detto che fare giustizia significasse uccidere.

Presidente — Le spiegazioni che ci avete dato ci bastano. Voi siete dunque arrivata al Figaro alle 5.15 e avete atteso un'ora fuori il signor Calmette.

Accusata — Restai nella sala d'aspetto. Vedevo il personale che andava e veniva mentre io ero là. Sentii degli impiegati che parlavano della campagna del Figaro perché vi era una porta semiaperta. Intesi anche una conversazione di persone che si trovavano là e quali dicevano che all'indomani, sarebbe comparso un grave documento di scandalo. Ho avuto per un momento l'idea di andarmene. In quell'attimo è venuto un impiegato che chiese il mio nome. Diedi la mia carta da visita in una busta, poi sentii pronunciare distintamente queste parole:

«Fate entrare la signora Caillaux. Allora mi sono alzata di scatto dalla mia poltrona. Le parole «fate entrare la signora Caillaux» mi hanno fatto una impressione enorme, perché era ben vero che mi ero recata così assai imprudentemente, ma c'ero andata colla speranza che tutti avessero ignorato il mio passo, escluso Calmette. Il sentir pronunciare il mio nome è stato un colpo terribile, tanto che sono balzata in piedi e l'impiegato che è venuto a cercarmi mi ha trattenuta pronta ad seguirlo».

Presidente — Siete stata introdotta subito nel gabinetto di Calmette?

A questo punto succede una pausa dolorosa. Il presidente attende che l'accusata riprenda a parlare. Tutti gli occhi sono rivolti verso di lei, tutte le orecchie si tendono ansiose. La signora però curva il capo e non risponde alla domanda, tutta la persona è scossa da un tremito. Essa è in preda ad una grande ansietà.

Presidente — Voi dovete dire tutto ai signori giurati, perché siete stata la sola testimone in quel momento, il signor Calmette non essendosi potuto interrogare prima della sua morte. Voi avete detto in istruttoria che in quel momento avete provato un'impressione terribile mista a un senso di paura irragionevole trovandovi alla presenza di questo vostro nemico, in quel gabinetto reso ancora più misterioso dalla semi-oscurezza. Dopo lo scambio di parole d'uso che si pronunciano in una visita banale, avete detto di avere rivolto la parola al signor Calmette dicendo: Voi certamente saprete il motivo della mia visita... No, avrebbe replicato, no, no. Vi prego di sedere.

Proiettili ammaestrati

La vostra mano sinistra avrebbe allora abbassato il grilletto di sicurezza della rivoltella che era stata tratta dalla busta precedentemente, prima di entrare nel gabinetto del direttore Calmette, ed avrebbe detto: I proiettili se ne sono andati da soli.

E' esatto?

La signora Calmette fa un cenno affermativo.

Presidente — Poi avreste aggiunto: Calmette ha girato intorno al tavolo abbandonandosi come per mettersi al coperto dietro questo mobile, e voi nella istruttoria avete detto: Credo di non averlo colpito. Avete qualche cosa da modificare a questo racconto reso da voi in istruttoria?

Accusata — No signore.

Il presidente contesta ancora l'affermazione che la camera fosse nella semi-oscurezza e la signora dice di avere avuto quell'impressione. L'accusata soggiunge che dopo sparati i primi colpi non aveva più il minimo barlume di intelligenza. Ha pensato di sparare a terra, in basso, perché la sua intenzione era semplicemente quella di provocare uno scandalo. I proiettili sono partiti da sé. Affidarsi non avere modificato la posizione della mano nello sparare, perché i colpi sono partiti senza che la volontà sia intervenisse. E soggiunge: La rivoltella è una cosa spaventosa; agisce da sé. Partito il primo colpo seguono gli altri.

«Avevo qualche cosa altra da aggiungere?» — domanda il presidente.

«Una cosa sola — risponde la Caillaux con voce rotta dall'emozione —: sono vivamente addolorata per quanto ho fatto».

Ma il presidente è intenzionato di chiarire anche le minime circostanze, continua domandando se l'accusata ricordi di avere pronunciato la frase: «Non vi è più giustizia in Francia», quando nel gabinetto sono accorsi i redattori ed i portieri del giornale.

«Non ricordo — dice la Caillaux. So che in quel momento non ero in condizioni normali».

Presidente — Al commissariato di polizia che vi ha interrogato avete detto testualmente: Calmette avrebbe potuto disarmarmi, invece è fuggito, si è ritirato dietro la scrivania. Confermate questo dicendoci le ragioni?

«Certo, signor Presidente».

Presidente — Qualche minuto dopo al giudice istruttore che vi ha interrogata, avete ripetuto che non avevate intenzione di uccidere Calmette, ed avete detto che avete premeditato il delitto fino da un'ora dopo mezzogiorno.

«Ho detto dopo colazione. Il giudice istruttore ha scritto un'ora, invece erano le 2.30».

Coscienza e logica

Presidente — Voi avete sempre dichiarato che era vostra intenzione di ferire Calmette e di fare uno scandalo. L'accusata afferma invece che la vostra intenzione era di uccidere.

La Caillaux risponde: Come si può pensare che io potessi avere intenzione di commettere una simile azione? E con tono leggermente melodrammatico aggiunge:

«Al disopra della questione di coscienza, pure così terribile per me, vi è una questione di logica. Che una donna la quale ha tutto perduto per colpa di un uomo si vendichi uccidendo, si

ciò che il Calmette ma che aveva voluto soltanto dargli una lezione. Ammise di aver acquistato durante la giornata la rivoltella, però dichiarando che al momento dell'acquisto non aveva pensato che la rivoltella le fosse poi servita a giudicare il marito dagli attacchi di Calmette. Si era procurata l'arma — disse — perché doveva fare un viaggio col marito e dati gli odii politici sollevati dal marito essa nutriva gravi timori per la sua vita».

Il teste aggiunge che il giorno dopo, recatosi dal giudice istruttore per fare alcune contestazioni sul luogo del delitto, vide che i primi proiettili si erano conficcati nella parte inferiore della biblioteca dello studio di Calmette. Il teste dietro domanda dell'avv. Labori, dice che la signora Caillaux era dapprima calma. Solamente in seguito il teste dichiara che da un piccolo incidente si accorse che la calma della signora Calmette era solo apparente. Durante l'interrogatorio l'ispettore avvertì che dalla redazione del Figaro avevano telefonato che le condizioni del signor Calmette si erano aggravate. La signora Caillaux intese queste parole e la sua attitudine mutò. Improvvisamente la sua calma scomparve. Esse impallidì e con una certa agitazione esclamò:

«Purché quest'uomo non muoia! Tenete soltanto dargli una lezione! Io lo rassicurai dicendole che le condizioni di Calmette erano gravi ma non disperate».

Il teste in seguito ad altre domande dice che le dichiarazioni della signora Caillaux gli parvero ispirate alla massima sincerità.

Vengono quindi interrogati i due agenti che arrestarono la signora Caillaux. Entrambi affermano che la signora Caillaux al momento del suo arresto era calmissima. Un agente a domanda dice che la signora Caillaux, quando egli le prese la rivoltella, parve che era ancora carica. Un giurato domanda se la rivoltella era veramente carica.

L'agente risponde negativamente, ma aggiunge che l'accusata era convinta di non avere sparato tutti i colpi. Un secondo agente conferma la deposizione del precedente.

Il presidente Monier

Viene interrogato il presidente del tribunale Monier. Dice che la mattina del 16 maggio il signor Caillaux lo fece chiamare perché si recasse da lui all'11 e mezzo. Non potendo egli recarsi all'appuntamento, alle 10.30 la signora Caillaux gli ha spiegato per conto del marito che essendo quest'ultimo trattato al Ministero e conoscendo essa di che cosa si trattava, lo poteva sostituire.

Dice: — Mi parlò della campagna del Figaro e mi chiese quale a mio parere sarebbe stato il mezzo migliore per arrestarla. Risposi che nessuna difesa in fatti simili era possibile. Essa mi disse: Allora non vi è nulla da fare per avvenire, come non vi è stato nulla da fare per il passato? Dovremo restare alla mercé di quell'uomo? Io osservai che il signor Caillaux era stato attaccato come uomo politico e che possibile era solo un'azione giudiziaria. Ma quante difficoltà, quanti pericoli e quanto tempo da perdere e se l'accusato fosse stato assolto, quale trionfo. Dissi alla signora che secondo il mio parere, la cosa migliore sarebbe stata il silenzio, tutti confortati la mia opinione con un mio caso personale.

Un giurato domanda: — La signora Caillaux ha espresso il proposito di fare giustizia da sé?

Monier (con forza) — Affermo nel modo più assoluto che mai la signora Caillaux mi ha manifestato tale proposito.

Avv. Chenou P. C. — La signora Caillaux le ha fatto vedere la citazione che era stata preparata contro Calmette? Sì, che ne ha parlato, senza mostrarmela.

Avv. Chenou — Ha detto il teste alla signora Caillaux: «E' deplorabile: io mi meraviglio che col temperamento che hanno i francesi non vi sia maggior numero di persone che rompano la faccia a coloro che infamano così?».

«Non ho mai detto nulla di simile. Ho sempre consigliato alla signora che opportuno astenersi da qualsiasi atto».

Avv. Labori — Può darsi che lo vostra frase: Non vi è nulla da fare, abbia avuto grande influenza sopra la signora Caillaux.

Monier — Non so quali idee siano passate per la mente della signora. Io ho cercato solo di convincerla che non vi era alcuna opportunità di ricorrere alle vie giudiziarie.

Avv. Chenou — Il presidente Monier ci ha detto che era convinto



Bologna, 19 luglio 1912

Svegliato pertanto il custode dei magazzini ed avuta la chiave, nella perquisizione dei locali, scovarono un quarto giovanotto, che sgrattolando la finestra, per scapparsene, urlò: «Però, per favore, che significa darsi alla fuga...»

Ma la guardia scelse Parlagreco, con altrettanta celerità uscì dalla porta, lo inseguì e per intimidire il fuggente sparò un colpo di rivoltella.

La detenzione ebbe il desiderato effetto ed il ladro con la tremarella in corpo si fermò offrendo i polsi alle manigle.

Costui fu identificato per Arnaldo Moruzzi fu Adolfo, di anni 18, bolognese. Gli altri tre suoi compagni sono: Amleto Cantelli di Fortunato d'anni 19, pure di Bologna, Oscar Paolelli di Vittorio di anni 19 da Sulmona, ed Alfredo Zanasi di Camillo di anni 17 di Montese di Pietros.

Gli agenti tornando ieri mattina alla officina di lavoro per meglio contestare alle manomissioni fatte dai quattro arrestati, trovarono che essi avevano già preparato vari involti con rotoli di cinghie e per trasmissioni, bolli di biciclette e motociclette per un importo complessivo di L. 500.

Le elezioni in provincia

Il nuovo sindaco a Castel di Casio

CASTEL DI CASIO 20. — In seguito alle elezioni del giorno cinque, domenica scorsa fu insediato il nuovo Consiglio, e fu nominato sindaco, il capoluogo, Felice Casio, noto ai suoi stati accolti nel Palazzo degli Eccoli Reggenti e alla porta del Reggente Martelli che ha dato agli illustri visitatori il saluto del governo, è stato risposto dal prof. Viti con un discorso di circostanza, splendido per forma e concetti. Feste, festeggiate dalle autorità e popolo, hanno lasciato il capoluogo verso le ore 16.

Stato civile

NATI: Maschi 9 - Femmine 2 - Totale 11. Nati: Balari Assenero, d'anni 1, S. Apollonia 15. Chianini Giuseppe, d'anni 10, vedovo, biondino, S. Giuseppe 369 - Salomoni Anita, di mesi 2, S. Giacomo 39 - Echia Rodolfo, d'anni 35, coniugato, muratore - Fantoni Giuseppe, di anni 46, celibe, Carlo Ruggero, d'anni 35, coniugato, nocente di campagna - Totale 6.

MATRIMONI

MATRIMONI: Maselli Armando, muratore, colta Maselli Giulia, att. a casa - Giovanni Adelmo, ferroviere, colta Callegari Laura, operaia. Orlandi Attilio, violoncellista, vedovo, colta Mastellari Augusta, att. a casa - Lauri Alberto, falegname, colta Dalla Casa Teresa, fruttivendula - Orlandi Vico, fasciano, colta Cora Medea, att. a casa - Fontana Angelo, insegnante, colta Longhi Letizia, insegnante, Zamboni Alfonso, tornaiolo, colta Mazzanti Maria, fornaia.

ESANOFEE

ESANOFEE: Felice Bisleri e C. Milano

TEATRI

ARENA DEL SOLE

Di giorno, presente una gran folla, si è recitata l'opera in pieno successo per la Reiter, la Grossi, il Carini e di sera si è rappresentato la graziosa commedia dell'Adami: La capanna e il suo cuore, accolta da calorose acclamazioni a tutti gli atti, in una brillante e ben recitata. Per la prima volta, una attrice valorosa, dal Carini, dalla Baghetti, dal Baghetti, Micheluzzi, Valentini, Bonati.

VARIETA' PALAZZINA

Applauditissimo il debutto di Gino Franzini nel suo nuovo repertorio. Questa sera debutto di Alex D'Urby, divetta italiana.

"L'Exer d'amore", a Rovigo

ROVIGO 19, ore 22 - Tersera al teatro Sociale ebbe luogo la prima rappresentazione dell'Exer d'amore, alla presenza di numeroso pubblico. Applauditi la soprano Ermina Castagnoli, il tenore G. Dezi, il baritone cav. Canali ed il basso Brodotti.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia Drammatica Virginia Reiter-Luigi Carini - Ore 20, 21, 22. Il Ferro.

VARIETA' PALAZZINA

Spettacolo di varietà con il più recente ed elegante del Cinematografo - Il Torrente di Carandetti, dal vero, a colori - Polidoro fantasma commissa.

CINEMATOGRAFICO

L'ideale del Cinematografo - Vent'anni dopo, dramma in 4 atti, a colori - Annunzi matrimoniali, commedia.

CINE FULGOR

L'avventura del Capitano Corcoran, dramma in tre atti - Castromo Petronella e l'Intesa cordiale, commedia.

Per reato elettorale

Il sig. Ettore Ghedini da Poggio Renatico si è veduto pubblicata, nel giornale n. 187 del 9 corrente da lui diretto, la lista delle cause a Ferrara e nel quale è compresa la mia - per reato elettorale - mi preme mettere in chiaro che il reato da me commesso è di non aver potuto prestarmi a far parte del seggio della frazione Casale, per un impegno che non potevo abbandonare.

La brutale malvagità umana

SPEZIA 20, ore 21 - Un delitto dovuto a brutale malvagità, è avvenuto la scorsa notte. Una famiglia di giovani si affrettava in località denominata Chiappa verso Boggio David, venente, e dopo averlo bersagliato di dilleggi, rispondeva al risentimento legittimo con alcuni colpi di pistola.

I bagni fatali

CONEGLIANO 20, ore 21,40 - Questa sera in frazione Fossamerlo il quattordicenne Saccan Angelo miseramente annegava, prendendo un bagno nel fosso Acqua. Il cadavere fu ritrovato dopo due ore di ricerche. L'autorità si recarono sul luogo della disgrazia.

La vostra Università Popolare a S. Marino

(Per telefono al Resto del Carlino)

Ci scrivono da S. Marino 19: Questa mattina sono riuniti a poca distanza di tempo gli uni dagli altri, oltre 100 (cento) soci dell'Università Popolare di Bologna. La ricevuta una Commissione governativa composta dei signori avvocato Forcellini, Segrè, degli Interni, prof. Franciosi e Giacomini, direttore di queste Scuole elementari, ed è stato loro subito offerto un vermouth d'onore nella sala della Biblioteca e Pinacoteca della Repubblica. Il Monumento Garibaldi e quello all'archeologo Borghesi e quante cose e luoghi possono interessare i visitatori della Repubblica. Verso il mezzogiorno ha avuto luogo un banchetto all'Albergo del Tiziano, ristorante con sempre, egramente, quanto alla bontà e correttezza del servizio; alla fine del quale il prof. Franciosi della Commissione succennata ha rivolto alcune parole di festeggiamento. Il signor Costoro, che erano guidati, per non dire di tanti altri, dai professori Viti, vicepresidente, Sorbelli e Della Voila, segretario hanno risposto con elevati discorsi. Alle ore 16 poi sono stati accolti nel Palazzo degli Eccoli Reggenti e alla porta del Reggente Martelli che ha dato agli illustri visitatori il saluto del governo, è stato risposto dal prof. Viti con un discorso di circostanza, splendido per forma e concetti. Feste, festeggiate dalle autorità e popolo, hanno lasciato il capoluogo verso le ore 16.

Cadendo dalla bicicletta

Nel pomeriggio di ieri, certo Grazia Enea, cadendo dalla bicicletta, in via Ravone fuori porta, si è rotto il braccio destro, con probabile frattura del braccio sinistro. Fu trasportato dai pompieri all'ospedale Maggiore.

Stato civile

NATI: Maschi 9 - Femmine 2 - Totale 11. Nati: Balari Assenero, d'anni 1, S. Apollonia 15. Chianini Giuseppe, d'anni 10, vedovo, biondino, S. Giuseppe 369 - Salomoni Anita, di mesi 2, S. Giacomo 39 - Echia Rodolfo, d'anni 35, coniugato, muratore - Fantoni Giuseppe, di anni 46, celibe, Carlo Ruggero, d'anni 35, coniugato, nocente di campagna - Totale 6.

MATRIMONI

MATRIMONI: Maselli Armando, muratore, colta Maselli Giulia, att. a casa - Giovanni Adelmo, ferroviere, colta Callegari Laura, operaia. Orlandi Attilio, violoncellista, vedovo, colta Mastellari Augusta, att. a casa - Lauri Alberto, falegname, colta Dalla Casa Teresa, fruttivendula - Orlandi Vico, fasciano, colta Cora Medea, att. a casa - Fontana Angelo, insegnante, colta Longhi Letizia, insegnante, Zamboni Alfonso, tornaiolo, colta Mazzanti Maria, fornaia.

ESANOFEE

ESANOFEE: Felice Bisleri e C. Milano

TEATRI

ARENA DEL SOLE

Di giorno, presente una gran folla, si è recitata l'opera in pieno successo per la Reiter, la Grossi, il Carini e di sera si è rappresentato la graziosa commedia dell'Adami: La capanna e il suo cuore, accolta da calorose acclamazioni a tutti gli atti, in una brillante e ben recitata. Per la prima volta, una attrice valorosa, dal Carini, dalla Baghetti, dal Baghetti, Micheluzzi, Valentini, Bonati.

VARIETA' PALAZZINA

Applauditissimo il debutto di Gino Franzini nel suo nuovo repertorio. Questa sera debutto di Alex D'Urby, divetta italiana.

"L'Exer d'amore", a Rovigo

ROVIGO 19, ore 22 - Tersera al teatro Sociale ebbe luogo la prima rappresentazione dell'Exer d'amore, alla presenza di numeroso pubblico. Applauditi la soprano Ermina Castagnoli, il tenore G. Dezi, il baritone cav. Canali ed il basso Brodotti.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia Drammatica Virginia Reiter-Luigi Carini - Ore 20, 21, 22. Il Ferro.

VARIETA' PALAZZINA

Spettacolo di varietà con il più recente ed elegante del Cinematografo - Il Torrente di Carandetti, dal vero, a colori - Polidoro fantasma commissa.

CINEMATOGRAFICO

L'ideale del Cinematografo - Vent'anni dopo, dramma in 4 atti, a colori - Annunzi matrimoniali, commedia.

CINE FULGOR

L'avventura del Capitano Corcoran, dramma in tre atti - Castromo Petronella e l'Intesa cordiale, commedia.

Per reato elettorale

Il sig. Ettore Ghedini da Poggio Renatico si è veduto pubblicata, nel giornale n. 187 del 9 corrente da lui diretto, la lista delle cause a Ferrara e nel quale è compresa la mia - per reato elettorale - mi preme mettere in chiaro che il reato da me commesso è di non aver potuto prestarmi a far parte del seggio della frazione Casale, per un impegno che non potevo abbandonare.

La brutale malvagità umana

SPEZIA 20, ore 21 - Un delitto dovuto a brutale malvagità, è avvenuto la scorsa notte. Una famiglia di giovani si affrettava in località denominata Chiappa verso Boggio David, venente, e dopo averlo bersagliato di dilleggi, rispondeva al risentimento legittimo con alcuni colpi di pistola.

I bagni fatali

CONEGLIANO 20, ore 21,40 - Questa sera in frazione Fossamerlo il quattordicenne Saccan Angelo miseramente annegava, prendendo un bagno nel fosso Acqua. Il cadavere fu ritrovato dopo due ore di ricerche. L'autorità si recarono sul luogo della disgrazia.

Una fabbrica di biglietti falsi scoperta a Livorno

(Per telefono al Resto del Carlino)

LIVORNO 20, sera - Dopo lunghe e pazienti indagini la pubblica sicurezza è riuscita a scoprire una fabbrica di biglietti di banca falsi. Stamani verso le ore 6,30 numerosi gruppi di agenti in borghese, al comando del capitano Mollica incaricato delle ricerche, hanno proceduto contemporaneamente in molti punti della città a molte perquisizioni in casa di persone incensurate sulle quali il cav. Mollica durante le sue indagini aveva creduto di concepire dei sospetti. Nella perquisizione operata nella tipografia di proprietà di un certo Fabroni pare che siano state scoperte pietre per la fabbrica di biglietti da 5, 50, e 100 lire e oltre 150.000 lire di biglietti falsi. Contemporaneamente venivano tratti in arresto il tipografo Belforti, il litografo dello stabilimento Ubaldo Ciadini, e il sotto capo macchinista dello stabilimento Pilade Biccioni. I tre furono subito tradotti al comando delle guardie.

La tutela dei minorenni durante l'anno 1912

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, ore 18 - Nella relazione presentata alla Commissione di statistica e Legislazione dal sen. Tami sulle tutele dei minorenni durante l'anno 1912, l'on. relatore scrive che leggendo le relazioni dei Procuratori Generali presso le Corti di Appello, si deve notare in tutte un senso di scarsa soddisfazione per modo con cui funzionò questo servizio, che i più ottimisti qualificano come sufficientemente regolare, mentre altri accennano a deficienze; ma quasi tutti sono concordi nell'attribuire le cause di ciò principalmente alle condizioni delle cancellerie dove il personale o manca o è limitatissimo.

Poiché dell'attività del servizio delle tutele sono indice le convocazioni dei consigli di famiglia e di tutela, taluni Procuratori generali, ragionando sul numero delle convocazioni in confronto del numero delle tutele istituite, ne attribuiscono, in parte, le cause alle assenze dei tutori, dei consulenti, ed anche dei minori per emigrazione.

I Procuratori Generali sono concordi nel riferire che la istituzione della tutela, dal momento della sua denuncia, in generale avviene in modo regolare e sollecito e che il modo con cui si esplicò l'azione degli ufficiali dello Stato Civile, nell'ottimizzare all'obbligo della denuncia, è sufficientemente regolare.

Sulla presentazione annuale da parte dei tutori degli stati della loro gestione le relazioni sono alquanto sommarie, ma pare che il generale il servizio non dia luogo ad osservazioni; è da segnalarsi la Procura generale di Casale che ha istituito una speciale vigilanza sull'amministrazione dei patrimoni dei minorenni.

In complesso nel Regno furono 23 le rimozioni dei tutori. Nel distretto di Brescia un tutore dovette essere rimosso e prontamente sostituito, perchè sottoposto a procedimento penale per atti di libidine commessi sulla pupilla a lui affidata; nel distretto di Cagliari due tutori furono rimossi, perchè contro di loro venne tentata azione giudiziaria per abusi commessi nella gestione amministrativa; nel distretto di Casale quattro tutori furono rimossi, uno per trascuratezza, due per condanna penale ed il quarto perchè colpevole di maltrattamenti verso la minorenni affidata alla sua tutela; nel distretto di Catania un tutore fu rimosso, perchè sottoposto a procedimento penale per favoreggiato prostituzione della pupilla; nel distretto di Firenze tre tutori furono rimossi per trascuratezza e malo esempio; nel distretto di Genova otto tutori furono rimossi per cattiva o trascurata amministrazione; nel distretto di Milano si ebbe la rimozione di un tutore e di un protutore, perchè sottoposti a procedimento penale per furto qualificato e falso in causa civile; per falsa asseverazione di inventario a danno della pupilla; nel distretto di Venezia un tutore fu rimosso dalla carica per negligenza nella custodia dei minori.

Dalle relazioni per tutti i distretti giudiziari risulterebbe che in generale non si ebbero doglianze o reclami contro i tutori e che soltanto in nove distretti e per 26 minorenni sotto tutela fu provocato il ricovero coattivo in Istituti correzionali.

Il sen. Tami rileva che è notevole il fenomeno generale della progressiva e costante diminuzione, che dal 1909 si aggira annualmente attorno al migliaio, nel numero complessivo delle tutele. Sulle cause di tale fenomeno non è fatta alcuna speciale ricerca da parte dei Procuratori Generali all'intento di spiegarle le cause, segnalando la diminuzione, l'addebito alla emigrazione.

Su un totale di 14.710 tutele istituite nel 1912, quelle per minorenni legittimi furono 8313.

Le tutele per minorenni legittimi si istituiscono nella massima parte dei casi per morte del genitore vedovo superstite; scarse fu il numero delle tutele per incapacità o impedimento civile all'esercizio della patria potestà (assenza, interdizione); e ben poche furono le tutele istituite per abuso della patria potestà o per perdita della medesima.

Il 1912 presenta rispetto al 1911 una lieve diminuzione nel numero effettivo complessivo delle tutele istituite per nati illegittimi, le quali furono 6307.

Nell'anno 1912 furono istituite 3051 tutele con patrimonio e 11,650 senza patrimonio, e furono chiuse 18,055 tutele delle quali 3596 con patrimonio e 14,459 senza patrimonio.

Il relatore termina dicendo che non può ritenersi vi sia miglioramento nel servizio delle tutele per l'anno 1912 rispetto all'anno 1911 per il quale il relatore comm. Pirroni ebbe a dichiarare che il servizio stesso era ancora lungi dal rispondere alle sue altissime finalità.

Nei nuovi Consigli Comunali

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Costituzionali e cattolici in provincia di Padova

PADOVA 20, sera - A Piove e rusciana nella provincia di Padova, i costituzionali e cattolici, nella minoranza non si sa ancora chi possono entrare; se i democratici o i socialisti, perché lo scrutinio non è terminato. I provinciali clericali moderati, conquistati tutti i posti liberi col cav. uff. Achille Zanarella, cav. uff. liberale Poppe, co. Nicolo De Clarici, Oreste De Paoli e Giuseppe Guglielmini.

A Corderigo, per le comunali gli elettori si astennero dal votare; sarà necessario l'intervento del commissario regio.

A Legnano cattolici e liberali avevano ottenuto 100 voti, per ciascuno; a Capolista ruscirono il co. Paolo Camerini e il co. Alberto Felco.

I clericali ad Este

ESTE 20, sera - Nelle elezioni di ieri l'affluenza alle urne si è aggirata attorno al 60 per cento. La lista clericale Toniana rimase per circa 600 voti vittoriosa nelle amministrative su quella liberale; mentre nelle elezioni provinciali non poté conquistare la vittoria la lista clericale. I socialisti ebbero una votazione maggiore dell'ultima volta.

Ecco i risultati definitivi: A Consilieri provinciali ruscirono i clericali Tani, avv. Pietro, Lancerotto cav. Gio. Batt. Narra, Massimiliano, Peia cav. Antonio. Della minoranza il democratico avv. Valerio Bossi.

Al Consiglio provinciale rimase vincitrice la lista pur clericale coi seguenti nomi: Tani avv. Pietro (capo lista), Bolzanella ing. Antonio, Bolzanella Gio. Batta, Garimontini avv. Alessandro, Casale Carlo, De Mito Umberto, Franceschetti Francesco, Garbarini Felice, Giacomini Girolamo, Grandi Vincenzo, Marina Gaetano, Nazari avv. Caterino, Negri chiosco Silvio, Peia cav. Antonio, De Luigi, Peia Urbano, Pietrogrande Giovanni, Sartori-Borette Giovanni, Trivellato Attilio, Trevisi Giovanni, Veronese Giuseppe, Vigato Luigi.

Nella minoranza ruscirono i liberali: Facciolini avv. Ettore, Milani ing. Luigi, Gagliardi ing. Costardo, Magi prof. Nazario. Un socialista uff. nelle provinciali ebbe un 3N voti, nelle comunali un centinaio.

Nei comuni di campagna vinsero i clericali, fatta qualche eccezione, per esempio a Piacenza d'Adda i popolari ebbero 100 voti di maggioranza; a Fonto vince la lista liberale.

Vittorie liberali in provincia di Verona

VERONA 20, matt. - Stamani si hanno i primi risultati provinciali e comunali svolti in provincia. Nelle provinciali hanno vinto le forze costituzionali (salvo i risultati alcuni comuni, in cui non possono non postare i risultati definitivi); - nel secondo mandamento di Verona vince la lista concordata coi nomi: Cantolari, Gemma, Segatucci, Todeschini, Zamboni, Zuglio.

Nel mandamento di Gressana vinsero pure i costituzionali Suaro ed Ederle. In questi due mandamenti i radicali e i socialisti pur senza fare un blocco ufficiale ebbero portato ciascuno la metà del voto, ma i liberali ebbero il 30 per cento del partito facilmente alleato.

Ma la vittoria rimase alle forze cattoliche e liberali alleate. A Sanqueto vinsero i due radicali, i socialisti e i liberali. Nelle elezioni comunali si hanno finora questi risultati: Ad Avesa vinsero i popolari battendo la attuale amministrazione. A Zevio vinsero pure i popolari.

A Parona invece vinse la lista del sindaco Chiavellotti coi nomi: Chiavellotti, Corsi, Trotti, Pighi, Zorsi, Checchi, Sferza, Casavola.

I popolari entrano una minoranza col Fracaroli. Ad Arbizzone, invece vinsero i socialisti e nella minoranza entra l'onorevole Luigi Messadieu costituzionale.

VERONA 20, sera - Nella giornata sono pervenuti diversi risultati definitivi delle elezioni comunali in provincia. Le forze costituzionali hanno vinto con notevoli maggioranze a Padova, Sondrio, Mantova, Verona, Cerea, San Michele Extra, e a San Martino della Battaglia.

I radicali-socialisti vinsero a Zevio e ad Avesa; i democratici a Castel d'Ozzano; e i clericali a Ca di David.

I costituzionali nel vicentino

VICENZA 20, matt. - Ieri a Schio ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali. Per le prime erano in lotta tre liste: la clericale-moderata, la radical-socialista e quella della «Cavour».

La lista clericale-moderata ad oggi non se ne sa più l'esito che tardissimo. Tuttavia si ritiene che la lista clericale-moderata abbia circa 800 voti di maggioranza.

Nel mandamento di Schio per le elezioni comunali ebbero i seguenti risultati: Beltrame Pome voti 1544, Bertolini 1593, Busnelli 1449, Carli 914; tutti quattro della lista costituzionale. Per la minoranza il clericale cav. Luzzato ebbe voti 670, mentre il socialista ne ebbe 503.

Nel mandamento d'Asiago fu eletto a consigliere provinciale, quasi plebiscariamente Ten. Rol, portato da tutte le liste. Per le comunali vinsero i liberali, la giunta esistente dottor Attilio Colpi, il prof. Mazzotto ed il cav. Pesavento.

Moderc-clericali a Lecce

LECCE 20, ore 1,30 - La votazione per il Consiglio provinciale a Lecce ha dato i seguenti risultati: Bodini, voti 3007; Apollonio, 3030; Romano, 3011; Zaccaria, 2786; Tombari, 2745; Lopez, 2623. Mancata l'elezione il cui risultato non potrà cambiare l'esito della votazione; sono stati quindi eletti i primi tre del partito democratico e clericale.

Vittoria costituzionale a Prato

PRATO 20, ore 20 - La lotta elettorale di ieri fu acciuffata. Su 1573 elettori iscritti, i votanti furono 1029, ossia il 60 per cento circa. La vittoria completa fu per la lista monarchica; infatti dell'elezione dei consiglieri provinciali il risultato fu il seguente: Niccolini monarchico, Ercolani voti 5201, Bertini avv. Giovanni 5398, cav. avv. Angelo Badiani 5574 (candidati della lista monarchica).

I costituzionali ad Arezzo

AREZZO 20, ore 20 - Nelle elezioni amministrative di ieri, nelle sezioni di città e nelle frazioni di campagna ha trionfato con una straripante maggioranza la lista clericale liberale per le elezioni comunali e Provinciali. Il nuovo Consiglio Comunale risulterà composto di 30 liberali e 6 clericali e 4 socialisti ufficiali. La scheda democratica portante i nomi del senatore Giovanni Severi, avv. Guglielmo Duranti Presidente della sezione radicale, dott. Benvenuti fu Ferdinando, prof. Felice Ceramici tutti assessori di amministrazione popolare bioccurata e inglobatamente caduta, riportarono una votazione insignificante.

Nelle 10 sezioni di città, i 16 posti della maggioranza sono andati conquistati dai candidati liberali: Borghini-Fortunato, Cherri avv. Ascanio, Ficalì Pietro, Fiani Ferruccio, Foggi prof. Alfredo, Fossombroni conte Vittorio, Giusti rag. Gio. Lelli prof. Camillo, Maggi avv. Giuseppe, Meudi prof. Francesco, Occhini avv. Pier Ludovico, Pappi rag. Andrea, Pasqui avv. Andrea, Petrucci Antonio e dai due candidati clericali Bianchi Enrico, Brizi Luigi.

I 4 posti della minoranza andarono ai socialisti ufficiali Mascagni rag. Luigi, Duci rag. Fortunato, Badi Donato, Martini Leonida e Chiesesi Costantino.

Al Consiglio Provinciale sono riusciti eletti per il 1.° mandamento: Gamursini dott. Giovanni, Giuducci comm. dott. Antonio, Santoro avv. Elio, Geronzi avv. avv. Giovanni, Guillichini, clerico.

Per il 2.° mandamento: Barbolani conte Ferruccio, Buonagretti dott. Alfredo, dott. Frassinetti conte Alfredo, Masettani ing. Felice, clerico. A Cortona per il Consiglio Provinciale sono riusciti Carloni, Fabbri, Mancini e Nibbi.

Nei comuni di Subbiano e Capodena la preferenza è stata ottenuta ovunque dai costituzionali.

Vittorie socialiste nel modenese

MODENA 20, ore 20 - Ieri ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali nei due mandamenti di San Felice e di Finale Emilia; la vittoria come era da prevedersi fu per i socialisti.

Per San Felice sono stati eletti consiglieri provinciali il avvocato Tarozzo e Ludovico Manfredini a Finale Emilia il prof. Grossi e il dottor Benatti.

Nel mandamento di Pievepelago e Sestola, quantunque nulla si sappia di positivo, si ritiene che i liberali siano prevalenti del comm. Ludovico Vaccari, benemerito presidente della deputazione provinciale e del cav. magr. Ricci, già sindaco e da anni consigliere provinciale.

Repubblicani e socialisti di Cesena

CESENA 20, matt. - Nella prima seduta del nuovo consiglio comunale erano presenti 28 consiglieri su quaranta, e cioè 25 repubblicani, con a capo l'on. Comandini e 7 socialisti con a capo l'on. Merloni.

Presiede il sindaco della passata amministrazione ing. Vittorio Angelini. Il sindaco provvisorio il avvocato Tarozzo e Ludovico Manfredini a Finale Emilia il prof. Grossi e il dottor Benatti.

Assume poi la presidenza l'assessore anziano rag. Antonio Salvatori che invita il consiglio a provvedere alle nomine del Sindaco, e rielette l'ex sindaco ing. Angelini.

I socialisti hanno votata scheda bianca. L'ing. Angelini, ripreso il seggio presidenziale, dice brevi parole di ringraziamento per la fiducia riposta in lui ricorrendo alla carica di sindaco, ed assicura che l'amministrazione comunale repubblicana continuerà la tradizione del passato ed attuerà quei progetti che ancora, per tante cause, sono stati di studio, e cioè l'acquisto ed il tam-Forti, Cesena, Cosenatico. Infine rivolge un saluto alla minoranza socialista.

L'on. Merloni, capo della minoranza socialista, dice brevi parole di ringraziamento alla carica di sindaco, ed assicura che i socialisti in consiglio non faranno dell'opposizione per far dell'opposizione, ma che invece faranno opera abnegante e saranno di sprone alla maggioranza, la quale ha la carica minoranza tanti punti di contatto nel programma amministrativo.

Con brevi parole illustra quindi i capitali del programma socialista, e cioè la municipalizzazione di tutti i servizi, l'assessorato del lavoro, il piano sanitario e la completa autonomia comunale.

Chiede col protestare contro la reazione repubblicana che non rivoltino nella protesta contro le autorità e per le reazioni e per la permanenza a Cesena di coloro che provocano gli incidenti, afferma che la Giunta ha già fatto in proposito le pratiche necessarie e che fra giorno egli stesso si recerà a Roma e coll'aito dell'on. Merloni, spera di ottenere il desiderato allontanamento.

I socialisti propongono il seguente ordine del giorno: Merloni, capo della minoranza, contro le autorità e per le reazioni e per la permanenza a Cesena di coloro che provocano gli incidenti, afferma che la Giunta ha già fatto in proposito le pratiche necessarie e che fra giorno egli stesso si recerà a Roma e coll'aito dell'on. Merloni, spera di ottenere il desiderato allontanamento.

Il processo è stato ancora una volta rinviato per essere abbinato ad altre procedure del genere che si stanno istruendo a carico del Flar.

Anche la Ditta Guidi di Milano avrebbe spicco quorela per truffa.

Becchino morto per infezione

(Per telefono al Resto del Carlino)

BUSCAGLIA 20, ore 23 - Si ha notizia da Gussabia che il becchino Posin Angelo si ferì alla mano con la punta di un osso al morto, in seguito a tale ferita gli si manifestò il tetano ed il becchino dopo trenta ore dalla prima manifestazione del male cessava di vivere dopo una agonia terribile.

I costituzionali a Faenza

FAENZA 20, ore 24 - È avvenuta la proclamazione degli eletti nella votazione di ieri. Sopra 11,200 iscritti si sono recati alle urne 5400, cioè il 45 per cento.

La lista costituzionale, come telegrafatori, ha ottenuto una splendida vittoria. Capo della lista nelle elezioni comunali è il sindaco uscente ing. Camagni, con voti 2386. L'ultimo eletto ha avuto voti 3355.

Nella minoranza sono riusciti i candidati repubblicani con un massimo di 1108 voti e con un minimo di 1087. I socialisti che finora figuravano in consiglio nella minoranza sono stati battuti. Essi non hanno raggiunto che un massimo di 822 voti, ottenuto da Bubani Ugo, segretario della Camera del lavoro.

Nelle elezioni provinciali la lista costituzionale è riuscita a conquistare la minoranza. Carlotta è l'avvocato cavalier Giovanni Vicioli, con voti 3137.

Vittorie liberali in provincia di Brescia

BRESCIA 22, ore 21 - Nelle elezioni provinciali che si svolsero ieri nel mandamento di di Bovegno, Gar

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio di Poincaré

Commenti della stampa russa

PIETROBURGO 20, sera. — La Gazzetta di Pietroburgo, commentando la visita del presidente della repubblica francese, celebra l'antica amicizia che lega la Francia e la Russia e che sarà ancora riaffermata dalla visita di Poincaré. Il nostro riavvicinamento — dice il giornale — si è effettuato su un terreno pacifico e la nostra alleanza è una garanzia di pace.

Respondendo ad un commento del giornale Retch, la Gazzetta di Pietroburgo dichiara che l'alleanza è un matrimonio d'amore e non di convenienza. Fino dal principio la simpatia è sempre aumentata fra le due nazioni. Per la lingua e per il suo carattere nazionale, la Francia, che è sempre alla testa del movimento intellettuale dell'umanità, è vicina e cara. Ma la Francia non vuole la guerra; essa cercherà con tutte le sue forze l'equilibrio politico e il mantenimento della pace generale: è lo scopo principale dell'alleanza che brilla come una stella su tutta la umanità.

L'incontro con lo Czar

PETERHOF 20, ore 22. — Poincaré, a bordo della corazzata France, è giunto nella rada di Cronstad nel pomeriggio. Lo Czar, a bordo del yacht Alexander, gli si è recato incontro nella rada. Il tempo era incerto. Dopo i saluti regolamentari, Poincaré salì a bordo del yacht imperiale, che rientrò nel porto alle 3.20.

L'imperatore, indossante l'uniforma di capitano di vascello degli equipaggi della guardia col gran cordone della legione d'onore, e Poincaré in marina col gran cordone di S. Andrea, erano in piedi a poppa del yacht discorrendo cordialmente; a breve distanza dai due capi di Stato comparivano Viviani ed Isvolski. Il cielo intanto si rischiarò e quando il yacht si accostò allo sbarcadore il sole brillava nuovamente. La musica suonò la marciagliese e l'Inno Russo. Fu gettata rapidamente la passerella tra lo sbarcadore e la nave. Per invito dello Czar, Poincaré scende per primo seguito da Viviani, Isvolski e dai personaggi del seguito. Sullo sbarcadore, lo stesso ove il presidente Felix Faure nel 1897, e Loubet nel 1912 scesero in Russia, trovavasi il granduca Nicolaiev generalissimo dell'esercito russo, i granduchi Cirillo, Boris, Andrea, Pietro, il ministro della guerra, il generale Sacombinoff, l'ammiraglio Rousin e altri. L'imperatore ha presentato a Poincaré i granduchi e i personaggi del seguito, avendo a fianco il presidente, ha passato in rivista la compagnia degli equipaggi della guardia, che ha reso gli onori.

La compagnia d'onore passata in rivista dal presidente Poincaré e dallo Czar appartiene al reggimento Preobrajenski che comprende soltanto soldati di statura affatto eccezionale. Gli uomini presenti misurano tutti quasi due metri e la loro statura e il loro portamento marziale sono ammirabilissimi. Secondo l'uso lo Czar dice loro la frase tradizionale «Buona sera, figli miei». Essi rispondono con una sola voce scandendo le sillabe «Ringraziamo V. M.».

Lo Czar e il presidente salgono poi in una grande dromon tirata da 4 cavalli, coi loro cavalieri e preceduta dai battistrada. Dietro alla vettura sta un cosacco. Attraversano il grazioso parco di Peterhof. La vettura giunge poscia al castello la cui cascata e la cui disposizione generale ricorda, in minori proporzioni, Versailles. L'acqua della cascata produce un grazioso affetto. L'accesso al parco è stato riservato oggi a qualche privilegiato della società russa. I presenti fanno al presidente Poincaré una calorosa accoglienza. Un reggimento rende gli onori; nei dintorni del palazzo la musica suona gli inni francesi e russo.

Il pranzo in onore di Poincaré

brindisi  
Stasera vi è stato al palazzo un pranzo di gala in onore di Poincaré. Lo Czar rivolse al presidente il seguente brindisi: Signor Presidente permettetemi di dirvi quanto io sia felice di augurarvi il benvenuto. Qui il capo dello Stato amico ed alleato è sempre sicuro di trovare l'accoglienza più calorosa in Russia; ma oggi mi sia soddisfazione di potere salutare il Presidente della Repubblica Francese e ancora raddoppiata dal piacere di trovare in lui una antica conoscenza, colla quale io sono stato lietissimo stringere due anni fa relazioni personali.

Unito da lunga data da reciproca simpatia dei popoli e da interessi comuni, la Francia e la Russia sono strettamente vincolate al medesimo scopo, che consiste nel passar sopra ai loro interessi per collaborare al mantenimento dell'equilibrio e della pace in Europa.

Io non dubito punto che, fedeli al loro ideale pacifico e basandosi sulla loro provata alleanza, come pure su amicizie comuni, i nostri due paesi continueranno a godere dei benefici della pace, assicurata dalla piena delle loro forze, stringendo sempre più i vincoli che li uniscono. Con questo può sincerissimo, anzi il mio desiderio, che il servizio ed altre persone si dederò ad osservarli.

Il prossimo passo austriaco a Belgardo

Come sarà accolto  
VIENNA 20, sera. — I giornali hanno da Budapest. Autorizzato dal presidente del consiglio, il capo dell'ufficio stampa serbo, Stefanovic ha fatto al ministero francese, l'«Esti» alcune dichiarazioni nelle quali avrebbe detto: Il presidente del Consiglio è partito per la Serbia orientale ove assisterà alle elezioni e donde ritornerà a Belgrado tra 6 giorni circa. Finora non si sa nulla su un eventuale passo da parte del governo austriaco. Il governo serbo non crede che tale passo avvenga. Se però dovesse avvenire, il governo serbo non mancherebbe di occuparsi conscienziosamente delle note diplomatiche.

Il ministro degli esteri epirota

smentisce l'accordo cogli insorti

ATENE 20, sera. — Karapanos ministro degli esteri dell'Epiro di passaggio ad Atene, parlando con parecchi giornalisti, smentì categoricamente la notizia pubblicata dai giornali europei relativa all'accordo fra il governo epirota e gli insorti musulmani nella presa di Coriza. Quella città fu occupata per la parte del territorio epirota che gli insorti allaccarono. Karapanos smentì pure categoricamente la notizia relativa alle pretese atrocità commesse dagli epirota. Karapanos soggiunse che le truppe autonome ricevettero invece l'ordine categorico di proteggere le popolazioni cristiane, musulmane e affermò anche che le truppe autonome hanno l'ordine di non attaccare Valona.

Un grave incendio a bordo d'un vapore americano

PARIGI 20, ore 24. — Mandano da New York il New York Herald edizione di Parigi: «Un incendio è scoppiato a bordo del

La XII tappa del Giro di Francia vinta da Pelissier

BELFORT 20, ore 24. — Ecco l'ordine d'arrivo della tappa Ginevra-Belfort.

La Pelissier in ore 16, 2; Jean Alavoine in ore 16, 1; 3, 0 Duboc in ore 16, 2; Lo Brocco e 3, 0 Rossini in ore 16, 3; 6, 0 Thys in ore 16, 4; 7, 0 Lambot in 16, 5. Vengono poi molto vicini Georget, Ilberghien, Coomans, Garrigou, Borgarello, Spiessens, Hennepon, Devroye, Botte, Charron, Everaerts, Scieur, Cruchon, Alpini.

Elezioni Politiche nel Collegio d'Oleggio

OLEGGIO 20, sera. — Inscritti 29268. Votanti 2888. Cav. Ercole Vozzi costituzionale voti 6709. Avv. Cesare Surifatti socialista voti 5688; schede nulle 91.

La tragicommedia della radiobalistica

L'ing. Ulivi e la signorina Fornari scorrazzano in automobile per le terre irredente. Circostanze oscure su i loro viaggi

(Per telefono e telegrafo al «Resto del Carlino»)

Le "due personalità" dell'inventore

TRIESTE 20, sera. — L'ing. Ulivi della signorina Fornari sono giunti stamane. Siccome era stato segnalato il loro passaggio per Venezia e il loro imbarco su un piroscafo della Società Tripoicvica per Trieste, stamane parecchi giornalisti si misero alla ricerca dell'ingegnere che fu riconosciuto e venne pedinato. L'ing. Ulivi, annoiato dalla insistenza degli inquirenti, cercava di sottrarsi ad ogni intervista.

Ad una persona che gli disse: «Ing. Ulivi, Lei non può negare la sua personalità, tutti la conoscono» — egli negò di essere l'ingegnere di cui si fa tanto, ma gli causasse tante noie. Un altro giornalista, dopo lunga insistenza, poté essere così fortunato da avere un colloquio col Ulivi, presente la signorina Fornari. Ella non lascia un istante l'Ulivi.

Evidentemente l'Ulivi era curioso di sapere anche lui qualche cosa dal giornalista. L'ingegnere dichiarò che aveva abbandonato la ricerca perché la famiglia Fornari era recisamente contraria al suo matrimonio. — Quanto alla mia invenzione — disse — appena avrà il cuore tranquillo e la famiglia Fornari avrà dato il suo consenso al nostro matrimonio, mi rimetterò al lavoro ed ho una profonda convinzione che potrò in breve dare al governo del mio paese il frutto della mia scoperta. Se ho voluto abbandonare i miei studi ed esperimenti, si è perché tutti noi abbiamo due personalità: quella pubblica e quella privata. Io ho obbedito agli impulsi del mio cuore. Era necessario, perché il mio amore per la signorina Fornari potesse trionfare.

L'Ulivi domandò poi alcune informazioni al giornalista sulle ultime notizie da Firenze, e aggiunse: Non vi possono essere mandati di cattura contro me o contro la mia fidanzata, prima di tutto perché non si tratta nel caso nostro di reato, e del resto la signorina può dire se l'ho costretta a seguirmi.

Un'automobile misteriosa s'è in Innsbruck

TRENTO 20, ore 20. — Una sensazionale notizia si è diffusa in città sollevando un senso di vivissima curiosità.

Mori è stato segnalato il passaggio della famosa Benz 25-1500 che evidentemente deve essere stata imbarcata a Fiume.

Dopo una breve sosta a Mori la vettura avrebbe ripreso la corsa alla volta di Innsbruck.

Il Risveglio Tridentino che pubblica in un'edizione speciale la notizia ha intorno alla famosa Benz 25-1500 che evidentemente deve essere stata imbarcata a Fiume.

Realmente all'Hotel Mori Stazione giunsero un'automobile recante un signore dalla barba nera a doppio pizzo ed una elegante signorina.

L'automobile sostò dinanzi all'albergo ed i due viaggiatori, senza scendere dalla vettura, consumarono una semplice refezione a base di caffè e latte e cioccolata.

Il passaggio della misteriosa vettura giuliana corrisponde perfettamente alla descrizione di quella dell'ingegnere Ulivi, tanto che si sarebbe fermata al varco della vettura si sarebbe fermata al varco Ettore Mayer e C. per acquistare della benzina.

Mostrato invariabilmente alle persone del luogo, Mori un ritratto dell'Ulivi, lo riconobbero per colui che occupava l'automobile.

Tutto adunque concorre a far pensare che realmente l'Ulivi sia passato di qui per recarsi ad Innsbruck, quindi, nel Veronese, in Svizzera e forse a Parigi.

Altrimenti si tratterebbe di una raggomiglianza sorprendente.

Un mistero restava da chiarire: e cioè, la cartolina postale illustrata sulla quale la cameriera disse che essa scriveva. Il indirizzo di Firenze. Il suo compagno si recò ad impostare la cartolina quindi, ritornato alla vettura, ed accortosi di essere osservato, domandò alla strada per Innsbruck e l'automobile riprese veloce la sua via.

Il passaggio della misteriosa vettura giuliana corrisponde perfettamente alla descrizione di quella dell'ingegnere Ulivi, tanto che si sarebbe fermata al varco della vettura si sarebbe fermata al varco Ettore Mayer e C. per acquistare della benzina.

Mostrato invariabilmente alle persone del luogo, Mori un ritratto dell'Ulivi, lo riconobbero per colui che occupava l'automobile.

Tutto adunque concorre a far pensare che realmente l'Ulivi sia passato di qui per recarsi ad Innsbruck, quindi, nel Veronese, in Svizzera e forse a Parigi.

Si trattava proprio dell'ing. Ulivi e della sua compagna

MORI (Trentino) 20, notte. — A proposito delle notizie già segnalate intorno al segnalato passaggio dell'ing. Ulivi dal Trentino al Veronese, per meglio accertare i fatti, mi sono recato qui a Mori e precisamente all'Hotel Stazione, dove la misteriosa e sospetta automobile avrebbe fatto una breve sosta.

Un giornale ed abbastanza nitido per un confronto.

La cameriera che ha servito il due viaggiatori ha ripetuto francamente che ella non sa nulla di certo, soltanto che ha visto fuggire l'auto verso Innsbruck, e che ha visto il viaggiatore che dell'Ulivi ritenesse, fissi nella mente avendo attentamente osservato il numero della vettura.

Un altro giornalista, dopo lunga insistenza, poté essere così fortunato da avere un colloquio col Ulivi, presente la signorina Fornari. Ella non lascia un istante l'Ulivi.

Evidentemente l'Ulivi era curioso di sapere anche lui qualche cosa dal giornalista. L'ingegnere dichiarò che aveva abbandonato la ricerca perché la famiglia Fornari era recisamente contraria al suo matrimonio. — Quanto alla mia invenzione — disse — appena avrà il cuore tranquillo e la famiglia Fornari avrà dato il suo consenso al nostro matrimonio, mi rimetterò al lavoro ed ho una profonda convinzione che potrò in breve dare al governo del mio paese il frutto della mia scoperta. Se ho voluto abbandonare i miei studi ed esperimenti, si è perché tutti noi abbiamo due personalità: quella pubblica e quella privata. Io ho obbedito agli impulsi del mio cuore. Era necessario, perché il mio amore per la signorina Fornari potesse trionfare.

L'Ulivi domandò poi alcune informazioni al giornalista sulle ultime notizie da Firenze, e aggiunse: Non vi possono essere mandati di cattura contro me o contro la mia fidanzata, prima di tutto perché non si tratta nel caso nostro di reato, e del resto la signorina può dire se l'ho costretta a seguirmi.

Realmente all'Hotel Mori Stazione giunsero un'automobile recante un signore dalla barba nera a doppio pizzo ed una elegante signorina.

L'automobile sostò dinanzi all'albergo ed i due viaggiatori, senza scendere dalla vettura, consumarono una semplice refezione a base di caffè e latte e cioccolata.

Il passaggio della misteriosa vettura giuliana corrisponde perfettamente alla descrizione di quella dell'ingegnere Ulivi, tanto che si sarebbe fermata al varco della vettura si sarebbe fermata al varco Ettore Mayer e C. per acquistare della benzina.

Mostrato invariabilmente alle persone del luogo, Mori un ritratto dell'Ulivi, lo riconobbero per colui che occupava l'automobile.

Tutto adunque concorre a far pensare che realmente l'Ulivi sia passato di qui per recarsi ad Innsbruck, quindi, nel Veronese, in Svizzera e forse a Parigi.

Altrimenti si tratterebbe di una raggomiglianza sorprendente.

Un mistero restava da chiarire: e cioè, la cartolina postale illustrata sulla quale la cameriera disse che essa scriveva. Il indirizzo di Firenze. Il suo compagno si recò ad impostare la cartolina quindi, ritornato alla vettura, ed accortosi di essere osservato, domandò alla strada per Innsbruck e l'automobile riprese veloce la sua via.

Il passaggio della misteriosa vettura giuliana corrisponde perfettamente alla descrizione di quella dell'ingegnere Ulivi, tanto che si sarebbe fermata al varco della vettura si sarebbe fermata al varco Ettore Mayer e C. per acquistare della benzina.

Mostrato invariabilmente alle persone del luogo, Mori un ritratto dell'Ulivi, lo riconobbero per colui che occupava l'automobile.

Tutto adunque concorre a far pensare che realmente l'Ulivi sia passato di qui per recarsi ad Innsbruck, quindi, nel Veronese, in Svizzera e forse a Parigi.

Altrimenti si tratterebbe di una raggomiglianza sorprendente.

Un mistero restava da chiarire: e cioè, la cartolina postale illustrata sulla quale la cameriera disse che essa scriveva. Il indirizzo di Firenze. Il suo compagno si recò ad impostare la cartolina quindi, ritornato alla vettura, ed accortosi di essere osservato, domandò alla strada per Innsbruck e l'automobile riprese veloce la sua via.

Il passaggio della misteriosa vettura giuliana corrisponde perfettamente alla descrizione di quella dell'ingegnere Ulivi, tanto che si sarebbe fermata al varco della vettura si sarebbe fermata al varco Ettore Mayer e C. per acquistare della benzina.

Mostrato invariabilmente alle persone del luogo, Mori un ritratto dell'Ulivi, lo riconobbero per colui che occupava l'automobile.

Massachusetts, carico di donne e fanciulli. Per fortuna una nave che si trovava lì presso si accorse a tempo dell'incendio e accorrendo rapidamente poté mediante trasbordo, trarre a salvamento i passeggeri e l'equipaggio della nave incendiata.

Questo ho rivelato per ubbidire alla mia coscienza. In quanto al mio nome, si può comprendere perché lo celi. Con stima. Un amico dell'ing. Ulivi.

Le "ferme in posta, per la signorina"

La signorina Maria Luisa Fornari, prima di abbandonare, e quanto sembra definitivamente, Bologna aveva diretto un'esperto postale al padre, chiedendogli come premio di un immediato ritorno in famiglia il consenso per le nozze con l'ingegnere. Come pubblicammo ieri, ella preferì appurare la risposta paterna. Il seguente giudizio: Maria Tondelli — Fermo in posta — Bologna.

L'ammiraglio Fornari s'è affrettato a rispondere alla figlia nei termini che abbiamo riferito, e per telegrafo e, ci si dice, più diffusamente, anche per lettera. Ma la coppia fuggiasca ha probabilmente riflettuto all'imprudenza che avrebbe commesso, recandosi o mandando altra persona a ritirare la corrispondenza. E ha preferito appurare la risposta paterna.... dalle rivelazioni dei giornali.

Ci consta infatti che nel casellario postale, delle corrispondenze giacenti, si trovano alcune lettere indirizzate alla signorina Maria Tondelli. E fra le altre una racchiusa in una busta giallognola.

Naturalmente non è stato possibile avere la conferma di queste notizie particolari per il segreto che è imposto agli uffici postali.

Avvelena il figlio o per salvare l'onore!

AVELLINO 20, ore 17. — Il 14 corrente presentavasi al Sindaco di Rocca S. Felice la contadina Gaetano Gizzo di anni 36, maritata a Vito Forgiogione, con dimora in contrada Corcosiano. La donna recava fra le braccia il cadavero di un bambino e ne chiedeva il seppellimento, affermando che lo stesso era prematuramente venuto a luce.

Il sindaco notò nella donna un fare impacciato ed equivoco e non persuaso della lei dichiarazione; chiamò un sanitario, che da un sommario esame del cadavere, mosse forti dubbi sulla causa della morte, non senza di aver accettato l'ossessione che il bambino era nato vitale, dopo una normale gestazione.

Stretta da incalzanti domande la snaturata madre finì per confessare di aver avvelenato il figlio con capocchie di fiammiferi sciolti in decozione di malva, somministrata col latte.

Dichiarò di aver compiuto il delitto, perché all'arrivo del marito dall'America, era incinta di due mesi, per illecite relazioni con tal Vito Del Priore. Aveva quindi accampato la maturità del parto, ma visto che ciò non reggeva, in un momento di grande sconforto aveva soppresso il frutto della sua colpa.

La Gizzo, sofferente ancora per il recente parto, fu condotta al suo domicilio e piantonata, in attesa di poter essere tradotta nelle carceri.

L'autorità di P. S. indaga per assumere possibili altre responsabilità.

Gravissimamente disgraziato fra guardie di P. S. a Venezia

VENEGIA 20, sera. — I giornali recano: Si ha notizia di una gravissima disgrazia avvenuta nella direzione di P. S. della stazione marittima. La guardia Giuseppe Zavaglio di anni 25, stava maneggiando la rivoltella «Browning» per mostrare al collega Luzzo Rocco come si faceva a levare il caricatore, dimenticandosi che un proiettile, come di solito avviene per le rivoltelle «Browning», rimaneva nell'arma. Improvvisamente l'arma scattò e la guardia Luzzo Rocco fu colpito in pieno petto. La guardia morì, mentre veniva trasportata all'ospedale di Santa Chiara. Il Zavaglio è stato arrestato.

Arresto di falsari a Roma

ROMA 20, ore 21. — Nell'aprile scorso la P. S. ebbe notizia che sulla piazza di Roma veniva tentata la vendita di biglietti falsi da 100 e di 50 della Banca d'Italia, e di biglietti di piccolo taglio. I tentativi condussero all'arresto dei vari falsari, cioè di Alfredo Paradisi, Oreste Tombi, Francesco Laurenti, Via Vinciguerra e Bruto Giacani. Nella tasca del Paradisi venne trovato un biglietto da 100 lire e biglietti da 100 falsi vennero inviati in tasca ai Giacani. In quanto alla Vinciguerra, al momento dell'arresto, essa aveva tentato di ingoiare cinque biglietti da 5 lire.

Dopo alcuni giorni la questura di Roma venne informata dall'autorità di P. S. di una lista pubblica un pacchetto contenente un biglietto falso da 100 lire e un tagliando con una lettera indirizzata ad un certo Pietro Cavalli e che il Cavalli era stato rintracciato ed arrestato. La questura ebbe subito dei rapporti esistenti fra il Cavalli e gli arrestati di Roma. Il tagliando si tramutò in certezza non appena si verificò che i biglietti sequestrati a Vinciguerra avevano lo stesso taglio e lo stesso numero di quelli sequestrati a Roma. La polizia ha oggi dato particolare denuncia all'autorità giudiziaria.

Bimba settenne anegata nel Naviglio

La madre impazzita pel dolore  
MILANO 20, ore 22. — Una mortale disgrazia è avvenuta oggi a San Cristoforo. Con alcuni coetanei giocava lungo la riva del Naviglio, la bambina Carolina Mazzetti di anni 7 abitante in strada Vigevasse. Ad un tratto la bambina mise un piede in un fallo cade nell'acqua e fu travolta dalla corrente. Alle grida disperate della bambina accorse la madre. Non essendo nessuno presente, la donna si gettò in acqua, raggiunse la sua creaturina e riuscì a trarla a riva, la piccina però era già morta. La povera madre per il dispiacere provato è improvvisamente impazzita. Per le constatazioni di rito si è recato sul posto la P. S.

Il brusco atterramento dell'aeronaute Ravek

PARIGI 20, ore 24. — Mandano dai palloni che ieri sera sul tardi uno dei palloni partiti da Parigi e precisamente quello dell'aeronaute Ravek, francese, è stato visto all'Avre mentre si trovava sopra la città e si avviava verso il mare. Il pallone non era molto lontano, quando ad un tratto lo si vide cadere. Siccome gli aeronaute invocavano soccorso, andò in loro aiuto un canotto di salvataggio che li trasportò all'Avre.

Un incredibile fatto brigantesco

Imbavaglia il camera di albergo e derubato di 3000 lire

MILANO 20, sera. — Un fatto incredibile è avvenuto stamane in un albergo di secondo ordine in piazzale Vittoria ed è stato denunciato stamane all'autorità di pubblica sicurezza. Un operario è stato, durante la notte, imbavagliato da due individui, legato e derubato di tre mila lire. I due autori della brigantesca impresa sarebbero penetrati nella sua camera dando la scalata alla finestra. La vittima di questo fatto romantico è un cilenzo, tale Emanuele Fritzi, di 35 anni, che da tempo a Milano aveva esercitato la sua piccola industria di incisione sui vetri e sui cristalli. Una industria che non ha bisogno né di stabilimento né di macchine, poiché il Fritzi lavorava sui mercati e sulle fere. Tale piccola industria fruttava discretamente e il Fritzi aveva potuto realizzare notevoli risparmi che portava sempre con sé, nel suo portafoglio.

La scorsa notte è questo il racconto che il Fritzi ha fatto stamane all'autorità di P. S. — L'incisore rimase tardi, verso le due. Allorché fu nei pressi dell'albergo, sospeso che due individui dall'aspetto poco rassicurante lo seguirono e si affrettò ad entrare. Mentre varcava la soglia dell'albergo, udì che uno dei due domandava se c'erano camere, ma il facchino rispose di no. Il Fritzi si coricò tranquillamente dopo aver messo, come di consueto, il suo portafoglio sotto il materasso di aver aperta la finestra per il caldo. Era già profondamente addormentato allorché sentì che qualcuno lo scuoteva nelle spalle; aprì gli occhi trasognato e si trovò di fronte a due individui mascherati, uno dei quali gli mise le mani alla gola, mentre l'altro lo minacciava con uno stile.

Se gridò sei morti! — gli sussurrarono Poi l'uno d'essi, stracciato un lenzuolo e fattene delle bande, imbavagliò il disgraziato Fritzi e gli legava le mani ed i piedi mentre l'altro frugava dappertutto. Finalmente, dopo molto cercare, il portafoglio venne trovato sotto il materasso. Fatto il bottino, i due stesero a terra svenuto il Fritzi con alcuni colpi di rivoltella al capo, e se ne andarono. Dove? Forse dove erano venuti, dalla finestra, giacché l'uscio è stato trovato intatto.

Secondo la dichiarazione del Fritzi il portafoglio conteneva 3000 lire.

L'autorità di P. S. ha iniziato subito le indagini per appurare la veridicità del fatto che pare addirittura impossibile.

L'arresto dei colpevoli

Continuando le indagini nel pomeriggio è stato possibile assicurare all'assistenza camera dell'albergo era stato trovato un giornale di un certo Fritzi, che si trattava di uno di quei giornali che si adoperano nelle fiere per agganciare i tavolati e le tende e ha narrato una lunga storia dalla quale è apparso che egli era ritenuto dai suoi compagni di lavoro della fiera di Loreto come un uomo denaroso. Si sono fatte delle indagini e si è proceduto alla fiera di Loreto all'arresto di due colpevoli, il giorno 20, di anni 29, Marcello Ripamonti di anni 25 e Milano Gaetano di anni 18, addetti tutti ad un baraccone di fotografi.

Al commissariato essi sono stati riconosciuti dal custode dell'albergo per coloro che ieri sera bussarono alla porta dell'albergo stesso proprio nel momento in cui il Fritzi era in procinto di entrare. Nel baraccone delle fotografie venne operata una perquisizione, nella quale si sono rinvenute tre rivoltelle uguali a quelle rinvenute nella camera del Fritzi, nonché un grembiule della medesima stoffa e colore delle maschere sequestrate, ed anche una rivoltella di grosso calibro, precisamente quella che servi a minacciare il Fritzi. I tre arrestati sono stati tradotti al cellulare. Sono ora ritenuti attentamente due donne, le quali due o tre giorni prima avevano occupato una camera vicina a quella del Fritzi e che stamattina all'alba improvvisamente si sono allontanate dall'albergo dicendo che dovevano partire per Mantova.

Ultime di cronaca

Verso lo sciopero ferroviario?

L'adunata del Comitato d'agitazione

Questa notte col diretto di Ancona, alle ore 2,15 sono arrivati diversi membri del Comitato di agitazione, che, come è noto, si sono riuniti a Bologna per deliberare intorno alla protesta dei ferrovieri, in seguito alle punizioni emanate dalla Direzione generale contro il personale scioperante.

Il loro arrivo è stato notato soltanto dai funzionari e dagli agenti, che erano convenuti nella toletta; personale di polizia non solo di Bologna, ma anche di Ancona, e dei principali centri venuti qui precedentemente, appunto per segnalare la presenza dei membri scioperanti da Ancona.

Notiamo tra gli arrivati Ciardi, Bartolucci Giuseppe, Broglio Vincenzo e Pericle Toschi. Ha viaggiato con loro il bolognese Oberli al quale inutilmente abbiamo tentato di accostarci per avere qualche notizia.

Mentre andiamo in macchina essi si traggono ancora in stazione, a pare che alcuno di loro debba ripartire per ritornare poi quanto prima con altri.

Ad ogni modo si assicura che oggi stesso, ad Ancona, sarà presa la decisione che, solo secondo il parere di pochi, dovrebbe essere per lo sciopero fra poche ore.

Quarta edizione

Lo Stabilimento Poligrafico Emili

assumo, a prezzi modicissimi, la stampa di qualsiasi lavoro di lusso e comune, di steroilipi e zincografici.

Gare

PISTOLA. Lupo, del no. 10, è stato avvertito da Dominio.

Echi

La Velo ha fatto cura. L'altro disparte, riguarda società e pr.

Sesto cam

Lavori di pianon. L'altro disparte, riguarda società e pr.

La C

Montecatini. L'altro disparte, riguarda società e pr.

Montecatini

Montecatini. L'altro disparte, riguarda società e pr.

# Corriere sportivo

## NAVIGAZIONE AEREA

### Gare aviatorie a Pistoia

PISTOIA 20, sera. — Per le feste di San Jacopo, del patrono di questa città, avranno luogo nei giorni 21, 25, 26 importanti gare aviatorie. Interverrà il noto aviatore De Dominici.

### TROTTO

### Le corse a Faenza

26 luglio-2 agosto

Diamo qui il programma della prima giornata che comprende tre prove della massima importanza. Vi figurano iscritti i più celebri trotteristi americani e indigeni. **Completata Europa**, L. 10.000, due prove, m. 1000. Medaglia d'oro al cavallo che raggiungerà un tempo più veloce del record conseguito da Colero (2.10) nel 1911. Iscritti: **Allen, Colero, Garrick, Gueverson, Milly Fleet, Conell Croft, Miss Davis, Macks-Mack, Pierrot, Sir Todd, Mary Gold.**

**Premio Trieste** — L. 2000, due prove, m. 1000. Iscritti: **Elliar Kuser, Red Wilkes, L'Indio.**

Al vincitore grande medaglia d'oro offerta dalla Camera di Commercio di Ravenna.

**Premio Milano** — Lire 1700, due prove, m. 1604. Per puledri indigeni di 4 anni.

### CICLISMO

### Echi del Giro dell'Emilia

La Velo Sport, che ha organizzato con tanta cura il sesto giro dell'Emilia, ieri l'altro disputatosi con pieno successo, vuole ringraziare sentitamente tutti gli enti, società e privati che con tanto entusiasmo cooperarono alla riuscita della manifestazione, e in particolare il signor Barilieri che mise a disposizione della gara e della stampa la sua Itala pneus Dunlop.

### Sesto campionato Emiliano d'Ippocampi

I lavori di preparazione per il sesto campionato ciclistico Emiliano dilettanti che in Forti Padovani farà il suo debutto, si appressano con grande attività. Il percorso: Casalecchio, Castelbolognese, Borgo Panigale, Castelnuovo, Modena, Rubiera, Modena, Vignola, Bazzano, Carpi, Casalecchio km. 104 sono pressoché ultimati, e tanto per le segnalazioni lungo il percorso quanto ai controlli nulla mancherà, poiché la Forti Padovani si è procurata la cooperazione di appositi Comitati nei paesi attraversati dal percorso.

A Modena disimpegnerà il servizio d'ordine e segnalazioni e il controllo al ritorno un comitato locale con a capo il signor Ettore Malvasi; a Rubiera il controllo d'ordine sarà organizzato da un Comitato locale con a capo il notaio dilettante Aurelio Spalanzani.

A Vignola il controllo a timbro sarà preparato dai soci dell'Unione Sportiva Vigonesse con a capo il loro Presidente dottor Francesco D'Amico.

Così tutto è predisposto per evitare il benché minimo incidente. Le iscrizioni sono già aperte e vanno dirette in Via Pontello N. 28 e saranno accettate solo quelle accompagnate dalla tassa relativa.

### MOTOCICLISMO

### La Coppa della Consuma

FIRENZE 20, ore 18. — Per la sesta volta si correrà domenica 26, la classica corsa in salita per la disputa della Coppa della Consuma.

Quest'anno la gara si annuncia assai interessante. La corsa organizzata dal Club sportivo Firenze è riservata ai motori invecchiati di cilindrata fino a 500 mm. ed ai ciclisti.

Sono già iscritte le squadre: **Triumph** e **Rondelet**, oltre a numerose «sportmen» che si cimenteranno in questa importante prova motociclistica.

Le scorsezioni si chiuderanno venerdì sera e gli interessati possono chiedere chiarimenti alla Società organizzatrice presso il Velodromo delle Casene.

### CACCIE E TIRI

### I tiri di Montecatini

MONTECATINI 20, ore 21. — Ecco il risultato della seconda giornata di tiro al piccione al nostro Stadio.

Dividono i primi quattro premi con 26 piccioni: **S. 26 Zambonelli, Chiusoli, Guastalla, Osti.**

### Notiziario

PADOVA 20, sera. — La riunione tenutasi nei Stand della Società Tiro a Volo a Ponte Vigodarzere, diede i seguenti risultati:

Tiro apertura — Premi divisi fra Trebbi Giovanni, Venci Raffaele, Angeli Tullio, Campi Silvio con 3 su 3.

Tiro generale — 1.0, 2.0 e 3.0 divisi fra Fretti Giovanni, Moreno Eugenio e G. C. con 13 su 13; 4.0 De Lazara conte Francesco con 12 su 13; 5.0 Fogolin Gustavo con 7 su 8.

Tiro chiusura — Vinto da Fogolin Gustavo con 5 su 5.

Poule N. 1 — Dolfin Boldo co. Delino con 2 su 2.

Poule N. 2 — Fogolin Gustavo con 5 su 5.

Poule N. 3 — Dolfin co. Delino con 5 su 5.

CASUMARO 20, sera. — Ieri dinanzi ad un discreto ed elegante pubblico si svolse una partita di Foot Ball, fra la squadra della Unione Sportiva Casumarese e della Finale F. B. C. Alle ore 15,30 si è cominciata la partita che per tutto il tempo si è mostrata accanita ma regolare. Al termine, dopo quattro punti per merito di Malagutti, Fabbrì, Maravelli e per un auto-goal di Passerini della Finale.

La squadra vincente, che alla fine fu accolta da entusiastiche ovazioni era così composta: Falzoni, Magri II e Galleri, Malagutti, Fabbrì e Magri III, Gherardi, Maravelli, Magri I, Basi e Mari, Cap. Magri II. Arbitro impeccabilmente Elio Neri della U. S. C.

BUDRIO 20. — Ieri sul campo del Felisena F. B. C. si incontrarono la prima del Felisena con quella del Budrio. F. B. C. la fine del match trovò il Budrio laureato 6 gol a 0. Segnati: i primi 2 da Borsari, gli altri 2 dal Rossi, un auto goal e l'ultimo da Marsigli.

La squadra vincente era così formata: Azaroni I, Testoni, Gualdi, Borsari, Azaroni II, Priori, Borsari, Dondi, Gualdi, Rossi, Marsigli.

## Bollettini commerciali

### Borse italiane

MILANO 20. — Rendita 3 1/2 per cento contante 94,70 — Id. fine mese 94,70 — Id. 1901 contante 94,25 — Id. fine mese 94,25 — Mediterraneo 225 — Credito Italiano 515 — Banca Commerciale 735 — Banco di Roma 92 — Banca Italiana 90,25 — Banca d'Italia 155,60 — Lanificio Rosi 1390 — Grandi Cantoni 395 — Navigazione Generale 386,50 — Raffineria Zuccheri 294 — Renti Stabili 287 — Costruzioni Venete 104 — Acciaierie Terni 1239 — Edison 462,50 — Savona 154 — Elba 202 — Ansaldo Armstrong 225 — Industrie Zuccheri 240 — Cotofredo Venetian 41 — Meridionali 511 — Berlino a vista 123,32 — Francia id. 100,45 — Londra id. 25,27 1/2 — Cambio su Svizzera 100,42 e 1/2 — Credito Provinciale 157.

GENOVA 20. — Rendita 3 3/4 per cento contante 94,67 — Id. fine mese 94,70 — Banca d'Italia 155,60 — Banca Commerciale 735 — Credito Italiano 515,50 — Meridionali 511 — Mediterraneo 225 e 50 — Navigazione Generale 387 — Raffineria Zuccheri 296 — Acciaierie Terni 1237 — Eridania 520 — Ansaldo Armstrong 225 — Banco di Roma 92 — Cambio a vista su Francia 100,45 — su Londra 25,27 — su Germania 123,35 — su Svizzera 100,37.

TORINO 20. — Rendita 3 1/2 per cento fine mese 94,83 3/4 — Id. contante 94,07 — Buoni del Tesoro 4 per cento 100,31 — Banca d'Italia 1555 — Banca Commerciale 735,75 — Meridionali 515 — Mediterraneo 225,50 — Terni 1238 — Fiat 103 e 56 — Cambio a vista su Francia 100,45 — su Germania 123,32 1/2.

ROMA 20. — Rendita 3 1/2 per cento contante 94,65 — Id. fine mese 94,72 1/2 — Id. contante 1901, 94,50 — Id. fine mese 94,20 — Id. 3 per cento 67,75 — Rendibile 3 per cento 451 — Banca d'Italia 1555 — Banco Roma 92,25 — Banca generale 23 — Meridionali 510 — Mediterraneo 224 — Acqua Pia 1790 — Omnibus 160 — Gas 225 — Condotte d'acqua 224,62 — Immobile 226 — Obligazioni lombarde 242 — Cambio sull'Italia 99,56 — Rendita turca unificata 80,50 — Banca di Parigi 1328 — Tunisie nuove 406 — Egitto 4 per cento (rendita) 100,50 — Rendita egiziana 4 per cento 79 — Rendita spagnola estera 4 per cento 87,55 — Banca ottomana 571 — Credito fondiario 846 — Azioni Suez 47,10 — Lotti Turchi 193 — Russo 1891 3 1/2 per cento 71,35 — Rendita Russia 4 1/2 per cento 1909, 102 — Nuovo prestito russo 100,5 per cento 95,30 — Banca Commerciale italiana 721 — Rendita Serbia 4 per cento 74,20 — Obblig. Bulg. 4 1/2 per cento oro 1907, 431 — Piombino 70,50 — Banco Espanol 329.

VIENNA 20. — Tendenza lorda. — Credito Austriaco 581,50 — Lombard 72,75 — Banca Anglo-Austriaca 322,50 — Austriache 64,50 — Banca Austro-Ungarica 19,50 — Napoleoni d'oro 19,20 — Alpine 726 — Cambio su Parigi 96,05 — Cambio su Londra 24,17 — Lire italiane (carta) 95,65 — Rendita Austriaca (argento) 80,35 — Rendita Austriaca (carta) 80,25 — Skoda 709 — Rendita Austriaca (oro) 100 — Rendita Ungherese 4 per cento 78,30 — Id. 3 1/2 per cento 69,80 — Banca dei Paesi Austriaci 465,50.

BERLINO 20. — Tendenza facile. — Credito mobili Austriaco (fine fine) 194,12 — Consolidato prussiano 3 1/2 66,70 — Rendita turca 1 per cento 82,40 — Obligazioni ferroviarie italiane 83,20 — Idem di Roma 103,25 — Biglietti di Banca russi (contanti) 213,60 — Deutsche Bank 230 — Diskont 179,87 — Beahumer 214,37 — Gelsenkirchen 175,25.

LONDRA 20. — Primo corso del cambio di Londra a Parigi 25,16,55 — Nuovi Consolidati 2 1/2 per cento 76 — Rendita Italiana 5 per cento 94 — Rendita spagnola estera nuova 87 — Rendita turca unificata 81 — Egitto nuova 99,25 — Argento fine 25,05 — Mecconi 225.

PARIGI 20. — Farine. — Mercato pesante — Corrente, fr. 34,30 — Proximo 34,50 — Settembre e Ottobre 34,50 — 4 mesi ultimi 34,62.

CEREALI. — PARIGI 20. — Frumento — Mercato calmo — Corrente, fr. 27,40 — Proximo 26,25 — Settembre e Ottobre 26,40 — 4 mesi ultimi 26,40.

BERLINO 20. — Frumento — Tendenza sostenuta — Luglio, M. 20 — Settembre 195,75.

ANVERSA 20. — Frumento — Mercato fermo. — LIVERPOOL 20. — Frumento — Tendenza sostenuta — Luglio, L. 6, 9 1/8 — Ottobre 6, 10 1/4.

NEW YORK 20. — Apertura — Frumento — Mercato calmo — Luglio, D. 87.

CHICAGO 20. — Apertura — Frumento — Settembre, D. 78 3/4 — Granone — Settembre 66 3/4.

PARIGI 20. — Avena — Tendenza calma. — Corrente, fr. 19 — Segala — Tendenza calma — Corrente, fr. 21,25 — Mecconi 225.

Tendenza generale. — Sostenuta e calma.

COLONIALI. — PARIGI 20. — Spiriti — Mercato calmo — Corrente, fr. 30,25 — Proximo 30,75 — 4 mesi da settembre 31 — 4 mesi ultimi 31.

PARIGI 20. — Zucchero rosso 8 disponibile, fr. 29,62 — raffinato, mercato debole, disponibile, fr. 32,50 — Corrente 32,50 — Settembre 32,60 — Ottobre 32,30.

AMBURG 20. — Zuccheri — Mercato debole — Luglio, Bmk. 9,15 — Agosto 9,27.

NEW YORK 20. — Cotoni — Mercato indeciso — Luglio, D. 12,22 — Settembre 12,17.

I mercati Ferrara. — GRANI — Mercato attivo. Tendenza ferma. — Quotate le qualità ferraresi a pronta consegna da L. 25 a 25,50 il quintale.

GRANONI. — Preocchi esauriti. Nominali da L. 16 a 16,50 il quintale.

AVENE. — Calme sulle L. 18 a 18,25 il quintale. CANAPE. — Il prodotto vecchio esaurito.

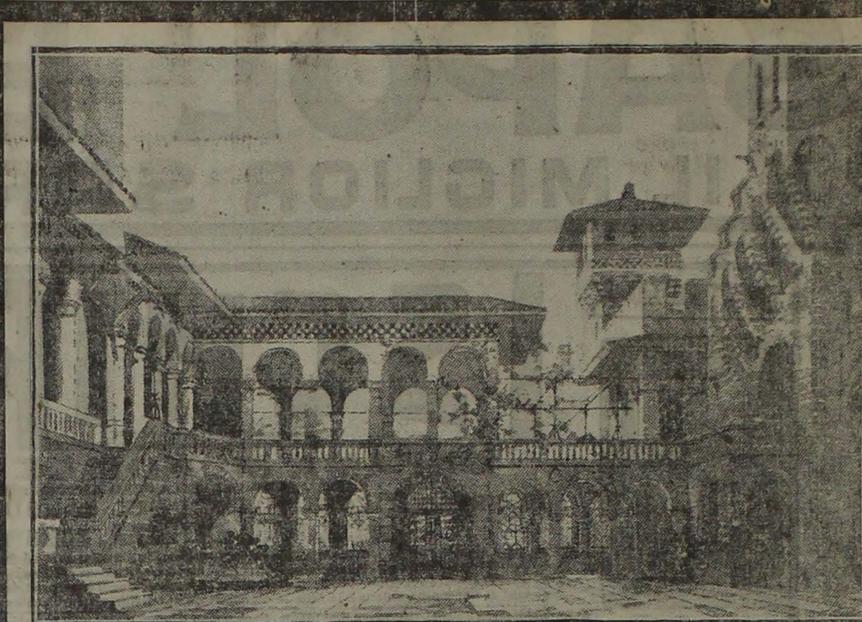
Cesena. — CEREALI. — Grano da L. 25 a 25,15 al quintale; granturco da L. 17, a 17,40; fagioli da L. 20 a 21; avena da L. 13,50 a 19.

FORAGGI. — Fieno da L. 5,50 a 6,60; Paglia da L. 4 a 4,50.

FAVINE. — Farina di grano a L. 32; farina di granturco a L. 20.

FAVINE. — Farinello comunale: la qualità a Lire 0,60 il kg.; di 2a qualità a L. 0,54 — Pane privato: la qualità a L. 0,70; 2a qualità a 0,66.

BESTIAME da macello, peso vivo. — Buoi da L. 80 a 85 il quintale; vacche da L. 75 a 80; vitelli da L. 120 a 132.



(Scena dell'atto Primo)

# Francesca da Rimini

si ritiene da alcuni storici che venisse trucidata da Giovanni lo Sciancato a Pesaro — nell'ancora esistente casa dei Conti Leonardi, in Via Mazzolari — città di cui la podesteria era tenuta, allora, dal Malatesta.

Ma nulla si può in proposito affermare di sicuro. Certo è che quest'anno **Francesca** sarà a Pesaro, nel luglio-agosto, a far riflettere col suo splendore artistico la magnifica stagione balneare, precisamente sulle scene del Teatro Rossini nel verso di D'Annunzio e nella musica di Riccardo Zandonai.

Certo è che se la storia antica non è precisa, la contemporanea afferma che Pesaro, dalla divina spiaggia, va pel mondo conosciuta per la gloria della musica — che è la medicina dello spirito — e per la fama dei

# GLOMERULI RUGGERI

contro l'anemia, che è il meraviglioso farmaco per ridonar vigore ai corpi esausti.

Così, del celebre prodotto, parlano alcuni, fra mille e mille, medici:

Ho sperimentato i **Glomeruli Ruggeri** in una ragazza che da tempo accusava una prostrazione generale di forze, la cui causa era dovuta a povertà di sangue, tanto che da parecchio tempo era priva di corsi mestruali. Dopo la cura con gli ottimi **Glomeruli**, ho con soddisfazione constatato un risultato veramente proficuo, con ritorno dei corsi mestruali, delle forze e dell'appetito. Sono lieto di poter rendere alla specialità quel giusto merito dovuto. Posso esplicitamente assicurare che non mancherò di indicare la specialità e vivamente raccomandarla. **Dott. Buscini Vincenzo** Venezia, Campo S. Canciano, 6045.

Coi **Glomeruli Ruggeri** ho ottenuto risultati buoni e pronti; sono sempre riusciti tollerantissimi anche da stomaci deboli. **Dott. Alfredo Armanni** Uthelak, Sautarri Assisi (Perugia).

Numerose osservazioni cliniche da me eseguite, dimostrano sempre più l'alto valore terapeutico dei **Glomeruli Ruggeri** i quali danno garanzia di efficacia nel cloro-anemia. **Dott. Prof. V. Emanuele Arcoleo D'Antony** Palermo (Casa di salute), Via Malaspina, 84.

**I Glomeruli Ruggeri si trovano in tutte le Farmacie ed a Pesaro alla Ditta O. Ruggeri.**



(Scena dell'atto Secondo)

...fatto incred...  
...in un albergo...  
...lazzale Vittoria...  
...amane all'auto...  
...Un osero...  
...e derubato...  
...ri della brigand...  
...penetrati nella...  
...alata all'ine...  
...fatto romanz...  
...smale Fritz, di...  
...a Milano ore...  
...industria di...  
...dono ne di sta...  
...onché il Fritz...  
...dare. Tale...  
...reclamant...  
...realizzare no...  
...ava sempre...  
...questo il racco...  
...stamane all'a...  
...rincaso tar...  
...fu nei pressi...  
...due individui...  
...frante lo segu...  
...intrare. Mentre...  
...bergo, udì che...  
...se erano cas...  
...e no. Il momen...  
...to, il suo por...  
...e di aver a...  
...caldo. Era gi...  
...antato allorché...  
...scuole nelle...  
...ognato e si tro...  
...di mascherati...  
...mani alla gola...  
...ciava con uno...  
...gli sussurra...  
...acciato un lea...  
...de, imbavaglia...  
...e gli levava...  
...l'altro frugava...  
...dopo molto cer...  
...trovato sotto...  
...stino, i due ste...  
...ritz con alcuni...  
...e, se ne an...  
...erano ven...  
...uscio e sta...  
...ne del Fritz il...  
...00 lire. Il...  
...iniziato subito...  
...la veridicità...  
...tura impessi...  
...vo...  
...nel pomeriggio...  
...are alla già...  
...quattro fatto...  
...era stato tro...  
...che fu fatto...  
...della camera...  
...ganci che...  
...e agganciare i...  
...arrato una lin...  
...ppario che gli...  
...paghi di lavoro...  
...e un uomo de...  
...indagini e si...  
...Loreto all'ar...  
...di anni 25...  
...25 e Milano...  
...tutti e tre...  
...sono stati rin...  
...albergo per...  
...ono alla per...  
...o nel momen...  
...orocinto di...  
...elle fotogra...  
...missione, nella...  
...tre barrucche...  
...e nella camera...  
...della ma...  
...le maschere...  
...a rivoltella...  
...ente quella...  
...che gli...  
...t. I tre ar...  
...cellulare. So...  
...nte due donne...  
...i prima avev...  
...vicino a un...  
...attina all'ab...  
...no allontan...  
...dovevano par...

ronaca  
erroviano?  
d'agitazione  
o di Ancona,  
si diversi me  
ione, che, come  
egno a Bologna  
la protesta del  
e punizioni e  
generale contro  
o notato sol  
getti, che  
logia; personale  
ogna, ma anche  
centri venu  
appunto per  
i membri pro  
i Ciardi, Bar  
Vincenzo, e Pe  
con loro il  
dare inutilmente  
tarsi per avere  
ecchina essi al  
azione, e pare  
a ripartire per  
ma con altri...  
che oggi ste  
ressa la decisio  
nere di pro  
lo sciopero fra  
zione  
atico Emilio  
stati, lo stampa  
esso e comune,  
e...

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino.....	28,1	+ 17,0	Petroburgo + 13,0
Alessandria.....	29,9	+ 17,0	Yaroslavl..... + 11,0
Genova.....	31,1	+ 24,0	Mosca..... + 19,0
Milano.....	31,0	+ 18,0	Amburgo..... + 18,0
Verona.....	30,0	+ 18,0	Vienna..... + 17,0
Venezia.....	29,0	+ 20,0	Budapest..... + 2,0
Firenze.....	23,0	+ 16,0	Trieste..... + 2,0
Livorno.....	27,0	+ 19,0	Parigi..... + 10,0
Ancona.....	23,0	+ 20,0	Nizza..... + 23,0
Perugia.....	22,0	+ 15,0	Zurigo..... + 14,0
Roma.....	27,0	+ 18,0	Ginevra..... + 10,0
Palermo.....	25,0	+ 19,0	Madrid..... + 22,0
Foggia.....	30,0	+ 22,0	Malta..... + 22,0
Palermo.....	30,0	+ 1,0	Atene..... + 24,0
Cagliari.....	27,0	+ 14,0	Tripoli..... + 2,0

## Regio Osservatorio di Bologna

dalla 16 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo sereno.  
Barometro ridotto a 0° e al livello del mare; salito da 755,8 a 757,2, quindi disceso da 757,2 a 756,3.  
Temperatura in centigradi: massima 28,6; minima 24,7; media 25,7. Anno precedente: massima 27,3; minima 19,3.  
Umidità relativa media in centesimi: 45.  
Vento: calmo.

# SAPOLI BERTELLI

## E' IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA



### ISCHIROGENO

REGENERATORE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE - DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODotta, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

HA OTTENUTO LA PIU' ALTA ONORIFICENZA

### GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia, inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: "ISCHIROGENO-NAPOLI" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedete nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, e salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

## SORGENTE dell' AMERINO

Stazione ferroviaria di Terni

Stagione: MAGGIO-OTTOBRE

L'ACQUA dell'AMERINO e' efficacissima per tutte le malattie del ricambio: DIATESI URICA - CALCOLI RENALI, VESCICALI ed EPATICI - ARTRITISMO - GOTTA - COLICHE NEFRITICHE - MAPPEZZA ed ATONIA DEGLI INTESTINI.

Servizio automobili postali e private Terni-Aquasparta. Stabilimento vicinissimo al paese.

### GRANDE ALBERGO AMERINO

in posizione isolata, fornito di ogni comfort moderno, con garage e giardino. Pensione e camera mobiliata in paese.

Aquasparta oltre essere un luogo di cura e anche, per il suo clima temperato e la invidiabile posizione, un piacevolissimo soggiorno in ogni stagione ed e' centro di escursioni per visitare le più interessanti bellezze storiche e naturali dell'Umbria: Perugia, Assisi, Todi, Spoleto, Narco, Amelia, Casca delle Marmore, Lago di Piediluco, ecc. E' a 2 ore circa da Roma e 5 da Firenze.

Consul. med.: Sen. Prof. Pietro Grassi - Comm. Prof. Agostino Zeri - Comm. Prof. Carlo Fedeli - Prof. A. Brugnola - Dir. san. resid. Dr. E. Leonardi

Per qualsiasi informazione rivolgersi: Amministrazione AMERINO, Aquasparta

### CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

**CENTOUNICI** Per ora non parto. Rinvia rispondere, ma come fare? 7472

**SIGNORINA** incontrata domenica cinema Fulgor, corrispondendo viva simpatica, scriva mezzo potete parlare indirizzo biglietto datato. 7478

**TESORO** caro. Per ricordarti mio amore. Sto bene. Sempre baci. 7482

**MAMMOLA** Piaga vostra infinita. Parole... fatti non uno per me. 7480

**9213** Crederci! Quale forza, conforto! Una prova! La merito, mi e' dovuta attraverso tutto, verita! Imploro luce. Così, perdonate l'agone. 7490

**MARGHER** Non scrivere più amico. Pericoloso. Pensandoti sempre. Baci affettuosi. 7492

**MUGHETTO** Mio affetto sempre più forte. Immensamente ti amo. Ora che puoi scrivimi. Ardenti baci. Rosa. 7492

**FOLLE** Tu implori graziosamente quello che forma la mia felicità come sempre tanto buona. Scrivo dicendoti come forzato rimandare desiato progetto. Sono inebriato deliziosa costanza che le parole buone. A quando? 7496

**REGA** Infine grazie, amore, affiorata. Come dice! Pensa che vivo tutto di baci tantissimi. 7495

**13** bene tutti... desidero tue notizie e tante parole buone. A quando? 7496

### LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**SIGNORINA** inglese desidera posto come istruttrice per due mesi. Miss A., fermo posta. 7474

**AFFITTI, ACQUISTI**

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

Gli annunci per affitti presentati alla Agenzia di collocamento e comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

**AFFITTANSI** Ottobre prossimo 1 locali Celadaria Rizzoli, Voltone Podesta Bologna, rivolgersi chiosco scelti Piazza Nettuno. 7497

**CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI**

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Gli annunci per camere ammobiliate presentati da Agenzia di collocamento e comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

**CAMERA** studio ammobiliati ingresso scala. Altra in famiglia. Volendo pensione. Benedetto decimoquarto, numero uno, piano primo. 7476

**FAMIGLIA** distinta affitta camera annessa indubbiata volendo salottino. Indirizzo Pastale Pietrafitta 10. 7481

**SIGNORE** giovane serio cerca camera mobilata presso Casa distinta senza molti inquilini dove possa trovare buona ospitalità, avendo bisogno svago. Indirizzare Porto d'Armi 1381. 7488

**SIGNORE** cerca camera camere ammobiliata presso famiglia non affitta camere. Masini, Hotel Bologna. 7498

### ACQUASPARTA (Umbria)

Stazione ferroviaria di Terni

Stagione: MAGGIO-OTTOBRE

L'ACQUA dell'AMERINO e' efficacissima per tutte le malattie del ricambio: DIATESI URICA - CALCOLI RENALI, VESCICALI ed EPATICI - ARTRITISMO - GOTTA - COLICHE NEFRITICHE - MAPPEZZA ed ATONIA DEGLI INTESTINI.

Servizio automobili postali e private Terni-Aquasparta. Stabilimento vicinissimo al paese.

### GRANDE ALBERGO AMERINO

in posizione isolata, fornito di ogni comfort moderno, con garage e giardino. Pensione e camera mobiliata in paese.

Aquasparta oltre essere un luogo di cura e anche, per il suo clima temperato e la invidiabile posizione, un piacevolissimo soggiorno in ogni stagione ed e' centro di escursioni per visitare le più interessanti bellezze storiche e naturali dell'Umbria: Perugia, Assisi, Todi, Spoleto, Narco, Amelia, Casca delle Marmore, Lago di Piediluco, ecc. E' a 2 ore circa da Roma e 5 da Firenze.

Consul. med.: Sen. Prof. Pietro Grassi - Comm. Prof. Agostino Zeri - Comm. Prof. Carlo Fedeli - Prof. A. Brugnola - Dir. san. resid. Dr. E. Leonardi

Per qualsiasi informazione rivolgersi: Amministrazione AMERINO, Aquasparta

## ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

### Camera di Commercio di Bologna

#### AVVISO

In seguito alla domanda presentata dal Signor Aristide Moruzzi fu Luigi, per lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio dell'Ufficio di Agente di Cambio presso la Borsa di Bologna, alla quale e' stata rinunciata, si previene chiunque possa avervi interesse che le opposizioni a tale svincolo debbono essere notificate alla Segreteria della Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla data del Presente avviso, e che trascorso tale termine senza effetto si procederà allo svincolo stesso in conformità di Legge.

Bologna, 21 Luglio 1914.

Il Presidente Ing. GIUSEPPE FRANCHI

Il Segretario LODOVICO BERTANI

### Acqua di Felsina

### Acqua di Colonia

### Acqua di Lavanda

Lozioni contro la forfora dei capelli

Brillantina - Cosmetici

Estratti di fiori e Ciprie finissime

Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria

### Ditta Franchi e Baiasi

Bologna - Via Rizzoli 14

### Bagno di Romagna (Firenze)

#### REGIE TERME DI S. AGNESE

ACQUE SALSO - BORO - LITIO - BROMICHE ALLA TEMPERATURA DI 43° GRADI

BAGNI AD IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI, A VAPORE, FANGHI, DOCCIA SCOZZESE.

Efficacissima contro tutte le affezioni reumatiche, le monoartriti, poliartriti croniche deformanti ecc.; contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni; contro la lombaggine, la sciatica ecc.

#### ACCESSI

Da CESENA - Servizio giornaliero automobilistico da Meldola sino a S. Sofia - Ore 7,30.

Da FORLÌ - Servizio giornaliero automobilistico da Meldola sino a S. Sofia - Ore 7,30.

Da BIBBIENA - Corsa giornaliera postale, con diligenza - Ore 7 - Dal 1° Giugno al 30 Settembre due corse: ore 7 e 12,30 - la corsa giornaliera delle 12,30 verrà fatta in automobile dal 1° Luglio al 15 Settembre.

Da FIRENZE - Corsa automobilistica ogni Domenica e Mercoledì dal 1° Luglio in avanti - Ore 8 (Bertozzi, Via dei Pepi 2).

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione

### LEZIONI di pianoforte da signorina di casa. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5509 LOGNA.

### La SIFILIDE

#### AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificate che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicazioni, resta per trattamento e strame circa le trattative di collocamenti, ecc. ecc. il pubblico rimane sempre nell'ignoranza e scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preglieri affinché ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

L'offerta ossia le risposte agli annunci pertinenti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per iscritto, in busta chiusa e munita del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alla persona interessata dietro esibizione delle relative ricevute corrispondenti al numero delle iniziali rispettive.

Hassenstein e Vogler

### Acqua Jodo-Arsenicale di Rio Salso

Sovrana fra i ricostituenti (depurativa del sangue)

#### ANTISCROFOLARE - ANTITUBERCOLARE - ANTIURICA

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Igiena - Genova - Ottobre 1913

Campiano (Parma), 2 Giugno 1914.

Sono lieto poter dichiarare che l'Acqua Jodo-Arsenicale di Rio Salso e' davvero, un gran sussidio terapeutico in qualunque caso di emogenezia normale o anormale, e specialmente in alcuni casi di scrofola e linfatisma costituzionali. Cio in virtù di quei due sovrani rimedi - IODO e ARSENICO - che contiene.

Dot. SECCORNO MUSA

In vendita nelle principali Farmacie e dal proprietario della Sorgente CARLO CROPI, via A. Bologna e concessionaria per la vendita la Società "Salus", Ditta Pezzoli.

#### IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persona di servizio, chi ha alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati ricorra agli Avvisi Economici.

### DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

**CONTABILE** corrispondente offresi anche per lavoro straordinario. Capacità, referenze ottime. Miti pretese. Scrivere Segretario, posta, Bologna. 7485

### RAPPRESENTANTI

#### PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

**AGENTI** cerco venditori motori combustione interna, alta percentuale. Storici, Casalmaggiore Caminata. 7493

**FABBRICA** esseri importantissima con Filiale nel Regno cerca un viaggiatore cui affidare esclusiva di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo e' già bene introdotto nel Regno e Colonia e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi provvigione garantita su tutti gli affari di fatti e indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purché capaci d'esplicare con intelligenza e serietà le vendite. Scrittura produttiva. Limite d'età fra i 25-38. Scrivere indicando esperienza alla Casella S. 7188 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7188

**AGENTI** cercansi in ogni provincia per rappresentare primaria macchina da scrivere americana. Condizioni favorevolissime. Guadagno sicuro. Offerte a Casella S. 7188 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7188

**CERCASI** piazzista pratico alimentari. Stipendio, provvigione. Lasciare indirizzo a Casella S. 7188 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7447

### VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

**CASALECCHIO** villeggiatura, appartamento 6 ambienti. Scrivere 7432, fermo posta, Bologna. 7432

**ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI**

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

**VILLA** Maresea, pensione prezzi modesti confort moderno, Pracchia per Maresea. 7392

**RICCIONE** Marina grande pensione Beuere schil con ristorante Confort moderno. Auto garage apertura 5 luglio. 6684

**BAGNI** spa prim'ordine, spiaggia privata. A Sella, proprietario stessa casa Hotel Kurhaus, Andorno, Biella). 6780

**PENSIONE** Ristorante il v Sasso di Casella. Fatazetti. Traversa Passo della Fata. Fatazetti. Automobile Bologna-S. Piero. 7442

### AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

**OCCASIONE** vendo bicicletta Fauber, con sella 315. 7475

**DOMATRICE** con gomme e cavalla veronese. Fabbrica Crema Wilson, Borgo Panigale. 7420

### MOBILIO

per anteaemere prezzi assoluta concorrenza. Magazzini Stalini, Bologna. 7494

### PIANOFORTI

primarie fabbriche noleggiate a prezzi eccezionali. Scrivere miti, Rialto 42, Bologna. 7486

### TUTTI

scientificamente inaffidabile. Domandando prof. Isth. Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 3330

### LEVATRICE

Sarti, Altabella 9 piano secondo, tiene gestanti massime segretezza. 7425

### VINI

**PAOLO VIGNOLI - FREDOSA (Alo Monferrato)** - Da pasto fino L. 14; Baccaro L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 23 ogni 50 litri reali. Frasco stazionario Fredosa. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

### MOTORE a BENZINA ORIGINALE

NEW-WAY

con raffreddamento ad aria (senza acqua) per l'agricoltura ed industria, da H. P. 1/2 a 10, in avanti a basso regime di giri. Il migliore del mondo, encomiato da S. E. il Ministro d'Agricoltura per il ministero degli affari agrari, per essere libero.

CARLO AEF - MILANO

## Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Non è certo il dottore che può guarire la mia figliuola - mormorò il vecchio carbonaio, allorché mr. Bonithorne si fu allontanato.

III

Giosue Bonithorne non aveva parenti, né relazioni. Sua madre era stata una delle due sorelle che vivevano tenendo un piccolo negozio di moda a Whitehaven, ed erano rigide Metodiste (1) entrambe. Le opinioni delle due sorelle relativamente al matrimonio concordavano in modo sorprendente; tanto l'una come l'altra volevano sposare un pastore (2). Ma l'occasione tardò molto a presentarsi, ed esse principiarono a diventare un po' attempate. Finalmente la sorella minore morì, e risolse così il problema del suo avvenire. La sorella maggiore continuò per altri due anni ad esercire il negozio da sola; poi sposò un forestiero, che si era impiegato in una miniera vicina quale caposquadra. Questo matrimonio non le recò che delle amare disillusioni. Si constatò che quell'uomo era un furfante, il quale aveva altrove un'altra moglie vivente.

Allorché si vide smascherato, fuggì abbandonando la sua seconda moglie, non senza aver fatto prima un contratto di vendita di tutti i mobili e le masserizie della casa. Dopo pochi mesi la povera donna venne messa alla porta dai creditori di suo marito, e proprio in quel triste frangente nacque un bambino.

Era una povera creaturina debole e meschina, che pareva dovesse spirare da un momento all'altro. Le anime caritatevoli della « comunità » ebbero cura del fanciullo sino all'età di due anni, ed in seguito lo collocarono in una scuola gratuita. Mentre il ragazzino si trovava in quella scuola, sua madre venne colpita da una malattia mortale. Allora, per la prima volta, la sventurata donna chiese di vedere la sua creatura. Conducessero il fanciullo al suo capezzale, ed egli

rise incoscientemente in faccia alla moribonda.

« Dio voglia che diventi un prete! » disse ella con uno sforzo supremo.

Ad un cenno del dottore il bambino venne condotto via, e poco dopo gli occhi stanchi della povera madre, che tanto aveva sofferto, si chiusero per sempre. Il fanciullo non morì. Lo avevano battezzato Giosue, ed egli prese il nome di sua madre: Bonithorne. Era un ragazzo debole, punto amante dei giochi rumorosi dei suoi coetanei, ma dotato di un'intelligenza non comune. Nonostante lo collocarono presso un macellaio, quando giunse per lui il momento di lasciare la scuola, onde fargli imparare quel mestiere. Un puro caso lo condusse nello studio di un avvocato, dove poté ottenere ben presto un impiego. Dopo dieci anni succedette nello studio al suo principale e adesso naviga a gonfio vele.

Egli deluse le aspettative della « comunità », lasciando la chiesa metodista per entrare a far parte della chiesa anglicana, ma nessuno gliene serbò rancore. Del resto, era evidentemente fuori del sistema quello di accontentare tutti, di acciacciare tutti. Era ben visto senza essere popolare, e si aveva stima e fiducia di lui. Era fabbricatore, amministratore di fondi pubblici, esecutore testamentario di amici intimi, e godeva fama d'essere un professionista attivo e disinteressato.

Ma nel Cumberland vi era un uomo che conosceva mr. Bonithorne intus et in cute come nessun altro, e quest'uomo era mr. Ugo Ritson. Giunsi così ave-

vano tentato di ingingersi l'uno di fronte all'altro.

Allorché mr. Bonithorne si allontanò dalla carbonaia, seguì la strada che in un certo punto metteva, col mezzo di un ponte, sulla riva opposta del fiume, e ritornò poi indietro lungo il pendio dell'« El Crags. Così giunse precisamente sul posto dove si teneva la festa campestre.

Passando udì le allegre risate con le quali i paesani accoglievano l'affermazione del mercato ambulante, che ripeteva con insistenza di aver veduto Paolo Ritson a Hendon, poco dopo, proseguendo il suo cammino, s' incontrò con Ugo Ritson. Entrambi si salutarono con fare freddo e compassato.

« Vostro padre mi ha mandato a chiamare - disse mr. Bonithorne. - Per quale affare? » gli chiese Ugo Ritson.

« Non lo so ancora. Andarono innanzi di alcuni passi fianco a fianco, senza aprir bocca. Poi l'avvocato si volse verso il suo compagno col suo abituale sorriso, e gli disse con la sua voce dolce: - Ho veduto poco fa la vostra piccola amica. E' molto pallida, poverina! » - « Non andiamo più oltre la questafaccenda - disse al s' vanosamente. - La vidi ieri. E vi è anche suo padre, povero vecchio! Lasciamola lì. - Non mi aspettavo questo da voi -

disse mr. Bonithorne con tutta calma, e sempre sorridente.

« Inoltre mi vergogno. E' una cosa troppo vile - soggiunse Ugo Ritson. - Non sembra un episodio di un dramma spettacoloso? »

« Voi mi rammentate la storia del gatto nella favola. Vorreste e non vorreste, n'è vero? »

« Non ho abbastanza sangue freddo. Non posso. »

« Allora perché faceste voi stesso la proposta? L'idea fu vostra o vi venne suggerita da me? Io volevo risparmiare la vergogna a quella povera ragazza. Gli affari devono opprimere. Mandatela via, e gliene risparmierete una buona parte. »

« E' inutile. Voi sapete che io sono superiore alle ciarle ed ai pregiudizi. Ed, abbassando la voce, Ugo Ritson soggiunse come parlando a se stesso: - Nella peggiore ipotesi posso sposarla. »

Bonithorne rise con intonazione leggermente ironica.

In quale dramma spettacoloso non avviene precisamente un episodio simile? - disse egli, parafrasando le parole del giovane.

Ugo lo fissò con sguardo penetrante.

« E perché no? - disse egli. - Perché è povera? Ed io che cosa sono? Perché non è istruita, educata? Che cosa importa a me che lo sia? E' una creatura semplice, tutta cuore e niente testa. Ne sia lodato Dio! »

Mentre così diceva, la risata argentea d'una fanciulla giunse al loro o-

recchio portata dall'aria. Era una di quelle risate giulive, che penetrano nel cuore come una musica dolcissima. Il volto pallido d'Ugo Ritson si tinte di un fugace rossore ed egli respirò affannosamente.

Mr. Bonithorne volse il capo verso la direzione donde era venuto il suono della voce, e disse pian piano:

« E' qui anche la nostra amica Greta. »

« Sì - replicò Ugo Ritson con molta calma. »

Poi i due uomini continuarono per un certo tratto a camminare in silenzio.

« Non è degno di voi a parlare in un modo così insensato - disse ad un tratto mr. Bonithorne, riprendendo il discorso, con un certo tono che tradiva una interna irritazione. - Voi vi ponete su un falso punto di vista. Non amate quel ragazzo. »

Ugo Ritson aggrottò la fronte e disse: « Che cosa importa se ho rovinato la mia esistenza con una sola pazzia, con una sola azione imprudente, inconsiderata? Vi era poco da rovinare. Io sono disilluso su tutto. »

« Scusate, ma voi siete ancora un uomo molto giovane - osservò mr. Bonithorne. »

« Che cosa sono in casa di mio padre? Egli non accenna neppure a procurarmi un aiuto per crearmi una posizione indipendente nella vita. »

« Ma vi sono le terre. Vostro padre dev'essere un uomo ricco. »

« Ed io sono il secondogenito. »

(continua)